

Negli Usa **duemila morti** in un giorno per coronavirus
Bernie Sanders lascia e lancia la volata di **Biden** contro **Trump**.
Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia **vogliono tornare in fabbrica** dopo Pasqua. John **Elkann**: ripartiamo ma con giudizio

La febbre del Nord

Conte frena, vertice con i sindacati. Europa, l'Italia verso il sì al Mes

i servizi • da pagina 2 a pagina 19

L'analisi

La borsa e la vita

di **Massimo Giannini**

Contare i morti o contare i soldi. È brutale, ma il tragico dilemma intorno al quale ruota la questione della cosiddetta "Fase Due" è esattamente questo. La Scienza ci dice che non dobbiamo abbassare la guardia in attesa che arrivi il vaccino. La Politica ci spiega quindi che nei prossimi mesi dobbiamo abituarci a convivere con il coronavirus. L'Economia ci avverte che se intanto non riaccendiamo i motori della produzione, l'Italia va in bancarotta. Ognuna di queste categorie sociali riflette una parte di verità.

• a pagina 29

Il problema italiano

Se un elefante si aggira alla Ue

di **Alessandro Penati**

L'Italia chiede all'Europa risorse a lungo termine e a basso costo per finanziare investimenti resi indispensabili dalla crisi Covid 19, come sanità, ricerca, ambiente, logistica, digitalizzazione della pubblica amministrazione. Ma le può ottenere solo tramite un debito garantito anche dagli altri Stati.

• a pagina 28



▲ **Benvenuto principino** Negli ospedali della Thailandia, lo scudo facciale per proteggere i neonati dal Covid 19

L'inchiesta di Milano

"Quei referti scomparsi al Trivulzio"

di **Zita Dazzi**
Matteo Pucciarelli

Quella che si consuma in questi giorni dietro la gloriosa facciata gialla del Pio Albergo Trivulzio è una storia fatta di tentativi per insabbiare le prove: i referti dei pazienti che alla Baggina si sono ammalati e in alcuni casi morti. Ma tra gli operatori sanitari diverse fonti si dicono pronte a collaborare con la commissione d'inchiesta creata due giorni fa, denunciando un fatto: ovvero che da alcune cartelle cliniche di pazienti siano state omesse radiografie e referti.

• a pagina 2

Il caso

Noi cronisti di Repubblica minacciati

di **Salvo Palazzolo**

Ancora una volta, un articolo di *Repubblica* scatena attacchi sul web. Dopo le minacce al direttore Carlo Verdelli, con i neofascisti che continuano a prendere di mira Paolo Berizzi, tornano le intimidazioni delle cosche mafiose.

• a pagina 28

#IORESTOACASA

UTILIZZA I NOSTRI SERVIZI ONLINE

DISPONIBILI 24 ORE SU 24 PER GESTIRE DA CASA TUTTE LE UTENZE

Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19.

MyAcea - AcquaLuce e Gas Mercato libero - gruppo.acea.it
Area Clienti - Mercato tutelato - servizioelettricoroma.it

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO

gruppo **acea**

Domani il Venerdì



Gianni Rodari e le sue favolose avventure



Il coronavirus in Italia

Casi positivi Scuole chiuse
Incremento Decreto blocco

	821	2.706	3.276	7.985	8.514	17.750	28.710	46.638	50.418	54.030	57.521	62.013	66.414	70.065	73.880
	-	+1.885	+570	+5.279	+529	+9.236	+10.960	+13.448	+3.780	+3.612	+3.491	+4.492	+4.401	+3.651	+3.815
	21-28 feb	29 feb-4 mar	05 mar	6-9 mar	10 mar	11-14 mar	15-18 mar	19-22 mar	23 mar	24 mar	25 mar	26 mar	27 mar	28 mar	29 mar

Il punto

**Record di guariti e di tamponi
Calano i gravi**

di Paolo G. Brera

● **Finalmente guariti record**
Per la prima volta i guariti sono più di duemila, e pari al quadruplo dei deceduti: 2.099, per un totale di 26.491.

● **Tanti tamponi (e contagi)**
Ieri sono stati fatti 51.680 tamponi, un record. I positivi scoperti sono il 7,4%, meno del solito; ma 3.836 è un numero ancora elevato e cresce: negli ultimi giorni erano diminuiti a 3.599 e poi 3.039.

● **Morti in calo, letalità alta**
I decessi sono scesi da 604 a 542: i morti ufficiali di Covid-19 sono 17.669, certamente sottostimati per le morti non conteggiate. La letalità cresce ulteriormente (12,7%) ma è un dato sballato dalla sottostima dei contagi reali: secondo l'infettivologo Massimo Galli del Sacco i positivi veri in Italia sono «circa un milione».

● **Sempre meno ricoveri**
Continua per il quinto giorno e con buon ritmo la diminuzione dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: sono 3.693 (-99). Calano anche i ricoverati con sintomi: sono 28.485 (-233).



▲ **A Bergamo**
Un soldato russo sanifica la residenza sanitaria per anziani di Covo in provincia di Bergamo

● **Molti isolati e curati a casa**
Gli «attualmente positivi» sono aumentati di 1.195 a 95.262: ad aumentare sono le persone in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, verso cui quasi tutte le regioni stanno mettendo in atto protocolli di cura a domicilio.

● **Guarita neonata grave**
A tre settimane di vita ha rischiato di perderla per Covid, ma è guarita: la più piccola paziente ad aver avuto bisogno di essere intubata è stata dimessa dall'ospedale a Cuneo.

● **Ecdc: è presto per fase 2**
«È troppo presto per iniziare a ridurre il distanziamento fisico». Lo scrive il Centro europeo controllo delle malattie, Ecdc.

● **Oms: c'è il nodo asintomatici**
Per l'Oms fra i criteri per fase 2 c'è «la capacità di identificare con certezza entro 24-36 ore» gli asintomatici, e di avere una risposta rapida.

● **Allarme positivi in carcere**
Attenzione alle carceri, dove un'epidemia può essere una condanna a morte: i detenuti positivi sono già 58, dice il Dap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Trivulzio

La denuncia degli infermieri “Esami spariti dalle cartelle per nascondere l'epidemia”

di Zita Dazzi e Matteo Pucciarelli

MILANO – Coprire gli errori fatti, zittire le denunce del personale e dei parenti, insabbiare le prove, facendo sparire i referti dei pazienti che alla “Baggina” si sono ammalati di coronavirus, le lastre ai polmoni di chi è morto. In queste ore succede anche questo al Pio Albergo Trivulzio, mentre indaga la magistratura e si avviano le commissioni d'inchiesta del ministero e della Regione. E sui parenti che parlano e rivelano le loro preoccupazioni di fronte ad oltre cento morti in poche settimane, dai vertici del Pat cominciano le pressioni. Le famiglie però stanno passando agli avvocati le carte e pensano forse anche a una class action.

Le cartelle cliniche

La premessa è che di parlare, tra i corridoi del Trivulzio, si ha molto timore. Si espongono pochi operatori sanitari, e dietro garanzia dell'anonimato. Ma diverse fonti interne al Pat – con cui Repubblica ha parlato e di cui si conoscono nomi e qualifiche professionali – sono pronte a collaborare con la commissione d'inchiesta: sono loro a spiegare che da alcune cartelle cliniche sono spariti radiografie e referti. Probabilmente i documenti mancano per cercare di rendere più difficile capire se si tratti di polmoniti batteriche o virali. «Il mio suggerimento agli ispettori – specifica un infermiere – è incrociare le cartelle di deceduti e malati con tutti gli esami in memoria fatti dalla macchina per le radiografie, così da capire se, come diversi di noi dicono, manchi qualcosa». Possibile? L'accusa è grave, una quarta persona però ricorda di aver assistito a un caso del genere due anni fa: non c'era di mezzo ovviamente il virus «ma una brutta infezione con febbre alta di una donna dovuta alle piaghe da decubito non curate con la necessaria attenzione. La paziente morì, ma venne scritto per morte naturale, omettendo le reali ragioni». Un'altra infermiera ci ha confermato: «In tutti i reparti ci sono ospiti con polmoniti, ci viene chiesto di isolarli e ci assicurano che sono infezioni batteriche. Strano, mai state così tante insieme. Ma se tu mostri dubbi, i responsabili dei reparti non rispondono: sembra debbano nascondere qualcosa».

Le pressioni sui parenti

Diverse famiglie si sono rivolte ai loro legali e a Tiziana Siciliano, pm milanese che ha aperto un fascicolo sulle case di riposo, consegnando referti e altra documentazione per chiedere indagini approfondite su quel che sta accadendo nell'istituto. Alcuni lo hanno fatto a titolo indivi-

duale, ma se ne sta parlando anche nel Comitato parenti. L'Unità “di coordinamento aziendale per la gestione dell'emergenza”, cioè l'ufficio del direttore generale Giuseppe Calicchio, ha mandato una mail con la richiesta di fornire tutti i numeri di cellulare dei partecipanti alla chat del Comitato, suggerendo di scrivere un comunicato in cui si afferma che l'istituto ha sempre dato notizie aggiornate sulla salute dei pazienti e bollettini quotidiani. «Vero: le telefonate le fanno, ma i bollettini online e le parole dei sanitari non fuggono i dubbi, non chiariscono

se i nostri cari siano accuditi come si deve, se ci sia abbastanza personale, se ci siano casi sospetti di Covid e perché non vengano fatti i tamponi a chi ha la polmonite – dice uno dei parenti, Gianfranco Privitera, figlio di Ersilia Cagnasso, 94 anni – È la nebbia assoluta».

Quei pazienti in isolamento

Il Trivulzio nega di aver accettato pazienti Covid positivi messi in quarantena da altri ospedali. I parenti di alcuni ospiti della “Baggina” invece hanno riferito dell'arrivo nei reparti di nuovi pazienti, protetti con

dispositivi di massima sicurezza sanitaria, messi in isolamento, sorvegliati h 24, ma non distanti dalle camere dei degenti sani. Lo ha raccontato a “Repubblica” M.B., figlio di Maria Teresa, 88 anni, ricoverata fino all'11 marzo al padiglione “San Vito” per la riabilitazione. La signora avrebbe dovuto fermarsi più a lungo, quindi M.B. ha chiesto spiegazioni ai sanitari del Trivulzio. Ma non avendone ricevute, ha deciso di firmare il foglio delle dimissioni volontarie e di riportare a casa sua madre per non farle correre il rischio di infettarsi.



FRANCESCO BOZZO/FOTOGRAMMA

Domande e risposte

Le infezioni “per il caldo” e i conti che non tornano sui numeri della strage

di Tiziana De Giorgio

Quanti sono i morti per Covid al Trivulzio nel mese di marzo?

I vertici del polo geriatrico milanese, nei comunicati e nel bollettino web, ne ammettono 39. Di questi solo 9 alla Baggina, benché l'assessore Gallera abbia dichiarato lunedì 6 aprile in diretta Facebook, parlando della sede di via Trivulzio: «Qualcuno

ahimè si è infettato ed è morto di Covid, sono 18 le persone risultate positive e decedute per Covid». I morti per sospetto Covid sono invece 7 nella residenza per anziani Principessa Jolanda e 23 al “Frisia” di Merate: casi però non confermati da tamponi. A partire dal primo aprile, la struttura inizia a tenere il conto dei

«decessi con sintomatologia respiratoria e febbrile a esordio acuto che come concausa possono essere imputabili a sospetto Covid».

La mortalità è aumentata?

Nei comunicati ufficiali pubblicati da inizio mese, il Trivulzio spiega che il numero dei decessi è in linea con gli anni precedenti: «Nel primo trimestre 2019 – scrive a proposito della sede centrale – al Pat si sono verificati 170 decessi. Nel primo trimestre 2020, in piena emergenza Covid, i decessi registrati sono 165». In realtà, basta guardare marzo per accorgersi che i morti stanno aumentando. Nella sede di via Trivulzio sono 70, 18 più di marzo 2019. Ma il dato va letto con ulteriore attenzione, perché da metà mese i ricoveri nei reparti di riabilitazione sono sospesi e ci sono decine di letti liberi rispetto al passato (come accade nell'hospice dove, da quando è scoppiata l'epidemia, i posti di chi muore non vengono

75.528	77.635	80.572	83.049	85.388	88.274	91.246	93.187	94.067	95.262*
+1.648	+2.107	+2.937	+2.477	+2.339	+2.886	+2.972	+1.941	+880	+1.195
30 mar	31 mar	1 apr	2 apr	3 apr	4 apr	5 apr	6 apr	7 apr	8 apr

* Più

26.491 guariti
(dimessi dall'ospedale)

17.669 deceduti

24.392 (dato del giorno precedente)

17.127 (dato del giorno precedente)



- 99

La terapia intensiva
Diminuiscono di 99 malati i ricoverati in terapia intensiva rispetto ai dati diffusi martedì dalla Protezione civile

Le vittime

Infermieri e ausiliari

In corsia si muore anche per mille euro al mese

di **Michele Bocci**

È rimasta per un mese in terapia intensiva, finché non è stata sconfitta dal Covid 19. Giovane, 36 anni, Anna era un'operatrice sociosanitaria, apparteneva ai lavoratori della sanità che oggi si chiamano oss. Guadagnava circa mille euro al mese per assistere gli anziani di una Rsa di Modena, Villa Margherita, dove era anche rappresentante sindacale della Cgil. È morta ieri ed è la quinta tra gli oss, che un tempo si chiamavano ausiliari, a perdere la vita a causa del coronavirus. Ieri è morto anche un altro medico, il novantaseiesimo in Italia e il primo in Sardegna. Si chiamava Nabeel Khair, e lavorava nella provincia di Nuoro. Aveva 62 anni ed era anche il rappresentante della Comunità palestinese nella Regione.

Negli ospedali, nelle residenze per anziani e disabili e negli ambulatori continuano a morire coloro che curano e assistono i malati. Colti a tradimento dal virus perché non avevano dispositivi di protezione o per una banale distrazione, per troppa generosità o per stanchezza. Ieri gli operatori sanitari contagiati, in base ai dati della Protezione civile, erano 13.522, cioè 401 più di martedì. Il 3 per cento in più, con una crescita più alta del totale dei contagiati. Tra questi 7.031 sono infermieri, 3.380 sono medici e 3.111 altri operatori sanitari, tra i quali gli oss ma anche i tecnici di radiologia, fisioterapisti autisti di ambulanza, ostetriche, farmacisti, fisioterapisti. I decessi sono stati circa 150.

La categoria più colpita, dal punto di vista dei contagi, è quella degli infermieri. I dati li calcola la Fnopi, la federazione di questi professionisti, che in media guadagnano 1.400 euro al mese. Sono

stati 7.031 quelli trovati positivi al coronavirus dall'inizio dell'epidemia, mentre i morti sono stati 26. Tra loro si contano anche due suicidi, commessi dopo la diagnosi di positività al virus. In 7 lavoravano in una residenza sanitaria per an-

ziani, in 4 per il 118 e gli altri negli ospedali. Tra i casi più toccanti c'è quello di due sorelle che lavorano in Campania e sono state tutte e due contagiate. Una è morta, l'altra si trova ancora in terapia intensiva. Fnopi per formare e quindi

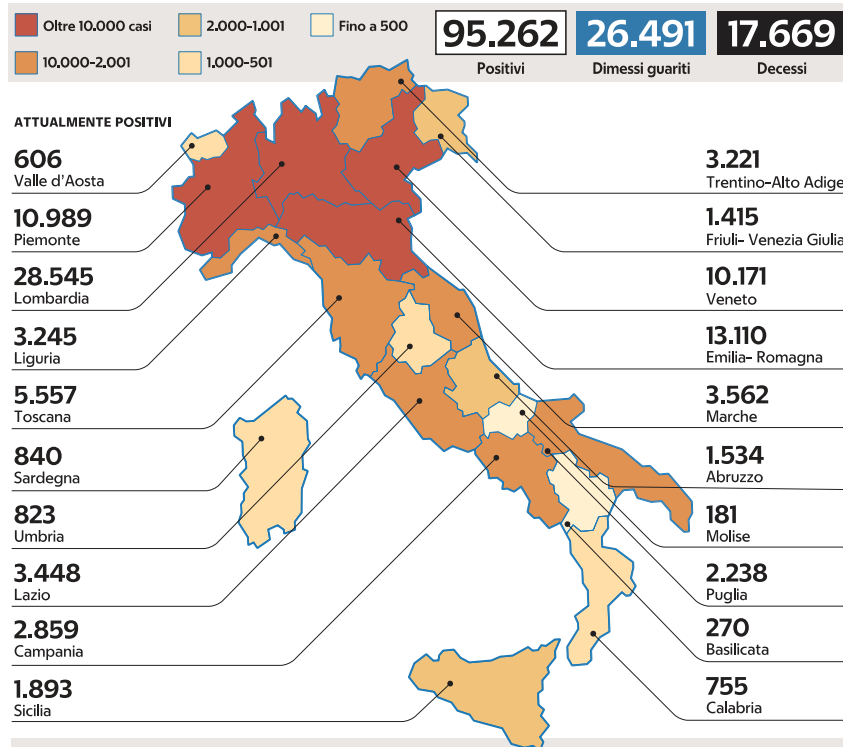
proteggere i suoi professionisti ha appena pubblicato una guida online realizzata con il San Raffaele.

Ma a perdere la vita sono anche coloro che hanno un inquadramento professionale più basso, come appunto gli oss, che sono mol-

to presenti nelle residenze per anziani, ma affiancano anche medici e infermieri in ospedale. Ha presentato varie denunce ai Nas sulle loro condizioni di lavoro l'associazione di categoria di questi professionisti (circa 230mila nel nostro Paese) che si chiama Migepe. Sono stati segnalati problemi di organizzazione e di sicurezza. Angelo Minghetti, uno dei coordinatori dell'associazione annuncia proprio per oggi una protesta simbolica. «Si tratta di un modo per ricordare chi ha lasciato in silenzio le nostre vite - racconta - Alle 11 gli oss in tutta Italia incroceranno le braccia per tre minuti. Uno sarà dedicato ai colleghi morti, uno ai tutti i cittadini che hanno perso la vita, e uno ai problemi dei nostri operatori ai quali mancano i dispositivi di protezione».

E anche ieri sono aumentate le croci nel sito di Fnomceo, la Federazione degli Ordini che registra tutte le morti dei medici in una pagina dedicata. Oltre a Nabeel Khair, ieri è stata inserita nell'elenco la morte, avvenuta il 6 marzo, di Giuseppe Vasta. Anche lui era medico di famiglia e lavorava a Belpasso, in provincia di Catania. In passato era anche stato consigliere comunale nel suo paese. La maggior parte delle morti tra i camici bianchi sono avvenute proprio tra i medici del territorio. Sono infatti circa 25, cioè una minoranza, gli ospedalieri che hanno perso la vita, a giudicare dall'elenco di Fnomceo. Inoltre tra i deceduti ci sono anche specialisti che esercitavano l'attività in ambulatori privati, come odontoiatri, e pure un certo numero di pensionati, che la federazione ha deciso di conteggiare anche se non lavoravano più da tempo.

La corsa dei contagi per regione



Il graffito

Un ragazzino di fronte a un graffito dell'artista Kai "Uzey" Wohlgemuth ad Hamm, in Germania, che raffigura un'infermiera come un supereroe



Il graffito
Un ragazzino di fronte a un graffito dell'artista Kai "Uzey" Wohlgemuth ad Hamm, in Germania, che raffigura un'infermiera come un supereroe

Le fake news sono una magnifica occasione per i regimi autoritari per diventare ancora più autoritari. Nelle Filippine, dove Rodrigo Duterte ha imposto la quarantena ordinando alla polizia di sparare a vista per chi non la rispetta, lunedì 32 persone sono state arrestate con l'accusa di aver diffuso bufale sul Covid 19. Il giorno stesso il presidente ha ripetuto la tesi per cui il coronavirus "è nell'aria": avrebbe potuto autoarrestarsi ma invece ha costretto il capo della task force per la pandemia Karlo Nograles a spiegare che il presidente aveva appena visto un documentario giapponese in cui alcuni scienziati ragionano sulla possibilità che il virus si possa trasmettere parlando.

INCERTO. Distinguere una notizia falsa da una notizia vera in certi casi è molto difficile anche perché questa pandemia è causata da un virus nuovo sul quale la stessa scienza non ha ancora tutte le risposte e in qualche caso fornisce risposte provvisorie. È il caso, importantissimo, del rapporto fra il virus e gli animali domestici. Nei giorni scorsi ne aveva parlato la virologa Ilaria Capua, citando i casi di cani e gatti infetti a Hong Kong e Bruxelles. Si tratta di quattro casi che sembrano dovuti al fatto che gli animali vivono in abitazioni dove c'è almeno un caso positivo. Visto il clamore, l'Istituto superiore di sanità aveva emesso una nota per chiarire che vanno protetti gli animali domestici se vivono con esseri umani infetti, mentre non esistono prove che

Vero o falso?



*Gatti e furetti
a rischio contagio
Canini e maiali
invece no*

di **Riccardo Luna**

questi possano essere contagiosi per noi. Ora arriva una ricerca a dare qualche certezza in più: pubblicata ieri su *Science*, dimostra che il virus si diffonde a fatica fra cani, per nulla fra maiali, polli e anatre, mentre gatti e furetti sono più predisposti. Predisposti a cosa? A essere infettati. La ricerca, firmata da ricercatori cinesi, finisce con questa raccomandazione: «La sorveglianza sanitaria dei gatti dovrebbe essere considerata quale misura per l'eliminazione di Covid 19 fra gli esseri umani». Se ne parlerà ancora a lungo. Nel frattempo una tigre della Malesia dello zoo del Bronx di New York City domenica è risultata positiva al virus. La tigre si chiama Nadia, probabilmente è stata infettata da uno dei lavoratori dello zoo

che è chiuso al pubblico dalla metà di marzo. Anche tre leoni e due tigri siberiane potrebbero essere contagiate. Sembra strano ma è tutto vero lo dice, fra gli altri, pure il *National Geographic*. **FALSO.** In campo anche l'Istat contro le fake news, in particolare quelle circolate a proposito del numero reale dei decessi da Covid19. Con un tweet piuttosto irritante per il nostro Istituto di Statistica, si mette in guardia da interpretazioni e deduzioni a proposito della mortalità nei primi tre mesi del 2020 in 1084 comuni scelti fra quelli che avevano registrato un aumento superiore al 20 per cento. Non trattandosi di un campione statistico, qualunque considerazione sulla letalità del virus è infondata.

LIVIANA CONTI

"Women empowerment means solidarity between women and creating spaces for each other wherever we are. We need more platforms where women can actually be seen, share their experiences and just be there."

Shirley Muland for Voice To Women



shop at [livianaconti.com](https://www.livianaconti.com)



Salvini: "Non arrivano i soldi dell'Ue? Pensiamo ai buoni lombardi"

Nell'attacco all'Ue, Matteo Salvini introduce una nuova variante: "Se Bruxelles non ci aiuta, pensiamo a buoni di risparmio della regione Lombardia, per le famiglie lombarde. Abbiamo un bilancio molto più sano dello Stato", dice

L'industria

"Riaprite tutte le fabbriche" il fronte del Nord in pressing I sindacati: non decidono loro

di Marco Patucchi

ROMA — Nello stesso giorno in cui Goldman Sachs vede il Pil italiano 2020 in picchiata dell'11,6%, il cuore industriale del Paese esce allo scoperto e chiede al governo di consentire la riapertura delle fabbriche. Tutte, non solo quelle essenziali nell'emergenza sanitaria. «La salute è il bene primario, dobbiamo però essere consapevoli che seguirà una profonda crisi economica e per evitare che si trasformi in depressione bisogna riavviare in sicurezza le imprese», scrivono in una nota congiunta le associazioni confindustriali di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna. Vale a dire il 45% del Pil italiano. Ma anche l'epicentro di Covid-19. Un'iniziativa territoriale che pone qualche interrogativo sulle dinamiche interne alla Confindustria nazionale in piena campagna elettorale per il dopo-Boccia.

«Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese», aggiunge la nota che paventa la mancata riapertura di tante

► **Ripresa**
Alla ex Ilva di Cornigliano (Genova) già da qualche giorno è ripresa la produzione di banda stagnata per confezioni alimentari



aziende. È un salto di qualità nel pressing degli industriali sull'esecutivo, ed arriva in fondo ad un percorso che fin qui ha visto di tutto: dalle prime reazioni scomposte con fabbriche che mettevano in ferie forzate gli operai o che continuavano a produrre senza misure di sicurezza, alla valanga di deroghe rispetto all'elenco delle attività essenziali stilato faticosamente da governo e parti sociali (oltre 70mila casi secondo i sindacati). «Perché negli altri Paesi europei si produce e qui no?», dice Luciano Vescovi, presidente degli industriali vicentini, avanguardie dell'ex-

port italiano. Ormai la perdita di fette di mercato non è un rischio, ma realtà. Qui in Veneto non c'è più l'allarme sanitario delle settimane scorse, quindi è ora di dare un contributo alla tenuta del sistema Paese, nella massima sicurezza dei lavoratori». Le imprese del Nord chiedono un piano di aperture programmate, condiviso con istituzioni e sindacato «mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale» e «uscendo dalla logica delle deroghe e delle filiere essenziali. E ancora: approvvigionamento agevolato di dispositivi di protezione per i lavo-

ratori, finanziamenti a fondo perduto degli investimenti nella sicurezza, ripensamento degli spazi lavorativi, smart working.

La forzatura degli industriali settentrionali ha sorpreso anche il fronte sindacale che fin dall'inizio ha anteposto ad ogni ragione la tutela della salute e che, sempre ieri, è tornato a chiedere al premier Giuseppe Conte un incontro immediato «sull'applicazione del protocollo della sicurezza nei luoghi di lavoro e sulle decisioni del governo in relazione alle attività sospese per ora fino al 13 aprile». Anche ai piani alti del palaz-

Il dato

45%

Le quattro regioni
È la percentuale del Pil nazionale prodotto da Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte

zone Cgil, per dire, c'è la preoccupazione per gli effetti che l'emergenza Covid-19 avrà su economia e occupazione. Ma i vertici del maggiore sindacato italiano ritengono che tocchi al governo e alle istituzioni scientifiche tracciare la road map su cosa e su quando riaprire, una scelta tra ragioni economiche e ragioni sanitarie che non spetta alle imprese o ai lavoratori e che dovrà comunque riguardare l'intero Paese. Anche perché, fanno notare a Corso d'Italia, proprio nelle regioni del Nord l'emergenza del virus è ancora pesante. Ottenute in questa fase le coperture degli ammortizzatori sociali e la liquidità a sostegno delle aziende, secondo la Cgil sarà necessario iniziare a ragionare sulle prospettive a più lunga scadenza, programmando una politica economica che garantisca investimenti adeguati per il futuro del Paese. Ma le imprese hanno fretta: «Bisogna che entro inizio maggio scatti almeno la fase due. Il rischio è di non poter riavviare le imprese e garantire i posti di lavoro», avverte Carlo Robiglio, presidente delle piccole imprese di Confindustria. Cioè il 98% di quelle associate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse del governo

Gli scienziati frenano Conte: è presto, ancora troppi rischi

Un po' se l'aspettava, il premier. Sapeva che prima o poi Confindustria sarebbe tornata alla carica, avrebbe scatenato la sua potenza per mettere sotto pressione il governo e spingerlo ad allentare la stretta sulle attività produttive. Non è un caso se l'altro ieri, non appena la curva del contagio ha stabilizzato la flessione, da palazzo Chigi è stato fatto filtrare un cauto ottimismo e la voglia di «riaccendere i motori del Paese», sebbene con «gradualità e prudenza». Due parole che rappresentano la chiave di volta della Fase 2, così come immaginata dall'esecutivo. E che tuttavia l'associazione delle imprese non sembra voler accettare. Pigliando il piede sull'acceleratore per forzare la mano a Conte & Co.

Stavolta, però, a prevalere sulle richieste pur legittime di Confindustria è la linea dell'accortezza ribadita ieri dal Comitato tecnico scientifico: «Gual ad avere fretta, rischiamo di vanificare tutti gli sforzi fatti fin qui». In piena sintonia con l'avvertimento dell'Oms: «Non c'è ancora una diminuzione netta dei contagi, ma solo un rallentamento, riaprire ora è difficile». Conte capisce che non può muovere nulla, ora: è troppo pericoloso. Intorno

all'ora di pranzo riunisce i capidelegazione per discutere del nuovo Dpcm che di fatto prorogherà tutte le misure restrittive in scadenza il 13 aprile. E pronuncia una frase che suona come una conferma del lockdown: «Se facciamo ripartire tutto e riesplode il contagio siamo finiti, rischiamo il caos». La tesi di Roberto Speranza, Dario Franceschini e Stefano Patuanelli, tutti impegnati a tirare il freno a mano, contro la renziana Teresa Bellanova che spinge invece nella direzione opposta. Lo dice chiaro Ranieri Guerra, vicedirettore Oms, a margine del consueto briefing in protezione civile: «Il ministro della Salute sta facendo opera di persuasione per invitare alla cautela nelle riaperture». Al mattino era stata addirittura la commissaria Ue alla Salute Stella Kyriades a chiamare Speranza per consigliargli prudenza, anticipandogli il documento

Possibile un via libera dopo Pasqua ad alcune attività produttive, ma il governo resta cauto: pronta la proroga di due settimane delle restrizioni

di Giovanna Vitale

dell'Ecdc, il Centro comunitario per il controllo delle malattie, secondo cui «è troppo presto per ridurre le misure di contenimento».

E dunque, non solo verrà istituita una cabina di regia governo-regioni-enti locali per prevenire ogni eventuale conflitto sui nuovi provvedimenti dell'esecutivo, ma l'idea che si sta facendo largo nella maggioranza è di confermare sia il divieto di uscire di casa se non nei casi strettamente necessari, sia l'obbligo di distanziamento sociale. E di riaprire, il 15 aprile, solo pochissime attività. Una cosa quasi impercettibile. Giusto qualche azienda a supporto delle filiere essenziali: agroalimentare, farmaceutica, meccanica. Forse le cartolerie. Punto. Solo a fine mese si saprà invece quali imprese, da maggio in poi, potranno ripartire, in base alle indicazioni fornite dal Comitato tecnico-scientifico. Il quale, su input del

governo, sta mettendo a punto una mappa degli «indici di rischio» per ciascuna tipologia di lavoro: i camerieri dei locali pubblici, per dire, ce l'hanno medio-alto; gli operai edili, medio-basso. È stata l'Inail, che in seno al Cts ha un suo rappresentante, ad aver consegnato il dossier su cui costruire le linee guida per la ripartenza. Titolo: «Documento tecnico recante misure di contenimento del contagio da Covid-19 nei luoghi di lavoro: strategie di prevenzione e rimodulazione per una eventuale Fase 2». Dentro viene spiegato cosa devono fare le aziende per abbattere il rischio contagio. Si va dall'obbligo di garantire almeno un metro di distanza fra le postazioni di lavoro al divieto di assembramento, dalla misurazione della temperatura all'ingresso fino all'obbligo di attivare un presidio di sorveglianza interno per monitorare i soggetti più fragili. E anche il trasporto pubblico che collega le aziende dovrà rispettare i criteri di distanziamento imposti per decreto. Tutte misure che, insieme alla app per tracciare i positivi e ai Covid hospital, nelle intenzioni del governo dovrebbero servire a tenere sotto controllo il virus. In attesa del vaccino.





◀ **La riconversione**
Un'azienda riconvertita alla produzione di mascherine

Le categorie Chi è più vicino alla riapertura

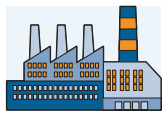
- **Le filiere**
Saranno privilegiate le attività considerate di supporto a filiere essenziali - sanitarie, farmaceutica, agroalimentare - e le aziende meccaniche
- **Cantieri edili**
Sul piano del contagio, l'edilizia sembra presentare meno rischi e questo potrebbe rendere più rapida la riapertura dei cantieri
- **Cartolerie**
Potrebbero avere una strada prioritaria nella riapertura, anche per accompagnare la chiusura dell'anno scolastico

ARMANI GROUP PRESS OFFICE/ASP

Fabbriche

Guanti, mascherine, occhiali e l'opzione di misurare la febbre

La produzione di macchinari per l'agricoltura, le acciaierie che forniscono pezzi essenziali, come la strumentazione ospedaliera o la latta per inscatolare gli alimenti. Il governo sta ragionando su pochi gruppi di industrie per una prima riapertura. Ma le filiere sono strettamente intrecciate e questo rende i piani più complicati. Si parla con insistenza di una prossima ripartenza dell'edilizia, che però poggia su



una filiera che coinvolge oltre 80 settori industriali. Moltissime fabbriche comunque stanno già riaprendo perché collegate ad altre "essenziali" secondo i codici Ateco. Solo in Veneto, rileva la Cisl, sono in 15 mila,

in Lombardia 18 mila. I sindacati chiedono che la ripartenza avvenga nel rispetto delle garanzie previste dal protocollo siglato il 14 marzo: l'obbligo di rimanere a casa se si ha la febbre (è possibile misurare la temperatura all'ingresso, per verificare che non sia superiore ai 37,5 gradi), la sanificazione periodica, il mantenimento della distanza di un metro o in alternativa l'uso di mascherine, guanti, occhiali, cuffie e camici.

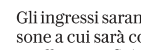
Come e quando ripartire

di **Rosaria Amato**
Michele Bocci
Alessandra Ziniti
Corrado Zunino

Negozi

Una piattaforma per prenotarsi
E in libreria percorsi obbligati

In pole per la riapertura potrebbero essere librerie e cartolerie per accompagnare gli studenti delle scuole e delle università nel percorso verso gli esami a distanza. E forse anche le piccole attività artigianali e commerciali dove è più facile garantire le misure ritenute indispensabili: innanzitutto gli ingressi contingentati e le distanze all'interno dei negozi. Obbligatorie mascherina e guanti, potrebbero essere studiati (ad esempio per le librerie) dei percorsi obbligati tra gli scaffali per non far incrociare i clienti. Si pensa anche a delle barriere di protezione per chi sta alle casse.



Gli ingressi saranno scaglionati: il numero delle persone a cui sarà consentito l'ingresso sarà in rapporto alla superficie libera del negozio. Di certo bisognerà abituarsi ad attendere in fila a distanza fuori. Per questo potrebbe essere raccomandata l'adesione alle app che consentono la prenotazione dell'ingresso da casa in modo da presentarsi solo poco prima. Successiva la riapertura dei grandi magazzini, con le stesse modalità e entrate e uscite separate.

Bar e ristoranti

Distanza di un metro e 80
l'ultima ipotesi dei tecnici

Distanza di un metro e ottanta al bar e al ristorante: è l'ultima ipotesi al vaglio dei tecnici per la riapertura, oltre a tutte le misure già stabilite a tutela della salute di lavoratori e clienti. Una condizione difficile, soprattutto al bancone, ma che potrebbe permettere a 300 mila imprese chiuse dall'11 marzo di ricominciare. «Non capiamo però perché non si possa permettere ai ristoranti di



servire pasti da asporto, senza doverli necessariamente consegnare a domicilio», obietta il presidente di Fipe Confcommercio, la maggiore organizzazione di settore, Lino Stoppini. Mentre Confartigianato preme per l'apertura urgente delle pasticcerie: «La Pasqua vale 650 milioni di fatturato». Gli alberghi potrebbero invece in teoria riaprire subito: sono chiusi per mancanza di prenotazioni, non per decreto. E perché le misure di sicurezza, spiega il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, sono difficilmente conciliabili con il funzionamento delle strutture: «Anche solo servire la colazione diventerebbe un problema. Bisognerebbe ripensare tutto il servizio».

Scuola e università

Facoltà chiuse fino al 15 giugno
e a settembre si riprende online

Il comitato tecnico scientifico del ministero della Salute ha detto al governo che non ci sono le condizioni per riaprire le scuole entro il 18 maggio. Riaprire in aula e nelle segreterie oltre dieci milioni tra studenti, docenti e amministrativi è un rischio che non si può correre. Il Decreto scuola, firmato ieri da Mattarella, nasce così monco: la Maturità sarà affidata al solo orale. Prende forza l'ipotesi di un orale online.



Si guarda a settembre, il 1° settembre, per l'anno scolastico 2020-2021. Ci sarà la chiamata degli studenti con insufficienze per i recuperi. Poi, probabilmente dalla terza settimana, con una data che il ministero vorrebbe unica sul territorio, l'avvio dell'anno. Potrebbe essere affidato, anche questo avvio, alla didattica a distanza. L'università invece resta chiusa alle lezioni fino al 15 giugno e riprenderà a fine settembre con la possibilità di proseguire con le lezioni online. Per gli atenei di dimensioni minori si valuta un graduale rientro in aula tra fine settembre e gennaio 2021. Per le università di grandi dimensioni, invece, la prima parte della stagione, almeno per le facoltà più affollate, sarà ancora affidata alle spiegazioni da remoto.

Trasporti

Mezzi pubblici e aerei
a un terzo della capienza

L'adeguamento dei mezzi di trasporto pubblico è una delle priorità. Si calcola che autobus, metropolitane e aerei dovranno viaggiare a circa un terzo della capienza e i treni alla metà. Un passeggero per sedile in modo da garantire il distanziamento sociale e l'uso della mascherina obbligatoria. In stazioni e aeroporti rimarrà l'uso di termoscanner e termometri anche in partenza.



Per autobus e metropolitane è allo studio un sistema che consenta di scaglionare gli ingressi sui mezzi: salita solo da alcune porte e discesa dalle altre e un meccanismo di contapersone simile a quello applicato nelle piazze per le misure antiterrorismo. Il tutto contando su un ricorso massiccio delle aziende allo smart working in modo da limitare al massimo gli spostamenti dei lavoratori. Rigide anche le regole per taxi e noleggi con conducenti che dovranno garantire una sanificazione dei mezzi. Nessuno potrà sedersi accanto al conducente e sul sedile posteriore non potranno esservi più di due passeggeri. Gli autisti dovranno utilizzare guanti e mascherine.



Lagarde invoca "solidarietà" tra i Paesi dell'Unione

La presidente della Bce Christine Lagarde chiede ai governi europei di superare le differenze e di dare una risposta forte alla crisi provocata dal Covid 19. "La solidarietà è un interesse personale"

La trattativa

Titoli comuni, pressing europeo sull'Olanda

Conte: "La Ue si muova o è la sua fine"

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES — Ora la pressione sale a livello di capi di Stato e di governo. «L'atteggiamento dell'Olanda è incomprensibile e non può durare», fa filtrare l'Eliseo. E diversi leader si muovono direttamente sul premier olandese, Mark Rutte, perché intervenga su Wopke Hoekstra, il suo ministro delle Finanze. All'indomani del fallimento dell'Eurogruppo, il clima è rovente. Di esasperazione. Come lo erano ieri all'alba, dopo dodici ore di trattative, diversi ministri della zona euro: «È inaccettabile il tuo comportamento, ti attacchi ai cavilli mentre la gente muore o non ha da mangiare», la frustrazione che in diversi hanno riversato sul collega olandese.

«Serve di più, la risposta deve essere commisurata alla sfida», sprona il presidente dell'Europarlamento, David Sassoli. Il premier Conte torna a parlare ai media tedeschi. E questa volta è ancora più diretto sulla necessità di lanciare gli Eurobond: «L'Unione batte un colpo, altrimenti dovremo cancellare l'Euro e ciascuno farà per proprio conto». La posta in gioco è massima. Dopo il fallimento dell'Eurogruppo, nel pomeriggio di oggi i ministri delle Finanze tornano a riunirsi. Serve uno scatto per trovare un accordo, per quanto incompleto, da portare al vertice dei leader della prossima settimana. Poi toccherà a loro (litiga-

re per) sciogliere gli ultimi e decisivi nodi. Ma apparecchiare la tavola dei capi di governo non sarà facile. Come dimostrano i resoconti dei negoziati dell'altra notte.

In serata sul tavolo dei ministri arriva un compromesso chiuso dal francese Le Maire e dal tedesco Scholz. All'Italia va bene. L'eventuale accesso al Mes resta ripulito da

Oggi nuova riunione dei ministri delle Finanze. Apertura sul debito comune



▼ **La notte della trattativa**
Il ministro Gualtieri durante una pausa dei lavori dell'Eurogruppo

ogni impegno sull'austerità, come chiede Roma. Si rinforza il linguaggio sugli Eurobond, entrati nel testo dopo settimane di muro contro muro. I ministri si impegnano «a lavorare» (l'espressione precedente era «a esplorare») alla creazione del Recovery Fund, lo strumento proposto dalla Francia e sostenuto dall'Italia e altri 12 paesi per emettere i titoli

comuni. E arriva anche l'accento al fatto che potrà andare sui mercati, come chiedono Le Maire e Gualtieri: troverà le risorse «attraverso la sua struttura finanziaria». Certo, la complicata decisione dei dettagli e soprattutto dei tempi per il suo lancio vengono lasciati ai leader. Ma la loro tavola sarebbe comunque apparecchiata. Se in scena non entrasse Hoekstra.

L'olandese insiste: chi chiederà i soldi del Mes dovrà piegarsi all'austerità. Ingaggia un corpo a corpo con Gualtieri. Si litiga tutta la notte. Hoekstra quindi propone: soldi senza condizioni per sostenere i sistemi sanitari; con austerità se usati per rilanciare l'economia. Inaccettabile. E così alle otto del mattino salta tutto. Ma si litiga ancora, visto che l'olandese insiste: «È inutile che ci colleghiamo domani, per me possiamo anche finirla qui». Il presidente Mario Centeno, sostenuto da tutti gli altri, tira dritto e riconvoca la riunione per oggi. Si capisce perché, con tali premesse, ieri sono stati i leader a muoversi con Rutte. Ma non è detto che basti: c'è chi teme un nuovo fallimento e l'impossibilità di presentare un testo ai leader. L'asse tra Francia e Italia tiene, con Macron che ora pressa Merkel: la Cancelliera ha acconsentito di ragionare sul Recovery Fund, ma ora deve accettare di lanciarlo subito. Se la pressione avrà successo, le resistenze olandesi saranno spazzate. A costo, si ragiona in diverse capitali, di andare avanti senza di loro.

Le opzioni in campo

1 Il Mes
Il fondo salva Stati. L'Italia ha sempre detto che non lo userà, ma insieme ai suoi alleati vuole che vi si possa ricorrere senza condizioni "punitive"

2 Recovery Fund
Proposto da Parigi ma piace anche a Roma. È un Fondo il cui obiettivo è solo quello di combattere la crisi emettendo dei titoli

3 Eurobond
Italia, Francia, Spagna e altri Paesi vogliono titoli comuni europei per finanziare la "ricostruzione". L'Olanda si oppone

Il retroscena

Il premier tra due fuochi prepara il compromesso Mes "morbido" e Eurobond

di **Tommaso Ciriaco**
Annalisa Cuzzocrea

ROMA — «Non è ancora abbastanza», fa sapere Giuseppe Conte. «E non sarà abbastanza finché non avremo ottenuto bond europei rapidamente accessibili, il resto conta poco». Va dritto, il premier. Crede che la sponda per Parigi serva a migliorare il progetto dei recovery bond. Sostiene che l'Italia continuerà a opporsi al fondo salva-Stati, il famigerato Mes. Dice la verità, ma soltanto una parte della verità. Perché adesso deve ottenere il massimo a Bruxelles su titoli di debito comune, ma depista quando fa la faccia feroce con il Mes: nel patto continentale, quello che si spera sarà siglato dopo Pasqua dai capi di stato e di governo, ci sarà. Anche se con condizionalità più sfumate, anche se Roma giurerà di non essere intenzionata a ricorrervi: «È uno strumento inadeguato all'attuale crisi», ripete il ministro dem Enzo Amendola. È proprio su questo nodo, però, che alcune frange radicali della maggioranza, oltre alle opposizioni, sono pronte a sparare contro Palazzo Chigi.

Nei dettagli di una frase partorita a Bruxelles può annidarsi il diavolo, per questo Conte alza la voce adesso. La sua resta una via tortuosa,

stretta, perché deve tenere conto di due esigenze divergenti. Primo: rendere il Mes meno legato all'austerità, vincolare i recovery bond a una tempistica meno fumosa di quella che sembra proporre Angela Merkel. La leva fiscale europea complessiva - ripete il premier - deve essere adeguata per «dimensioni, scadenze a lungo termine dei titoli e rapida disponibilità dei fondi». Una volta ottenuto questo traguardo, subentrerà la seconda esigenza: far accettare ai grillini la presenza del fondo salva-Stati tra gli strumenti proposti dall'Europa.

Due giorni fa Luigi Di Maio si è mostrato assai ragionevole, alla vigilia dell'Eurogruppo. Non ha alzato barricate, con realismo. E come lui i ministri Federico D'Incà e Stefano Patuanelli. Assai meno dialoganti sono alcuni loro colleghi di partito.



▲ **Braccio di ferro nella Ue**
Il presidente del consiglio Giuseppe Conte

Alessandro Di Battista, per dire, non ha mai tifato Mes e adesso dice: «L'unica strada è il reddito universale rilanciato da Beppe Grillo». Con lui, un agguerrito gruppetto di parlamentari: il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa, i deputati Raphael Raduzzi e Alvisio Maniero, l'eurodeputato Ignazio Corrao, in linea con i senatori Danilo Toninelli e Barbara Lezzi. Sulla carta sono numericamente inoffensivi, se non fosse che sono già stati capaci di complicare di molto la vita al ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli sulla vicenda dell'ex-Illva.

In mezzo si ritrova il reggente Vittorio Crimi. Deve pattinare, non ha altra strada. Tre giorni fa si diceva preoccupato dell'asse franco-tedesco sul Mes. E aggiungeva: «Siamo fiduciosi che Conte e Gualtieri sapranno rappresentare con fermezza la

posizione italiana». Ieri ha parlato genericamente di «ore fondamentali per l'Europa». Il problema, ormai, è sempre lo stesso: i 5 Stelle sono dispersi in mille rivoli, incontrollabili. L'ultimo caso sfociato in una lite furibonda ha riguardato proprio Villarosa, alliere di una proposta sui prestiti a imprese e autonomi. «Conte e Gualtieri dicono no al Mes? Su questo dobbiamo lavorare», diceva giusto l'altro ieri, perché «l'Europa non è il nostro problema. Al contrario, ci ha salvato dal fallimento con la Bce e Sure, con la sospensione del patto di stabilità. Il resto arriverà, basta saper trattare». E c'è di più: nel corso delle ultime riunioni di maggioranza, Italia Viva ha chiesto a Gualtieri di accettare il fondo salva-Stati senza condizionalità. Ritardare il via libera per timore di Salvini, o peggio «per coprire la retromarcia del Movimento dopo anni di propaganda contro il Mes» sarebbe deleterio sui mercati e sconsigliato per il Paese.



INSIEME A



Croce Rossa Italiana

**PER DARE UN CONTRIBUTO
A TUTTO IL PAESE**

#RACCOLTAFONDI



**A FIANCO DELLE
NOSTRE COMUNITÀ**

**PER SUPPORTARE I TERRITORI
IN CUI OPERIAMO**

#DONAZIONI



**PROTEZIONE DEI
NOSTRI FOOD HEROES**

**PER TUTELARNE LA SALUTE
E LA STABILITÀ ECONOMICA**

#SICUREZZA



**ATTENZIONE
ALLA FILIERA**

**PER PROTEGGERE CLIENTI
E FORNITORI**

#FLESSIBILITÀ

NESTLÉ PER L'ITALIA

Fin dall'inizio di questa emergenza ci siamo dati da fare per aiutare il nostro Paese. Abbiamo così definito una serie di attività a sostegno di comunità, dipendenti e filiera con l'impegno di continuare a dare il nostro supporto all'Italia.

NOI CI SAREMO FINO A QUANDO CE NE SARÀ BISOGNO.

Per maggiori informazioni vai su www.nestle.it



Good food, Good life

Perché l'ITALIA
è il paese
più bello del mondo!

*Say Sexy.
Say Italy!*

Bianca Balti per

yamamay



"Der Spiegel" in italiano: "Il rifiuto di Berlino è gretto e meschino"

"L'Europa sta affrontando una crisi esistenziale. Apparire come il guardiano della virtù finanziaria in una situazione del genere è gretto e meschino": ha scritto "Der Spiegel" online, eccezionalmente in italiano.

Ellekappa



Intervista all'Alto rappresentante per la politica estera Ue

Borrell "Sì agli Eurobond Italia e Spagna rischiano di soccombere ai mercati"

dal nostro corrispondente **Alberto D'Argenio**

BRUXELLES — «L'attività economica in Italia e Spagna è ferma, noi dobbiamo garantire che tutti possano andare sui mercati allo stesso modo per affrontare la crisi». Josep Borrell si schiera per gli Eurobond. L'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione sostiene il Fondo per la ripresa proposto dalla Francia e appoggiato dai mediterranei. A poche ore dal fallimento dell'Eurogruppo, e alla vigilia della nuova riunione dei ministri delle Finanze, l'esponente politico dei socialisti spagnoli aggiunge un tassello al quadro della crisi da coronavirus: «È chiaro che il supporto che Cina e Russia prestano ad altri Paesi serve anche ad aumentare la loro influenza a livello globale». Un campanello d'allarme per un'Europa che, oggi più che mai, deve dimostrarsi forte e coesa, anche verso l'esterno. Così come deve essere pronta ad aiutare Africa e Sud America: «Saranno colpiti duramente dal virus, finché non ne escono nemmeno noi saremo al sicuro».

Signor Borrell, nel dibattito sugli Eurobond lei da che parte sta?

«Sono 10 anni, dalla crisi greca, che sostengo la necessità di introdurre una capacità fiscale europea da affiancare alla Bce. Continuo ad avere la stessa opinione. Serve a stabilizzare le economie e affrontare situazioni di crisi, come quella attuale in Italia. È il momento di agire visto che i Paesi più colpiti dalla pandemia vanno incontro a una massiccio aumento del debito. Dobbiamo garantire che tutti possano andare sui mercati allo stesso modo per affrontare la crisi. La Bce e la Commissione hanno fatto la loro parte, ma potrebbe non bastare. Ora tocca ai governi. La proposta

francese di un Fondo per la ripresa economica è una buona idea».

Condivide anche l'idea della presidente Ursula von der Leyen di lanciare un Piano Marshall europeo?

«Certo, ma noto che oggi in giro non c'è nessun signor Marshall, quindi dobbiamo essere noi europei il nostro Marshall. E il piano va lanciato subito per preservare i nostri sistemi economici e la coesione sociale. Questa crisi è simmetrica, colpisce tutti senza che ci sia stato un azzardo morale da parte di un singolo governo ma ha conseguenze asimmetriche, perché in questo momento il virus sta colpendo più Italia e Spagna dei Paesi del Nord. Le attività economiche di queste due nazioni sono ferme e dovranno aumentare drasticamente il debito. Ripeto, la Bce è scesa in campo, ma non possiamo essere sicuri che i mercati continueranno a sostenerci se la crisi si prolunga».

Intanto i suoi servizi hanno lanciato un allarme legato alla propaganda di Russia e Cina sulla crisi da Covid-19. È preoccupato da questo atteggiamento in un



▲ Ministro degli Esteri dell'Europa
Lo spagnolo Josep Borrell, 72 anni, Alto rappresentante Ue

— “ —
Grandi nazioni come Cina e Russia amplificano mediaticamente i loro aiuti per enfatizzare il ruolo geopolitico nel mondo

— ” —

momento così difficile per noi?

«Dobbiamo ricordarci che a inizio crisi, in gennaio, l'Europa ha aiutato la Cina con 57 tonnellate di materiale. Ora è la Cina che ci aiuta, e le siamo riconoscenti. Le persone però pensano che l'Italia sia stata sostenuta più da Pechino che dagli europei, ma ricordiamoci che Francia e Germania hanno mandato più mascherine al vostro Paese rispetto alla Cina. E questa settimana un'equipe di medici europei finanziata dalla Ue sta lavorando fianco a fianco ai colleghi italiani in Lombardia. L'Europa c'è, dobbiamo comunicare meglio insieme ai governi».

Vede il rischio che Cina e Russia ne approfittino per espandere la loro influenza politica in alcuni Paesi europei se l'Unione non saprà reagire dal punto di vista economico?

«Grandi nazioni come Cina e Russia amplificano mediaticamente il loro aiuto — anche a beneficio delle loro opinioni pubbliche interne — per enfatizzare il loro ruolo geopolitico nel mondo».

In una situazione difficile come questa non vede pericoli per l'Italia, dove Lega e M5S hanno legami con Mosca e Pechino?

«È chiaro che Russia e Cina vogliono aumentare la loro influenza a livello globale, è normale che lo facciano e non dobbiamo esserne sorpresi. Così come è logico che stiano usando la crisi sanitaria per farlo. Usano le loro capacità per allargare la propria influenza. È un gioco di narrative per dimostrare che certi sistemi politici sono migliori dei nostri nella gestione della pandemia».

Attori esterni possono usare questa situazione per distruggere l'Europa?

«Non vedo questo rischio, il pericolo maggiore viene da noi stessi».

Nelle scorse ore ha lanciato un allarme per la diffusione del Covid-19 in Africa e America Latina.

«Il virus colpirà Africa e America Latina molto pesantemente. Dobbiamo evitare che in alcuni paesi di queste aree geografiche la crisi sanitaria sia peggiore che da noi. È nel nostro interesse farlo: fino a quando il virus non sarà debellato in quelle zone, la stessa Europa non sarà al sicuro».

Quanti aiuti servono per evitare il peggio?

«La Commissione ha reso disponibili 10,4 miliardi e la Bei 5,2. Gli stati membri aggiungeranno i propri contributi. Ma stiamo parlando di cifre al di sopra delle nostre capacità. È urgente un coordinamento internazionale, per esempio a livello di G20. Dobbiamo anche chiedere che le sanzioni non impediscano a paesi come Iran, Yemen, Siria e Venezuela di accedere agli aiuti umanitari internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialoghi sul nostro tempo.



L'Espresso Live

Per capire cosa sta succedendo. Per andare oltre la drammatica cronaca di questi giorni. Per approfondire il mondo che verrà. I protagonisti della politica, dell'economia, della cultura, della scienza, dell'Italia che resiste, ogni giorno alle 15.30 online con **Marco Damilano**.

Segui le dirette sul sito [lespresso.it](https://www.lespresso.it), o sulla nostra pagina Facebook o sul canale YouTube ufficiale.

OGGI ALLE 15.30 CONVERSAZIONE CON NICCOLÒ AMMANITI E JONATHAN SAFRAN FOER



Wto: "Crollano gli scambi mondiali 2020, fino a -32%"

Gli scambi commerciali potrebbero crollare fino al 32%, un dato senza precedenti. Lo prevede l'Organizzazione mondiale del commercio

Gli aiuti

Mancano le coperture al decreto liquidità

L'accusa delle imprese "Così moriamo prima"

di **Valentina Conte**

ROMA – Il decreto liquidità, approvato dal Consiglio dei ministri di lunedì, è un decreto fantasma. Ci sono problemi di copertura, al punto che alcune poste vengono rimandate al decreto di aprile: non solo i 30 miliardi in capo a Sace per garantire i prestiti alle aziende, ma anche i 4 miliardi aggiuntivi per rafforzare il Fondo

centrale di garanzia e portarlo a 7. Finché il decreto non diventa ufficiale e plana in Gazzetta ufficiale, il governo non può chiedere alla Commissione Ue di autorizzare Sace e Fondo centrale a garantire i 400 miliardi di prestiti – con l'effetto leva – ad aziende e partite Iva. E le banche non possono mettere mano alle pratiche. Ecco che gli imprenditori, specie piccoli e medi, temono tempi lunghi. Di ricevere i soldi a giugno, troppo tar-

***I piccoli industriali:
"Se i soldi arrivano
a giugno facciamo in
tempo solo a pagare
le tasse. È lo Stato che
garantisce se stesso"***

di per salvare aziende morenti. Sufficienti quanto basta per pagare le tasse che a quel punto – dopo la sospensione di aprile e maggio – torneranno a correre. «Un paradosso: lo Stato che garantisce se stesso», ironizzano in molti.

L'Associazione delle banche – l'Abi – nel frattempo ha aperto un tavolo di coordinamento con Sace. Obiettivo: tagliare i tempi. Una pratica complessa – grandi prestiti ad aziende con fatturato miliar-

dario – può richiedere anche 100 giorni. Intervallo che il governo vorrebbe dimezzare. Percorso decisamente più spedito per i micro-prestiti fino a 25 mila euro garantiti al 100% dello Stato. «In tempi normali, l'erogazione avviene in giornata», spiega un banchiere. Ma con molte filiali chiuse e quasi tutti i dipendenti in *smart working*, le banche sono in oggettiva difficoltà. Le più grandi organizzano task force dedicate. Anche i



Noi che amiamo l'Italia, i suoi profumi e i suoi colori.
Noi che siamo orgogliosi dei nostri prodotti
e di chi con passione li crea ogni giorno.
Noi che scegliamo di sostenere le imprese
e le produzioni che danno lavoro in Italia,
ti invitiamo a sceglierle.
Solo così possiamo sostenere le nostre famiglie
e dare un contributo alla nostra economia.

INSIEME A TE PER L'ITALIA

*Sosteniamo le famiglie e le imprese in Italia scegliendo
i prodotti del nostro territorio.*





Le misure I fondi e la leva

1

Liquidità
Il consiglio dei ministri ha approvato, lunedì 6 aprile, un decreto per assicurare liquidità ad aziende e partite Iva in crisi. Il decreto però non è ancora in Gazzetta ufficiale

prestiti fino a 800 mila euro – garantiti per il 90% dallo Stato e il 10% dai Confind privati – non dovrebbero soffrire di lungaggini: «La valutazione del merito di credito sarà snella». Quelli fino a 5 milioni per aziende sotto i 500 dipendenti – garantiti al 90% dallo Stato – potrebbero comportare analisi più attente. Poi c'è l'effetto coda: «Se saremo travolti da richieste, anche le pratiche più semplici faranno la fila».

È quello che temono i comparti produttivi. «I nostri esercenti sono esasperati, il 44% pensa di non farcela», racconta Patrizia De Luse (Confesercenti). «Negozzi di vicinato, botteghe artigiane, ristoranti sono a reddito zero da un mese e mezzo. E quando riapriranno avranno accessi contingentati. Bene i prestiti, ma devono arrivare in fretta, prima che ci pensi la criminalità. E poi dobbiamo pensare a salvare i bilanci in rosso del 2020». La pensa così anche Cesare Fumagalli (Confartigianato): «Quando arriveranno i soldi non ci saranno più le imprese. Bisogna correre e ripensare lo scalino dei 25 mila euro garantiti al 100%: troppo basso». Lino Stoppini (Fipe) ricorda che «se si riapre a maggio, la ristorazione perderà 21 miliardi, le discoteche 1 miliardo, gli stabilimenti balneari 750 milioni». E ancora: «Nel frattempo il governo potrebbe almeno consentire le vendite da asporto ai ristoranti, anche per alleggerire i supermercati». Massimiliano Giansanti (Confagricoltura) invita il governo a sostenere i comparti di «vino e florovivaismo chiusi dai decreti e l'ortofrutta altalenante». Ettore Prandini (Coldiretti) chiede di «coinvolgere Ismea per l'erogazione dei prestiti all'agricoltura: così si andrà velocissimi». Mentre Maurizio Casasco (Confapi) trova che «6 anni per restituire il prestito sono troppo pochi, ne servono almeno 15-20». Suggerisce poi di accostare a questi prestiti «anche una liquidità di sopravvivenza a fondo perduto per mantenere i livelli occupazionali». E di alleggerire «l'esame del merito creditizio da parte delle banche: come se in ospedale entrasse solo chi sta bene». Mauro Lusetti (LegaCoop) dice che «bisogna tagliare i tempi a 2-3 settimane per ogni domanda di prestito, dai 2-3 mesi canonici, così da non vanificare lo sforzo». E che «parte della liquidità potrebbe andare ai Comuni per saldare i debiti alle imprese».

2

Le risorse
Il governo scommette sull'effetto leva: stanziando 37 miliardi a garanzia di 400: 200 miliardi alle aziende che producono per il mercato interno e altrettanti come sostegno all'export

3

Le garanzie
Sace, società partecipata al 100% di Cdp, garantirà i prestiti alle aziende sopra i 1,5 miliardi di fatturato con un décalage dal 90 al 70% dell'importo. Il rischio sulla parte restante è delle banche

4

Piccoli
Il microprestito fino a 25 mila euro per piccole aziende o partite Iva è garantito al 100% dal Fondo dello Stato e non vincolato al merito di credito. Si restituisce in 6 anni con tassi tra 1,80 e 2,10%.

Moody's taglia il Pil dell'Eurozona: -2,2% nel 2020

Moody's aggiorna le sue stime sull'andamento dell'economia dell'Eurozona, per cui prevede nel 2020 una contrazione del 2,2%, a fronte di un calo del prodotto interno lordo dell'1,2% stimato in precedenza

L'intervista

Stefano, il ristoratore “Leasing, affitto e dipendenti Ecco il mio percorso a ostacoli”

Il suo “Naturale” forniva pasti di qualità in pausa pranzo, ora per non chiudere punta alla consegna a domicilio

di Luisa Grion

«Vorrei riaprire, ho un'idea. Non so se funzionerà, ma ci voglio provare». Stefano Tedesco ha 53 anni, un ristorante chiuso dal 12 marzo nel quartiere Garbatella di Roma e tanti pensieri in testa. Voglia di ripartire, paura di non farcela, preoccupazione per i debiti che si accumulano e la sensazione netta che per tenere in vita il suo “Naturale”, il locale aperto con tre soci cinque anni fa, tutto dovrà cambiare. Il modo di lavorare, di cucinare, la clientela, gli orari. «Siamo nati per dare un'offerta di qualità nella pausa pranzo. Ventisei posti che si riempivano su tre turni: c'erano i clienti del mezzogiorno, quelli che venivano alle 13 e quelli delle 14. Più qualche consegna negli uffici dei dintorni. Ora tutto questo è scomparso e per sopravvivere io e la mia compagna dobbiamo cambiare tutto, a cominciare da questo fine settimana».

Cosa farete a Pasqua?

«Abbiamo richiamato dalla cassa integrazione uno dei nostri quattro dipendenti, il cuoco, e sperimenteremo la consegna a domicilio di un menù tradizionale: dai primi, all'abbacchio, ai dolci. Tutto via social e con passa parola. Ci proviamo, d'altra parte non abbiamo alternative. Mi auguro di rivedere ancora i tavoli del “Naturale” pieni, ma se tutto andrà bene ci vorranno mesi prima che questo accada e non possiamo più aspettare. I conti da pagare si accumulano».

Non ci sono le moratorie?

«Sulla carta, nei fatti non è così».

Che costi avete?

«L'affitto, per cominciare, 1.500 euro al mese, e fin qui ci siamo. C'è stato qualche momento di tensione con il proprietario, ma alla fine ha capito e almeno per il momento ha accettato di sospendere i pagamenti. Non è andata così con il leasing».

Quale leasing?

«Quello sulla cassa e sulle macchine per il caffè. La finanziaria non riconosce moratorie e ci ha appena prelevato dal conto corrente mille euro».

Perché vi siete affidati ad una finanziaria?

«Non lo abbiamo scelto noi, quando si acquistano in leasing gli strumenti di lavoro viene offerto un pacchetto completo, prendere o lasciare».

Però i vostri dipendenti sono in cassa integrazione, quindi non avete più stipendi da pagare.

«Abbiamo fatto richiesta, ma non si è ancora visto niente. Nel Lazio funziona così: per gli ammortizzatori la Regione fa da tramite fra le imprese e l'Inps. Se non arriva



Dai tavoli ai pacchetti

Il ristorante bio di Stefano Tedesco era sempre pieno a pranzo. Ora è chiuso e per sopravvivere il locale si sta attrezzando per consegnare pasti a domicilio



FOTOGRAFIE DI CRISTIANO MINICHELLO/AGF



“La moratoria sui debiti è solo sulla carta. Ho chiesto di rinviare il pagamento del mutuo e in banca mi hanno consigliato di non far trovare i soldi sul conto”

l'autorizzazione, l'assegno è bloccato. Ed è un peso al cuore vedere chi lavora con te che non sa dove sbattere la testa perché da febbraio è senza stipendio».

Come sta il suo conto corrente?

«Male. Chi lavora nella ristorazione, almeno per quanto riguarda il nostro livello, se le cose vanno bene si tiene solo a galla. I margini non sono alti, anche se fornisco un menù di qualità con prodotti biologici non posso chiedere più di 8 euro a piatto. Ci sono affitti da pagare, bollette per 9 mila euro l'anno, altri 6 mila per i rifiuti pur se da noi tutto è compostabile. Come i miei dipendenti non sto guadagnando nulla e ho un mutuo da 600 euro al mese da pagare».

Ma le rate del mutuo non sono state rinviate?

«Ho fatto richiesta alla banca, ma non ho ricevuto risposta. Ho richiamato, mi hanno detto che non hanno ancora avuto direttive precise dalla sede centrale. Anzi, visto che la rata sta per scadere mi hanno fatto capire che una soluzione potrebbe essere quella di non far trovare soldi sul conto».

Cosa si aspetta da questo esperimento di Pasqua?

«Per noi è una realtà nuova. Ci muovevamo solo nel quartiere e il 20 per cento appena delle entrate arrivava dalle consegne. Solo alla fine capiremo se ne sarà valsa la pena, ma non abbiamo alternative. Se vogliamo sopravvivere dobbiamo puntare tutto sulle consegne a domicilio, offrire menù differenziati, lavorare su orari diversi. È un tentativo, spero che funzioni talmente bene da poter richiamare tutti i dipendenti. L'alternativa è la chiusura del “Naturale”, è anche psicologicamente il colpo sarebbe durissimo».

Di cosa ha bisogno chi vuole ripartire?

«Di meno burocrazia e di liquidità. Dateci liquidità se volete salvarci. Anche per questo esperimento di Pasqua avremo problemi: i fornitori vogliono essere pagati in anticipo e devo fare i conti al millimetro. E poi servono regole certe: quando potremo ripartire? A quali condizioni? Penso al mio locale: se mi chiederanno di alzare barriere protettive fra un tavolo e l'altro avrò sostegni finanziari per fare le modifiche? In che tempi? Mettetele nelle condizioni di ricominciare. I cambiamenti non mi fanno paura, ne ho già fatti tanti».

Quali?

«Sono un musicista, percussionista nei teatri dell'opera. Ho fatto il conservatorio e ho studiato anni in Gran Bretagna e a New York, dove per mantenermi lavoravo appunto nella ristorazione. Poi sono tornato in Italia e ho capito che suonare non poteva bastarmi per vivere».

La musica le manca?

«Il mio mestiere mi piace, sento mia la scelta del “Naturale”, ma la musica è il cuore pulsante dell'uomo, l'alimento dell'anima».



Canada, Trudeau torna al lavoro dopo la quarantena

Il premier canadese Justin Trudeau ha presieduto la sua prima riunione di governo dopo aver concluso il periodo di quarantena suggerito dai medici lo scorso 12 marzo dopo che la moglie Sophie era risultata positiva.

Mister Twitter batte tutti in donazioni “Un miliardo di dollari contro il virus”

di Anna Lombardi

L'uccellino generoso annuncia il suo impegno con un cinguettio: «Do-no 1 miliardo di dollari alla lotta al coronavirus. E quando l'emergenza sarà finita, userò il resto per finanziare progetti di reddito minimo universale e salute e istruzione femminile». Jack Dorsey, 43 anni, è l'hipster di St. Louis con tatuaggi e barba, l'ex massaggiatore appassionato d'informatica fondatore, nel 2006, di quel microblogging chiamato Twitter che in 10 anni ha rivoluzionato i social imponendo la sintesi perfino alla politica. E pazienza se per spiegare metodo e motivazio-

ni del gesto magnanimo si lancia ora in un lunghissimo *thread*, messaggi collegati fra loro: l'operazione è complessa e va spiegata bene.

«Perché ora?», twitta l'804esimo uomo più ricco del mondo, un patrimonio di 3,6 miliardi di dollari. «Il momento è urgente e voglio fare qualcosa che abbia impatto e ispiri pure altri». Per questo trasferirà 19,8 milioni di azioni dell'azienda di pagamenti digitali Square, ovvero il 28% della sua ricchezza, alla società Start Small, appositamente creata. Certo, nota il *New York Times*, il modello messo in piedi dal Ceo di Twitter ricalca quello usato da Mark Zuckerberg di Facebook nel 2015 per creare, con la moglie Priscilla, la

I personaggi

Jack Dorsey
Fondatore di Twitter
43 anni, donerà 1 miliardo di dollari



Bill Gates
Creatore di Microsoft
64 anni, ha investito 100 milioni di dollari



Chan Zuckerberg Initiative. Società per finanziare buone cause, è stata accusata di essere uno strumento per fare lobby e donazioni politiche: con discrezione. Macché, insiste Dorsey: lui farà tutto in trasparenza, trascrivendo ogni movimento su un documento pubblico Google. A partire dalla prima donazione: 100 milioni ad America's Food Fund, fondo creato dall'attore Leonardo Di Caprio e dalla vedova di Steve Jobs per dare aiuti alimentari.

La mossa di @Jack, come si fa chiamare su Twitter, è tutt'altro che isolata: dalla Silicon Valley a Hollywood sono tanti coloro che combattono il virus mettendo mano al portafoglio. La fondazione Bill e Melinda

Gates ha già investito 100 milioni di dollari in progetti di kit per tamponi a casa e studi su 7 vaccini. L'uomo più ricco del mondo, Jeff Bezos, patron di Amazon, ha donato 100 milioni alla banca alimentare Feeding America. Ma perfino fra quei ricconi nessuno ha «sganciato» tanto quanto lui. Già qualche mese fa provò a cambiare vita in Africa, per investire in bitcoin. Ma fu costretto a cambiare programma per frenare la scalata a Twitter tentata dal repubblicano Paul Singer. Quando la morsa del virus sarà sconfitta, @Jack investirà in reddito minimo, salute e istruzione. «Teniamo in equilibrio il pianeta». Un miliardo alla volta.

La strage

Duemila morti in un giorno il tragico primato d'America

dal nostro corrispondente
Federico Rampini

NEW YORK – «Il numero dei morti continuerà a crescere. La situazione è pessima, è terribile». Il governatore di New York Andrew Cuomo spegne la speranza che si sia già raggiunto un picco, nel giorno in cui il suo Stato con 20 milioni di abitanti supera il numero di morti di tutta l'Italia: 779 in 24 ore, un totale di 6.268 vittime dall'inizio del contagio. Per gli Stati Uniti i dati sono di 13 mila morti su 400 mila contagiati ufficiali con il primato di 1.939 vittime in un giorno. Ma i numeri per quanto tragici sono inferiori alla realtà.

È il sindaco di New York City, Bill de Blasio, a rivelare che «dal 100 ai 200 ogni giorno stanno morendo in casa, questi non vengono rilevati nel conteggio ufficiale». Un altro dramma che Cuomo affronta è «perché il coronavirus uccide in modo sproporzionato fra i neri, gli ispanici, i poveri». In attesa che le indagini epidemiologiche diano spiegazioni certe, un'ipotesi collega il bilancio più alto di vittime alle condizioni sanitarie (la maggior incidenza di altre malattie respiratorie o cardiocircolatorie, diabete, obesità) e alle condizioni di vita (affollamento in abitazioni più piccole dove è impossibile tenere le distanze di sicurezza). Colpisce anche il dato di 41 morti fra i lavoratori della metropolitana. I maggiori ospedali di New York stanno diramando al personale sanitario un protocollo *live-or-die* che regola il razionamento degli apparecchi respiratori, con l'uso di parametri sulla «probabilità di sopravvivenza» per scegliere chi avrà accesso alle macchine salvavita e chi no.

L'attenzione si allarga alla «seconda pandemia», la depressione economica che colpisce anch'essa in modo diseguale. È già acceso il dibattito sui tempi di una riapertura almeno parziale delle attività, che

Il confronto



2.402

L'attacco di Pearl Harbor

L'attacco sferrato il 7 dicembre 1941 dalle forze aeronavali giapponesi sulla flotta e sulle installazioni Usa nella base navale di Pearl Harbor (Hawaii) costò la vita a 2.402 militari



2.499

D-Day

Il 6 giugno 1944, il «D-Day» dello Sbarco in Normandia le forze statunitensi registrarono 2.499 caduti, secondo la «Us National D-Day Memorial Foundation»



DAVID DEE DELGADO/GETTY IMAGES/AFP

dia un po' di ossigeno alla miriade di piccole imprese finite sull'orlo della bancarotta: ristoranti e negozi, artigiani e servizi alla persona, più tutto l'indotto dell'industria dello spettacolo e tempo libero.

Cuomo raffredda le attese: è prematuro parlarne, le chiusure di esercizi pubblici e teatri sono prolungate almeno fino a giugno, «il barometro che guida le mie decisioni non è Broadway». Ma la sua stessa amministrazione non è esente da critiche. Da un lato per il ritardo con cui sono state annunciate e applicate certe restrizioni. Dall'altro sulle inefficienze nell'erogare gli aiuti economici. Al centro dell'attenzione c'è la burocrazia locale – che dipende da Cuomo, non da Donald Trump – responsabile per le indennità di disoccupazione. Gli uffici sono travolti dalle domande perché il numero dei disoccupati è aumentato di venti volte in tre settimane. I centralini non rispondono alle chiamate, i siti sono spesso inutilizzabili.

L'accesso agli aiuti pubblici d'emergenza è al momento quasi inesistente, soprattutto per i nuovi disoccupati, quelli che non erano iscritti in precedenza alle liste dell'assistenza pubblica. Mentre a Washington già sono in corso nuove trattative fra repubblicani e democratici per un'ulteriore manovra di spesa pubblica (almeno 250 miliardi di aiuti aggiuntivi alle imprese, chiedono i repubblicani, altrettanti per famiglie e sanità nelle proposte dei democratici), sul terreno la prima manovra da 2 mila miliardi è ancora invisibile. Nella gara dei ritardi nessuno è immune da colpe. Ci si mette pure il settore privato, con la General Motors che promette di produrre 30 mila apparecchi respiratori; ma deve ammettere che saranno pronti solo tra giugno e agosto cioè quando il picco dei ricoveri per difficoltà respiratorie forse sarà già superato.

A Rio de Janeiro è vietato anche surfare. Il governatore Wilson Witzel ha chiuso già a metà marzo le spiagge e le multe fioccano. "Roba da dittatura", secondo il presidente brasiliano Jair Bolsonaro. E suo figlio Eduardo, deputato a San Paolo, ha perorato su Facebook il via libera a surfare, purché si mantenga la distanza sociale anche in mare.



Impianto di cremazione in tilt, 80 salme in attesa a Reggio Emilia Situazione di emergenza nelle camere ardenti del cimitero di Reggio Emilia. "Prima della pandemia il fabbisogno era di cinque cremazioni al giorno — spiega un dirigente comunale — ora cercheremo di arrivare a dieci"

Tracce

Il virus sceglie a caso le vittime. Spesso lascia sperare ma tanti non ce la fanno. Come l'allenatore e l'infermiera, il medico e l'arbitro, il campione di bocce e l'assessore. Ecco le loro storie interrotte

di **Maurizio Crosetti**



L'assessore Era leale, ora lo salutano anche i suoi avversari

Sergio Troncia, di anni 60. Era stato assessore alla cultura a Cabras, Cagliari, dal 2008 al 2013 e ora gli dicono addio con stima anche i suoi vecchi avversari politici. Perché Sergio era leale, e si batteva per l'interesse di tutti. Credeva nel territorio come primaria risorsa culturale, orgoglioso di essere sardo ma non per questo chiuso: aveva un sorriso sempre pronto, e anche in politica cercava di smussare gli angoli. È morto al Santissima Trinità di Cagliari, dov'era ricoverato da un paio di settimane. E anche lui sembrava quasi avercela fatta.



L'infermiera La donna che ha lottato per proteggere i colleghi

Aнна Caracciolo, di anni 36. Delegata sindacale della Cgil alla casa di cura "Villa Margherita" di Modena, era uno dei dieci operatori contagiati ed è

una delle più giovani vittime italiane. Per questo, anche lei è morta sul lavoro. Era stata ricoverata il 6 marzo all'ospedale di Modena. Tra dicembre e febbraio, cioè fino a un mese dalla sua scomparsa, Anna ha faticato duramente per ottenere l'applicazione del contratto nazionale di lavoro, soprattutto in tema di sicurezza e tutela durante le malattie. Non avrebbe mai immaginato che quella delicata e aspra vertenza, durata tre lunghi mesi, di lì a poco sarebbe diventata per lei una specie di autobiografia.



L'attore Sul set (della vita) sino alla fine

Allen Garfield, di anni 80. Indimenticabile volto in *Prima pagina* di Billy Wilder, con Jack Lemmon e Walter Matthau. Ha recitato agli ordini di registi leggendari come Woody Allen, Altman (*Nashville*) e Coppola (*Cotton Club*), dopo essersi formato all'Actors Studio con Elia Kazan e Strasberg. Allen, considerato una pelliaccia, era riuscito a superare indenne due

ictus, uno dei quali l'aveva colpito sul set mentre recitava ne *La nona porta* di Roman Polanski. Già piuttosto anziano, era stato costretto a ritirarsi dall'attività per trascorrere gli ultimi anni in una casa di riposo per artisti a Los Angeles. C'è sempre una parte da interpretare, e bisogna farlo con stile e dignità fino all'ultimo respiro, pensava Allen.



Il medico Nabeel era venuto ad aiutarci a casa nostra

Nabeel Khair, di anni 62. Un altro medico caduto, ormai sono quasi cento, un numero spaventoso. Da poco, Nabeel era medico condotto a Tonara, nel Nuorese, dopo molti anni di guardia ad Aritzo. I quattrocento cittadini di Tonara si erano affannati a lungo per avere un altro dottore, dopo che uno dei due presenti sul territorio era andato in pensione. Di origine palestinese, Nabeel visitava i pazienti anche a Belvi, Gadoni e Ovodda, e molti non ha fatto neppure in tempo a conoscerli. Era gentile e presente. Era venuto ad aiutarci a casa nostra.



Il produttore musicale Hal e l'ultimo tweet all'amico morente

Hal Willner, di anni 64. È stato uno dei più importanti produttori musicali americani e ha lavorato con giganti come Thelonus Monk, Lou Reed e Leonard Cohen, di cui ha curato memorabili dischi tributo. Ma qui vogliamo ricordarlo per l'ultimo messaggio della sua vita, dedicato su Twitter all'amico cantautore John Prine, a sua volta un mito della musica americana. Hal sapeva che John era ricoverato per il Covid-19 e gli ha scritto questo: «Mando il mio amore a un gigante della musica, le sue canzoni sono perfette, John è un artista affascinante. Sembro quel vecchio in fondo alla strada che non ti scaccerà mai dal suo melo». Anche Hal era malato di coronavirus: è morto lunedì, un giorno prima del suo amico.



Il campione di bocce In Veneto era il numero 1 vinse anche il Pallino d'oro

Giuliano Mirandola, di anni 62. Nella vita, o bocci o vai a punto ma anche un po' una cosa e un po' l'altra. Lo sapeva Giuliano, veronese di Villafranca, che delle bocce era un campione, a voler essere pignoli di raffa (una delle specialità). Aveva formato con il suo amico Sergio Bellato una coppia formidabile, come quando vinsero il prestigioso Boccino d'Oro. Giuliano aveva girato a lungo i campi della bassa lombarda e veneta, difendendo i colori di Caerano, Venezia, Brescia e Bergamo, prima di tornare a Peschiera. Le bocce sono un luogo sociale, una radice profonda. Le bocce e le boccioline, il mondo che contengono. Il rumore e il silenzio delle partite, la scaltra maestria dei giocatori, gli sguardi ipnotizzati del pubblico. Finché una bocciata non si porta via tutto.

Il massaggiatore Quando i cestisti di Pesaro si affidavano alle sue mani

Ezio Girolì, di anni 71. Per quasi tre decenni massaggiatore dei cestisti della Scavolini Pesaro, loro confidente e amico. Preparava tisane, beveroni e consigli. Nell'87, in trasferta a Mosca per una gara contro il Cska, passò una notte a imbottire scatole di cerotti, pomate e dentifricio di dollari che i giocatori russi avevano chiesto di portare in Italia, in modo che potessero spenderli in occasione della partita di ritorno: grandi brividi alla dogana, ma nessun segreto svelato. Ezio, "il massaggiatore degli scudetti", aveva molto sofferto: la vita gli tolse una figlia, Claudia, che si ammalò di tumore. Lascia Graziella e il figlio Luca. Aveva, anche, la passione della pittura. Dipingeva le marine pesaresi, le mondariso ma anche i pretini che giocano. Mai smettere di giocare.



L'arbitro Il fischietto e la Ferrari Le due passioni di Franco

Franco Gava, di anni 73. Era un "padre d'arte", perché aveva tracciato come arbitro di calcio la strada che il figlio Gabriele avrebbe proseguito, andando — come spesso, anzi sempre dovrebbe accadere — più lontano del padre. Franco, della sezione di Conegliano (Treviso) era arrivato a dirigere in serie B, Gabriele è stato protagonista in A. Ha diretto, Gabriele, anche l'ultima partita del suo compaesano Del Piero. Franco ha arbitrato in B per tre anni, dall'85 all'88, evidentemente trasmettendo la passione al figlio. C'è chi da grande vuole fare il calciatore e chi, più originale, l'arbitro. L'altro amore di Franco era la Ferrari: è stato lo storico presidente della scuderia Club Piave di San Polo, in un rombo che non si placa.

IL VOLTO UMANO DEI VANGELI.

CORRADO AUGIAS
GIOVANNI FILORAMO

IL GRANDE
ROMANZO
DEI VANGELI



la Repubblica

UN MODO NUOVO
E SORPRENDENTE
DI RILEGGERE I VANGELI,
ATTRAVERSO LA VITA
DEI LORO PROTAGONISTI.

DOMANI

la Repubblica



L'allenatore Sarri dona 4 mila mascherine Sono quasi quattromila le mascherine che l'allenatore della Juventus, Maurizio Sarri, cittadino valdarnese, sua moglie Marina Pazzaglia e il figlio Nicolò Sarri, insieme ai loro amici, hanno deciso di donare al Comune di Figline e Incisa Valdarno (Firenze), per sostenere la loro comunità.

Milano

La gioia di Mattia, il paziente I che è diventato papà "Giulia aiuterà l'Italia a non perdere la speranza"

di Giampaolo Visetti

MILANO — «Ho resistito perché mia moglie Valentina aspetta la nostra prima figlia. Avevo promesso che non le avrei lasciato solo». Il 23 marzo, dopo oltre un mese tra la vita e la morte, Mattia ha spiegato così il segreto che gli ha permesso di battere il coronavirus. L'uomo che l'Italia conosce come il "paziente I" martedì sera ha finalmente potuto abbracciare le due donne che, assieme ai medici di Cologno e del San Matteo di Pavia, gli hanno imposto di non mollare. Alle 19, nell'ospedale Buzzi di Milano, Valentina ha dato alla luce la loro Giulia. Sulla porta della maternità il manager e runner di Castiglione d'Adda, 38 anni, ha appeso un fiocco rosa: sopra, un orsetto che fa volare un palloncino a forma di cuore.

«Scoppio di felicità — ha detto Valentina alle infermiere — do-

po tanta sofferenza e una paura che mi paralizzava, questa gioia è più di una medicina. Spero che Giulia aiuti tutta l'Italia a non perdere mai la speranza». Anche Valentina, il 20 febbraio, era risultata positiva al Covid-19. Mentre Mattia finiva intubato in condizioni disperate, lei era stata ricoverata all'ospedale Sacco di Milano. Due settimane in quarantena e poche linee di febbre, all'ottavo mese di gravidanza. Per i medici la missione è stata guarirla, senza che le cure minacciassero la bambina che aveva nella pancia.

Agli amici ieri Mattia, dipendente dell'Unilever di Casalpusterlengo, ha parlato di «un mese terribile, lungo come una vita, da lasciare alle spalle per ricominciare un'esistenza normale». Pochi giorni prima di essere dimesso ha saputo che suo papà Moreno è stato ucciso dal virus. Salva la mamma, pure contagiata. In famiglia un funerale e un battesimo impossibili, cau-



▲ All'ospedale Buzzi
Il fiocco di benvenuto per Giulia: la figlia di Valentina e Mattia, il paziente I di Cologno

sa misure di sicurezza, nel giro di pochi giorni e alla fine di una storia che ha fatto il giro del mondo. Nella loro casa di Cologno, Valentina e Mattia in extremis hanno preparato la cameretta di Giulia. Per gli amici del gruppo podistico Codogno '82 e della squadra di calcio Bar Picchio di Somaglia è «la bambina che nascendo ha salvato il suo papà dalla morte».

Le colleghe della scuola media di Valentina, docente di educazione fisica e titolare di un'editoria, hanno invece spedito al Buzzi un enorme mazzo di fiori con la scritta «Per Giulia che riporta un raggio di sole nella notte del mondo».

Il primo pensiero di Valentina e Mattia, primi contagiati scoperti in Italia, è stato però per i medici e per migliaia di sconosciuti che hanno partecipato alla loro grande avventura: «Cure e affetto — hanno scritto — sono stati l'aiuto essenziale. Grazie».

©IPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Lapo Elkann raccoglie fondi per la Croce Rossa



«Never give up». Si chiama così, non mollare mai, la nuova raccolta fondi a favore della Croce Rossa, per dare buoni spesa alle famiglie bisognose, lanciata dalla fondazione Laps, di Lapo Elkann. Hanno partecipato alla campagna i calciatori come Buffon, Del Piero, Maldini e Zanetti, campioni d'acqua come Federica Pellegrini o il velista Giovanni Soldini. Per donare il sito è: www.nevergiveup.tinaba.it.

Il mercato

Limoni per i disinfettanti e il prezzo raddoppia



Con l'emergenza coronavirus è boom di richieste di limoni in tutto il mondo, con la produzione insufficiente (meno 14% rispetto al 2019), che ha fatto quasi raddoppiare i prezzi. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti: a spingere le quotazioni è l'incremento della domanda mondiale per la produzione di disinfettanti naturali. L'Italia è il secondo produttore europeo dopo la Spagna.



Settimana Santa
I riti pasquali in diretta sul sito di Repubblica

Si potrà seguire anche sul sito di Repubblica papa Francesco impegnato nelle celebrazioni religiose della Settimana Santa. Oggi il primo appuntamento alle 17.55, da San Pietro. Stessa ora domani per la celebrazione della Passione. Sempre venerdì sul sagrato della Basilica dalle 20.55 la Via Crucis. Sabato alla stessa ora la Veglia Pasquale. Infine domenica alle 10.55 Messa di Pasqua e Benedizione Urbi et Orbi.



Wuhan

**Primo giorno di libertà
65 mila cinesi in fuga**

Almeno in 65mila hanno lasciato Wuhan nel primo giorno di normalità dopo i quasi tre mesi di lockdown, nella foto a sinistra, Sara Platto, docente di Comportamento e benessere animale alla Facoltà di Scienze Biologiche della Jiangnan University, una delle poche italiane ad essere rimasta, ammette di aver pianto quando la Torre dell'Orologio ha battuto la mezzanotte ed è arrivato il primo giorno di libertà. Con bollino verde, che testimonia la buona salute, obbligatorio per uscire dal palazzo. E fa appello ai suoi concittadini bresciani e a tutti gli italiani «a non avere fretta, restate a casa».

©IPRODUZIONE RISERVATA

Le sanzioni

**Bari, party in casa
per sei ventenni
Multe da 4.200 euro**

Compleanno a caro prezzo. Sei ventenni baresi, che l'altra sera stavano festeggiando insieme un compleanno in un appartamento, si sono ritrovati multe da 700 euro a testa per inosservanza del divieto di assembramento per l'emergenza Coronavirus. Tre sono stati denunciati anche per rumori molesti. «La cosa più stupida che si possa fare durante una pandemia è dare una festa di compleanno» commenta su Facebook il sindaco di Bari, Antonio Decaro: «Può voler dire infettarsi o contagiare vostra madre, vostro nonno. Insomma morire oppure uccidere. Non siete furbi».

©IPRODUZIONE RISERVATA

Dopo gli ultimi sbarchi a Lampedusa

**Il decreto che chiude i porti alle ong
"Con l'epidemia non sono più sicuri"**

Fino alla conclusione dell'emergenza l'Italia non ha più porti sicuri per i soccorsi in mare di migranti. Un decreto a firma di quattro ministri chiude i porti italiani proprio mentre la nave Alan Kurdi della ong tedesca Sea-eye, con 150 persone a bordo, cerca un approdo dove sbarcare. L'Italia ha chiesto alla Germania, Stato di bandiera, di farsi carico della soluzione. Protestano tutte le Ong. «Con un decreto il cui scopo evidente è quello di fermare le attività di salvataggio nel Mediterraneo senza fornire alternative per salvare la vita di chi scappa dalla Libia — scrivono Msf, Sea Watch, Open Arms e Mediterranean — l'Italia ha privato i suoi porti della connotazione di luoghi sicuri. Soccorrere vite in mare è un dovere». Preoccupa anche la ripresa degli sbarchi autonomi: in 120 sono arrivati a Lampedusa. Il sindaco Martello ha chiesto una nave per la quarantena davanti l'isola.



Migranti arrivati a Lampedusa

gli sicuri. Soccorrere vite in mare è un dovere». Preoccupa anche la ripresa degli sbarchi autonomi: in 120 sono arrivati a Lampedusa. Il sindaco Martello ha chiesto una nave per la quarantena davanti l'isola.

©IPRODUZIONE RISERVATA

I divieti

**Il Consiglio di Stato
boccia la stretta
sugli imbarchi a Messina**

Dopo la denuncia per vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle Forze armate, il sindaco di Messina, Cateno De Luca incassa un altro ko tecnico: verrà annullata la sua ordinanza sui transiti. Il Consiglio di Stato ha infatti dato parere favorevole alla proposta del ministro dell'Interno per annullare la sua ordinanza sul Covid 19 che impone a «chiunque intende fare ingresso in Sicilia attraverso il Porto di Messina» l'obbligo di registrarsi, almeno 48 ore prima della partenza, nel sito web comunale. Una sorta di banca dati dei transiti, comunicati anche ai sindaci dei comuni dove ci si reca.

©IPRODUZIONE RISERVATA

AMMISSIONE UNIVERSITÀ

SE NON
PUOI
USCIRE



ALMENO
PREPARATI
A ENTRARE

Per i **test di ammissione** che si terranno in estate, Alpha Test ti mette a disposizione tutto ciò che serve per prepararti da casa in modo efficace. Con il **bonus 18app** puoi ricevere gratuitamente i manuali e gli eserciziari Alpha Test, scelti ogni anno da 9 studenti su 10 per l'ammissione all'università; sono tutti immediatamente disponibili su alphatest.it e la spedizione è gratuita. Gratis è anche l'accesso per 14 giorni ad **AlphaTestAcademy.it**, dove trovi migliaia di esercizi e video-tutorial per chiarire ogni dubbio, anche grazie a un forum con i docenti Alpha Test.

Ma con Alpha Test puoi seguire da casa anche un vero e proprio corso di preparazione! Come? Con **MyDesk, il sistema completo di didattica a distanza** grazie al quale i migliori docenti Alpha Test ti seguono con la stessa cura che hanno in classe e assicurano **la più alta qualità** non solo nelle fasi di spiegazione ed esercitazione, ma anche di assistenza e chiarimento dei dubbi individuali e di confronto diretto con gli altri studenti.

Il prossimo corso su MyDesk, specifico per i test dell'area medico-sanitaria, **inizia il 18 aprile** e consente agli studenti più motivati di sfruttare al meglio il tempo a disposizione in queste settimane e acquisire un grande vantaggio rispetto agli altri candidati che rimandano la preparazione all'estate. Su MyDesk seguirai video-lezioni tenute dai migliori docenti, parteciperai a dirette in streaming, farai esercitazioni video-commentate e simulazioni complete del test ufficiale, verificando di continuo i tuoi progressi. Tutto questo comodamente da casa e con la libertà di accedervi in momenti diversi, in base alle tue esigenze.

Quando finalmente la porta di casa si aprirà, ti aspettiamo per completare la preparazione in aula! Su alphatest.it trovi tutta la panoramica dei corsi Alpha Test, con **sconti speciali**.

L'85% degli ammessi a Medicina si è preparato con Alpha Test (indagine Doxa 2019)

**Alpha Test, da oltre 30 anni leader nella preparazione ai test.
I primi in aula, i primi on line.**

alphatest.it



CASA BIANCA 2020

Sanders si ritira e lancia Biden E Trump parla già di rischio brogli

Primarie dem, il senatore socialista si fa da parte: «Ma il movimento continua». In pista resta l'ex vice di Obama. Dopo il contestato test in Wisconsin, il presidente teme per novembre l'effetto virus e il voto per corrispondenza

dal nostro corrispondente **Federico Rampini**

NEW YORK – Addio al “nonno comunista” che fece sognare una generazione. Bernie Sanders si ritira ufficialmente da una gara per la nomination democratica che è stata oscurata dal coronavirus, e dopo una contestatissima primaria del Wisconsin che offre oscuri presagi per la regolarità delle elezioni. Joe Biden diventa il candidato ufficiale dei democratici per l'elezione presidenziale del 3 novembre, dopo che l'ultimo degli sfidanti ha abbandonato. «La mia campagna finisce, ma il nostro movimento continua», ha detto il 78enne senatore del Vermont, ritirandosi per la seconda volta: era già stato in lizza nel 2016 contro Hillary Clinton. Ma se quattro anni fa era arrivato a un pelo dal traguardo, alimentando illusioni e polemiche sulle manovre dell'establishment democratico per scippargli la nomination, stavolta le chance di Sanders erano già sfumate. La svolta avvenne nelle primarie del Sud quando fu chiaro che gli afroamericani stavano tutti dalla parte di Joe Biden; poi fu la volta degli Stati del Midwest dove anche la classe operaia bianca preferiva il moderato Biden a Sanders, che si proclama orgogliosamente socialista e propone un modello di welfare europeo con sanità e università gratuite. Sanders ha un seguito forte tra i giovani, e in alcune élite delle due coste, ma non abbastanza da poter contrastare l'accumulo di delegati in favore dell'ex vicepresidente di Barack Obama. Sanders ha detto di Biden che «è una persona molto onesta, per bene» e ha promesso di fare campagna in suo favore.

Ma in quella frase «il movimento continua» c'è la speranza di Sanders di poter condizionare ancora questa campagna elettorale. Secondo lui – e molti opinionisti che lo sostengono – la devastazione umana ed economica della pandemia è una rivincita delle sue tesi, per esempio sulla necessità di adottare un sistema sanitario nazionale sul modello europeo, unificato sotto la gestione pubblica e gratuito, invece della sanità privata americana. Più in generale la depressione economica in atto dovrebbe spingere ad una massiccia espansione del ruolo dello Stato, quel socialismo che invoca da una vita Sanders, e che lo rende popolare nei campus universitari. Quindi pur ritirandosi dalla gara per la nomination l'anziano socialista sarebbe alla fine il vincitore morale. Ma questa narrazione cozza contro alcuni fatti. Biden nell'ultimo duello tv che li oppose fu duro nel respingere l'opzione della sanità pubblica: «È quella che hanno in Italia e non ha funzionato». I sistemi europei



sono in affanno quanto la sanità americana; negli Stati Uniti peraltro esistono dei pezzi di sanità pubblica (Medicare per gli anziani, Medicaid per i poveri) che sono arrivati altrettanto impreparati alla sfida del contagio. In quanto al ruolo dello Stato per attuare lo shock della crisi economica, si sta già allargando a dismisura dopo il varo della maxi-manovra da 2mila miliardi di dollari, approvata con un consenso bipartisan fra Casa Bianca, Senato a maggioranza repubblicana, Camera a maggioranza democratica. Ma l'amministrazione pubblica è al collasso, l'erogazione di aiuti alle

▲ Fine della corsa
Bernie Sanders, 78 anni, senatore per lo Stato del Vermont, annuncia il ritiro dalle primarie democratiche

Nel 2016 fu sconfitto da Hillary Clinton nella gara per la nomination

famiglie e alle imprese è bloccata da inefficienze e disservizi.

Il ritiro di Sanders è giunto dopo una disastrosa primaria del Wisconsin, il cui risultato sarà noto solo fra una settimana, e comunque ormai irrilevante. I democratici volevano rinviare le primarie, i repubblicani hanno prevalso. L'affluenza è stata minima, circa il 16%, tra polemiche sui rischi di contagio e una fuga in massa di scrutatori e presidenti di seggi. Donald Trump ha già cominciato a parlare di «brogli» legandoli all'uso del voto per corrispondenza. È un assaggio di quel che potrebbe accadere il 3 no-

vembre al voto finale. Quand'anche l'epidemia fosse del tutto superata, ci saranno strascichi di preoccupazione sanitaria. La destra boicotta con ogni appiglio il voto per corrispondenza. Trump ha sempre sostenuto – senza prove – che «Hillary Clinton ebbe milioni di voti falsi, grazie ai brogli». L'incubo di un'elezione rinviata in extremis, oppure turbata da irregolarità, ricorsi, diventa realistico. Tanto più che Trump ha già esaurito il breve rimbalzo nei sondaggi. Aveva avuto una ripresa di popolarità la setti-

The Donald accusa anche gli ultimi sondaggi che lo danno in discesa

mana scorsa, con un sondaggio che gli assegnava addirittura il 60% di consensi sulla gestione della crisi. Ma forse era un effetto della sua visibilità: ogni sera è in tv a reti unificate per la conferenza stampa sul coronavirus, mentre Biden recluso in casa è scomparso dai media. Però quel rimbalzo dei sondaggi è finito, ora Trump è di nuovo sotto il 50%. A novembre il presidente che si vantava di aver governato l'America nella fase della sua massima prosperità, dovrà vedersela con trenta o quaranta milioni di disoccupati.



Sul Venerdì
La versione di Morales

Sul Venerdì di Repubblica domani in edicola parla in esclusiva dal suo esilio argentino Evo Morales, presidente della Bolivia dal 2006 al novembre scorso. Racconta gli ultimi momenti prima della sua fuga, dalle proteste popolari che hanno visto il “tradimento” degli elettori fino al golpe, che sarebbe stato motivato anche dalle mire statunitensi sull'itio

Iniziativa editoriale. Segui su [le iniziative editoriali](#)

Usata unica a 9,90 € in più

CONFESSIONI LIBERTINE SU UN SECOLO DI STORIA.

LA VITA AVVENTUROSA E APPASSIONATA DI EUGENIO SCALFARI, IN UN SECOLO DI STORIA DELL'ITALIA.

IN EDICOLA GRAND HOTEL SCALFARI

la Repubblica

LA SENTENZA

Salvi i figli di Marianna Non dovranno restituire i soldi del risarcimento

La Cassazione accoglie il ricorso degli orfani: "Non fu un delitto inevitabile"
Manduca venne uccisa dall'ex marito che aveva denunciato dodici volte

di Maria Novella De Luca

ROMA — Adesso, forse, Marianna avrà giustizia davvero. «Noi ci abbiamo sempre creduto», dicono commossi i tre figli, Carmelo, Salvatore e Stefano, che oggi vivono a Senigallia, con i genitori adottivi, Carmelo Cali e sua moglie Paola Giulianelli. La Cassazione, ieri, ha infatti accet-

tato il ricorso dei tre ragazzi contro la sentenza della Corte di appello di Messina del marzo del 2019. Sentenza che imponeva, alla famiglia Cali, la restituzione del risarcimento ottenuto dai tre orfani di femminicidio in primo grado. Adesso si torna in aula, con un nuovo processo, ma a Catanzaro e non più a Messina. Ma per capire questa storia, arrivata ieri a uno snodo fondamentale, storia,

che somma in sé tutte le contraddizioni della Giustizia nei confronti della violenza sulle donne, bisogna ricostruirla.

Marianna Manduca viene assassinata a 32 anni dal suo ex marito, Saverio Nolfo, padre dei suoi tre figli, il 3 ottobre del 2007 a Palagonia. Da anni, ormai, sua vita è un calvario accanto a quell'uomo violento, drogato, senza lavoro, che la picchia fero-

cemente e la minaccia di morte. Per 12 volte Marianna lo denuncia alle forze dell'ordine, si separa, ma nessuno ferma il suo aguzzino che incredibilmente ottiene l'affido dei tre bambini. Così, come tante volte aveva annunciato, Nolfo la uccide a coltellate. I tre figli vengono affidati a Carmelo Cali, cugino di Marianna, già papà di due bambini, Nolfo viene condannato a vent'anni, i figli di

Marianna iniziano una nuova vita a Senigallia, mentre Carmelo e la moglie Paola iniziano la loro tenace battaglia giudiziaria. Assistiti dagli avvocati Alfredo Galasso e Licia D'Amico. In primo grado, con una sentenza davvero storica, riescono a dimostrare che i magistrati erano stati inadempienti nei confronti di Marianna. Colpevoli cioè di "negligenza inescusabile", per non averla protetta. I tre ragazzi ottengono dallo Stato un risarcimento di 250 mila euro. In appello però la sentenza viene capovolta. I magistrati affermano, nello stupore generale, che la morte di Marianna è stata un "femminicidio inevitabile". Dunque i loro colleghi non hanno sbagliato, perché l'omicida era così deciso a ucciderla che anche se fossero intervenuti Marianna sarebbe morta lo stesso. Una resa alla violenza. E chiedono ai tre ragazzi di restituire alla Presidenza del Consiglio il risarcimento ottenuto. Ma non era lo Stato che doveva proteggere i figli del femminicidio?

A febbraio il ricorso in Cassazione, ieri la sentenza che ha bocciato i giudici di appello, proprio sul concetto che non può esistere un "delitto inevitabile". Snodo fondamentale per scrivere la parola fine su questa tormentata vicenda. Non solo per Marianna e suoi figli, «ma per tutte le donne vittime di violenza», sottolinea la sottosegretaria al lavoro Francesca Puglisi, mentre «Mara Carfagna e Valeria Valente parlano di sentenza storica. E infatti Carmelo Cali, dalla sua allegra casa di Senigallia, insieme ai cinque figli lo sottolinea: «Ora attendiamo il nuovo giudizio. Io nella giustizia ho sempre creduto, come anche mia cugina Marianna, infatti aveva denunciato dodici volte il suo aguzzino, non le hanno creduto ed è stata uccisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La famiglia
Carmelo Cali con i tre figli della cugina Marianna che ha adottato

L'Eccellenza è servita.

DUCHESSALIA®
SANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE®

duchessalia.it

#makeyourdaynoble

Le tappe



● **L'omicidio**
Marianna Manduca, 32 anni, viene uccisa il 3 ottobre 2007 dall'ex marito. Per 12 volte lo aveva denunciato

● **Il risarcimento**
I tre figli vengono affidati al cugino di Marianna, che fa causa allo Stato. Vince in primo grado nel 2017: 250 mila euro di risarcimento

● **La restituzione**
Nel 2019 la Corte d'appello ribalta la sentenza e chiede la restituzione. La famiglia ricorre in Cassazione

LA GIOIOSA

La gioia tornerà a riempire i nostri cuori
quando l'Italia potrà di nuovo stringersi in un abbraccio.



DALLA NOSTRA CASA ALLA VOSTRA, LONTANI MA VICINI

IL CASO

Minacce al cronista che ha raccontato il welfare della mafia

di Romina Marceca

PALERMO – È il terzo episodio in otto mesi. Minacce, un'altra volta, all'inviato di *Repubblica* Salvo Palazzolo. Arrivano dal ventre della periferia estrema di Palermo, il quartiere Zen, al centro delle ultime vicende di cronaca giudiziaria per la presenza di boss di primo piano. «Giornalisti peggio del coronavirus» e poi «giornalista infame», «pagliaccio», «bastardo», «buffone» e molti altri messaggi di offese e minacce. Tutto dopo il post iniziale di un pregiudicato, quasi una chiamata a raccolta contro il giornalista, colpevole di aver raccontato la distribuzione di generi alimentari allo Zen da parte del fratello di un boss della droga.

Sull'edizione di ieri Palazzolo aveva raccontato che il fratello di un boss, Giuseppe Cusimano, un pregiudicato, aveva donato sacchi di spesa ai residenti del quartiere e che la polizia ha avviato un'indagine. Sul suo profilo Facebook, subito dopo, Cusimano, fratello di Nicolò, arrestato e in carcere, ha scritto frasi contro il cronista: «Signori lo Stato non vuole che facciamo beneficenza perché siamo mafiosi e al posto di ringraziare mi fanno sti articoli». Da qui la serie di minacce.

A Salvo Palazzolo è stata espressa solidarietà dal mondo del giornalismo e dell'antimafia. La direzione di *Repubblica* è al fianco del giornalista, «oggetto

Palermo, l'inviato di *Repubblica* Palazzolo preso di mira per un articolo sulla consegna di cibo nel quartiere Zen da parte del fratello di un boss



L'articolo

Sopra, l'articolo di ieri su *Repubblica* Palermo, con il racconto dell'indagine sulla distribuzione della spesa nel quartiere Zen da parte del fratello di un boss. A destra, Salvo Palazzolo



di inquietanti e inaccettabili minacce per aver fatto il suo lavoro di cronista. Nessuna intimidazione fermerà il dovere di informare e la ricerca della verità». Il Cdr ribadisce la vicinanza di tutti i col-

leghi: «Chi ancora pensa di poter in questo modo frenare o solo intimidire Salvo, *Repubblica* e tutti i suoi giornalisti, si sbaglia di grosso. Ogni giorno questo giornale continuerà a dare conto di

quanto accade senza fare sconti a nessuno, nella certezza di poter contare sulla fiducia dei suoi lettori». Solidarietà anche dall'ordine dei giornalisti di Sicilia, dall'Unione nazionale cronisti

italiani e da Assostampa. È intervenuto pure il presidente della Commissione regionale antimafia Claudio Fava: «Peggio del coronavirus c'è solo la mafia».

Due anni fa i carabinieri scoprirono che proprio Giuseppe Cusimano si incontrò per tre volte con Calogero Lo Piccolo, uno dei figli dello storico capomafia Salvatore e tra i giovani boss arrestati nell'inchiesta per la riorganizzazione della Cupola di Cosa nostra. Perché quegli incontri?

Proprio della riorganizzazione di Cosa nostra Palazzolo si era occupato andando nel quartiere Passo di Rigano, nel luglio scorso, e cercando di intervistare nel suo negozio uno dei boss ritornati dagli Stati Uniti, Francesco Inzerillo. Qualche ora dopo quell'intervista, la squadra mobile intercettò i commenti poco lusinghieri sul cronista. «Due colpi di mazzuolo glieli avrei dati», disse Benedetto Gabriele Militello, uno degli arrestati dell'ultimo blitz fra Palermo e New York. La prefettura di Palermo decise, allora, il rafforzamento della vigilanza attorno al giornalista.

A Palazzolo, già nel marzo precedente, erano arrivati anche gli strali in sacrestia di un frate carmelitano, padre Mario Frittitta, che aveva intervistato dopo la messa in suffragio di un boss condannato per omicidio di un carabinieri. «Stia attento a come parla. Perché il Signore queste cose le fa pagare».

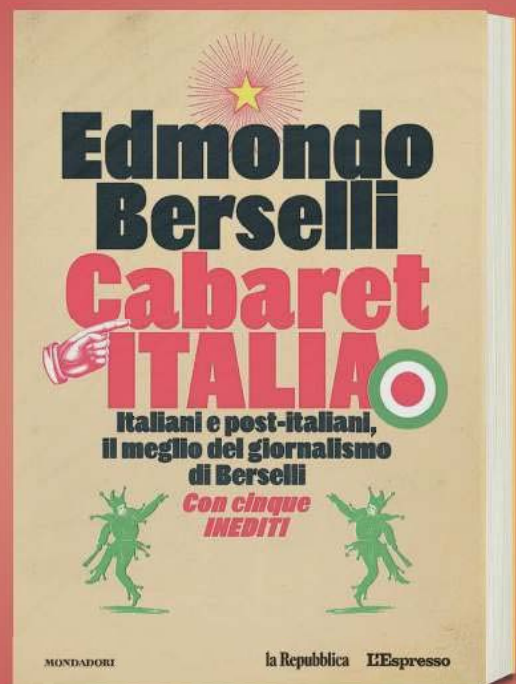
© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO LA CURIOSITÀ DIVENTA UN MESTIERE.

**"Si è giornalisti perché si è curiosi.
E la curiosità non finisce mai, credo."**

Edmondo Berselli

Se descrivere cosa sia il giornalismo è difficile, riuscire a farlo come Edmondo Berselli è impossibile. A dieci anni dalla sua scomparsa, il meglio della produzione di uno tra i più eclettici e vivaci intellettuali degli ultimi quarant'anni, tra articoli per giornali e riviste e alcuni inediti; con le prefazioni di Ezio Mauro e Marco Damilano. Pagine, che con estrema lucidità e ironia, ci mostrano quello che siamo, senza sconti.



Usata unica a 12,90 € in più

IN EDICOLA

la Repubblica L'Espresso

Economia

↓ -0,18%

FTSE MIB
17.380,82

+0,00%

FTSE ALL SHARE
18.955,05

↓ -0,33%

EURO/DOLLARO
1,0854 \$

LA LETTERA AGLI AZIONISTI EXOR

Elkann ai soci: dopo il virus saremo ancora più forti

“Riapertura graduale e in sicurezza dei nostri luoghi di lavoro. La salute delle persone viene prima di quella dell'economia”

di Paolo Griseri

TORINO — Preparare il dopo coronavirus senza forzature e senza richieste di affrettare i tempi che possano mettere a rischio la salute. Nella lettera agli azionisti di Exor, il presidente e ad John Elkann annuncia un progetto che si sta preparando alla Ferrari in vista della riapertura. Elkann non cita gli industriali che in queste ore chiedono di riaprire subito le fabbriche. E anzi sottolinea che il piano per farsi trovare pronti al momento della riapertura degli stabilimenti è stato concordato «con i rappresentanti dei lavoratori e le autorità sanitarie competenti». L'obiettivo è quello di realizzare un censimento su base volontaria sulle condizioni di salute dei dipendenti e munirli di una app sul cellulare che avvisi ciascuno nel caso in cui sia entrato in contatto con una persona positiva. Si garantisce il totale anonimato del sistema. Tutto ciò per consentire «una riapertura graduale e in sicurezza dei nostri luoghi di lavoro». Visto che il sistema si sta mettendo a punto in Ferrari, è come preparare la macchina al meglio per essere pronti al via. Ma senza forzare il giudice di gara ad anticipare i tempi del semaforo verde. Toni molto diversi da quelli dell'appello degli industriali del Nord aderenti a Confindustria.



▲ Alla guida John Elkann è presidente e amministratore delegato di Exor, la holding che controlla tra l'altro Fca

«Non si può scegliere tra la salute delle persone e quella dell'economia: senza la prima non può esistere la seconda. Mai», sottolinea Elkann.

Nella lettera agli azionisti più drammatica nella storia della finanziaria degli Agnelli Elkann parla di «settimane estremamente difficili che si stanno trasformando rapidamente in mesi inimmaginabili». Ma il presidente promette di «uscire dalla crisi più forti quando tutto questo sarà finito». Per la società che controlla Fca, Cnh, Ferrari, Juventus, Gedi, il lockdown di Europa, America e Asia azzera la cassa nel cuore di una fase di delicata trasformazione del mondo della mobi-

“
Nella fusione Fca-Psa siamo fiduciosi di ottenere le sinergie da 3,7 miliardi l'anno senza fare chiusure

“
Per Ferrari un piano concordato con autorità sanitarie e sindacati per ripartire dopo l'epidemia

lità. E se il messaggio vuol essere comunque di speranza, è chiaro che il tono generale è di grande preoccupazione.

Elkann ricorda i successi dei primi dieci anni della finanziaria, celebrati lo scorso anno con il valore lordo delle azioni moltiplicato per cinque, passato da 4,3 miliardi a 23. Ma ora bisogna ripartire «con ambizione e umiltà». La prima sfida è quella di portare a termine la fusione con i francesi di Psa. Operazione non semplice perché in una economia terremotata valori e prezzi sono molto instabili. Exor conferma però gli obiettivi finanziari della fusione: «Abbiamo molta fiducia di riuscire a raggiungere le sinergie dichiarate, circa 3,7 miliardi di euro all'anno senza chiusure di stabilimenti». Poi il riconoscimento per le capacità del futuro amministratore delegato: la nuova società «sarà guidata da Carlos Tavares che ha raggiunto solidi risultati come Ceo di Psa e capisce l'importanza della cultura aziendale». Un'investitura.

Per Elkann la fusione con Psa sarà il banco di prova della sua idea di capitalismo familiare. Le due dinastie, Agnelli e Peugeot, primo e secondo grande azionista della nuova società, dovranno garantire «la governance stabile al management» applicando, scrive Elkann, «quanto abbiamo imparato dalla partnership di successo che abbiamo con la famiglia Ferrari».

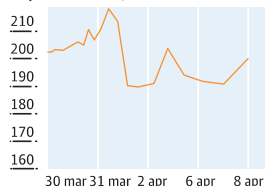
Un cenno critico al «deludente 2019» di Cnh che ha recentemente sostituito l'amministratore delegato. E una sottolineatura positiva per la vendita di Partner Re che dovrebbe fruttare 9 miliardi di dollari. La lettera ricorda l'imminente salita di Exor in Gedi, il gruppo editoriale di questo giornale: «Siamo consapevoli che sia un'acquisizione contraria, date le difficoltà dell'industria dei quotidiani». Tuttavia, scrive Elkann, «riteniamo che il giornalismo di qualità continuerà ad attrarre ed aumentare i lettori paganti». La lettera ricorda che quello di Repubblica è il sito di informazione più popolare in Italia. E sottolinea «in questi tempi difficili e incerti la crescita del 60 per cento degli abbonamenti digitali che Gedi ha registrato a marzo 2020, raggiungendo la quota di 210 mila abbonamenti rispetto ai 130 mila di fine febbraio». Nello stesso tempo «il traffico del web è aumentato del 220 per cento».

Soddisfazione per i risultati della Juventus che ha aumentato i ricavi a 621 milioni di euro e ha rafforzato il capitale con un aumento da 300 milioni e un bond da 175.

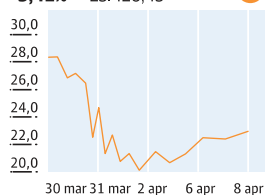
Ma su tutto pende naturalmente l'incognita del virus. Elkann ricorda le iniziative benefiche del gruppo come la produzione di ventilatori per gli ospedali. E si dice convinto che l'epidemia si vincerà «con il tempo, tutti insieme».

I mercati

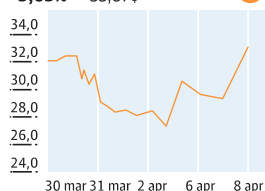
Spread Btp/Bund
+2,77% 200,0



Dow Jones
+3,41% 23.426,43



Brent
+5,65% 33,67\$



Il punto

Tim e Vodafone vogliono risparmiare alzando le emissioni

di Sara Bennewitz

La migrazione repentina dal fisico al digitale imposta dalla pandemia dimostra che le reti telefoniche tricolori fisse e mobili hanno tenuto nonostante l'aumento del traffico voce e dati. In Italia la concorrenza vera è sempre stata sul mobile. Da anni ci sono più linee cellulari (77,4 milioni) che anime, e ancora oggi che siamo tutti chiusi in casa, si continua a chiamare dai telefonini invece che dalle reti fisse. Per questo gli operatori che di solito si fanno la guerra, ieri in audizione alla Camera hanno tutti chiesto di alzare i limiti delle emissioni elettromagnetiche, che sono 6-7 volte inferiori rispetto all'Europa, per consentire una migliore ricezione dentro casa. In questi giorni a volte la voce dal cellulare se ne va o si fa metallica: colpa dell'antenna che è intasata da molte chiamate. Alzare i limiti dando più potenza all'antenna risolverebbe il problema, e farlo per legge in vista dell'arrivo del 5G permetterebbe a chi è già oberato dai costi delle frequenze come Tim e Vodafone, ma anche Wind3 e Fastweb, di risparmiare investimenti nelle small cell. Anche perché con il 5G e il 5G FWA perfino le case nelle aree a fallimento di mercato saranno raggiunte una volta per tutte con una connessione ultra veloce.

PromoTurismoFVG
Servizio appalti e contratti: Via Carso, 3
Villa Chiozza - Località Scodavacca
33052 Cervignano del Friuli (UD)
tel. 0431 387193, fax 0431 387154,
e-mail manuel.comis@promoturismo.fvg.it
sito web www.promoturismo.fvg.it

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Procedura aperta di cui all' art. 60 del D.lgs. 50/2016 avente ad oggetto la progettazione, fornitura in opera e messa in servizio dei nuovi equipaggiamenti elettrici delle seggiovie EC02 "Valvan" ed EC03 "Forni di Sopra - Som Picol". CIG: 8263229848.

Importo a base d'asta: valore stimato 650.000,00 euro IVA esclusa compresi euro 13.000,00 quali oneri per la sicurezza.

Criterio di aggiudicazione: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., nei termini indicati nel bando pubblicato sulla GUUE n. S 068 dd. 06.04.2020 e nella documentazione disponibile sul sito <https://eappalti.regione.fvg.it>

Termine ultimo per la presentazione delle offerte: 18.05.2020 ore 12.00.

Il Responsabile del Procedimento per. ind. Marco Cumini

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
AVVISO RIAPERTURA TERMINI

Si comunica che, su richiesta di alcuni potenziali concorrenti tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Responsabile del Procedimento, di concerto con il Responsabile Scientifico del Progetto INFSCO, ha ritenuto opportuno procedere alla riapertura dei termini di presentazione delle offerte. Pertanto, con avviso trasmesso in GUUE, data 16/03/2020, si è provveduto a rettificare quanto segue: 1) il termine ricevimento offerte è differito al 20.04.2020 ore 12:00 anziché al 30/03/2020 alle ore 12:00; 2) il termine di apertura offerte è differito al 23.04.2020 ore 09:30 anziché al 31/03/2020 alle ore 09:30; 3) il termine di richiesta chiarimenti è differito al 06.04.2020 anziché al 16/03/2020; i chiarimenti vanno richiesti solo attraverso il portale www.acquistinretepa.it; 4) Con riferimento ai sopralluoghi obbligatori, rimane confermata la data del 17.03.2020 ore 11:00, ma a causa dell'emergenza Covid19 ulteriori sopralluoghi, fino al 7° giorno antecedente il termine di presentazione delle offerte, potranno essere effettuati solo previo appuntamento da richiedere al RUP via e-mail: amierigo.izzo@unina.it, pec: amierigo.izzo@personalepec.unina.it, (CUP I66C18000110006). Bando su internet: www.unina.it. Differimento termini: 20/04/2020 - ore 12:00.

Dott.ssa Rossella Maio

PON
Progetto LBI, S.Co.
Infrastruttura per Big data e Scientific Computing
codice: PR01 00011
Infrastruttura: IPCEI-HPC-BDA
CUP: I66C18000110006
CIG: 81652490A3

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
AVVISO RIAPERTURA TERMINI

Si comunica che, su richiesta di alcuni potenziali concorrenti tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Responsabile del Procedimento, di concerto con il Responsabile Scientifico del Progetto INFSCO, ha ritenuto opportuno procedere alla riapertura dei termini di presentazione delle offerte. Pertanto, con avviso trasmesso in GUUE, data 16/03/2020, si è provveduto a rettificare quanto segue: 1) il termine ricevimento offerte è differito al 20.04.2020 ore 12:00 anziché al 30/03/2020 alle ore 12:00; 2) il termine di apertura offerte è differito al 23.04.2020 ore 09:30 anziché al 31/03/2020 alle ore 09:30; 3) il termine di richiesta chiarimenti è differito al 06.04.2020 anziché al 16/03/2020; i chiarimenti vanno richiesti solo attraverso il portale www.acquistinretepa.it; 4) Con riferimento ai sopralluoghi obbligatori, rimane confermata la data del 17.03.2020 ore 11:00, ma a causa dell'emergenza Covid19 ulteriori sopralluoghi, fino al 7° giorno antecedente il termine di presentazione delle offerte, potranno essere effettuati solo previo appuntamento da richiedere al RUP via e-mail: amierigo.izzo@unina.it, pec: amierigo.izzo@personalepec.unina.it, (CUP I66C18000110006). Bando su internet: www.unina.it. Differimento termini: 20/04/2020 - ore 12:00.

Dott.ssa Rossella Maio

Ferrari
Lo stabilimento di Maranello

A marzo balzo degli abbonamenti digitali di Gedi. Più lettori per il giornalismo di qualità

A. Manzoni & C. S.p.A.

LA BATTAGLIA DEL CREDITO

Azionisti Ubi schierati In assemblea il 28,98% contrario all'Ops Intesa

Approvato il bilancio anche grazie al voto favorevole dei fondi con il 25% Moratti: "L'autonomia e la solidità della banca sono un valore per tutti"

di Vittoria Puledra

MILANO - C'era l'affluenza delle grandi occasioni, all'assemblea Ubi di approvazione del bilancio (e poco più). Affluenza virtuale: a Brescia erano pochissimi i presenti fisicamente, tra cui consigliere delegato Victor Massiah. Collegati da remoto la presidente Letizia Moratti e gli altri consiglieri. Ma attraverso il rappresentante designato, come ormai prescrivono le regole anti-coronavirus, era presente il 53,58% del capitale sociale, conferito da 617 azionisti. Un record per le ultime cinque assemblee, quando la media si è aggirata intorno al 40% (con una punta del 48,57% nel 2017). Di questi, il 99,93% ha votato sì.

Del resto, il senso dell'assemblea non era nelle decisioni da prendere (sebbene Giorgio Iannone in una domanda scritta abbia contestato i piani di incentivi azionari per il top management), quanto nel serrare le fila di fronte all'offerta di Intesa Sanpaolo. Lo ha spiegato piuttosto chiaramente, in un intervento scritto che verrà allegato al verbale, la presidente Moratti, che ha ricordato come l'autonomia e la solidità di Ubi rappresentano «un valore per tutti gli stakeholders, siano essi azionisti, clienti o dipendenti». Anche in un momento particolarmente drammatico per i territori su cui insiste mag-

I numeri Affluenza virtuale

53,58%

Il capitale presente
Ieri l'affluenza è stata molto alta, oltre la metà del capitale sociale. Il primo primo socio è il fondo Silchester, salito all'8,6% ma da tempo presente nell'azionariato della banca

352,9

L'utile rettificato
La banca ha chiuso il 2019 con un utile, al netto delle partite non ricorrenti, pari a 352,9 milioni. L'utile riportato in bilancio è di 251,2 milioni

giornamente la banca - Bergamo e Brescia - falcidiati dal virus. Ieri erano presenti al gran completo i soci che si ritrovano nel Car (che hanno il 18,98% della banca); e presenti anche gli azionisti del Sindacato di Brescia, quello che comprende anche Giovanni Bazoli (e Romain Zaleski, che alcune cronache descrivono come più tiepido rispetto al fronte anti-Intesa): lo schieramento ha l'8,4% e insieme all'1,6% del Patto dei Mille (la cui presenza si vedrà solo con il verbale di assemblea, ma che dovrebbe essere scontata), significa



▲ L'assemblea a distanza
Pochi i presenti fisicamente all'assemblea di ieri a Brescia

che i grandi soci di Ubi possono contare su pacchetti per il 28,98%, per quanto in tre blocchi del tutto indipendenti. Ieri ha votato a favore del bilancio anche quasi un altro 25% del capitale. Che ragionevolmente fa capo ai fondi: dall'elenco dei grandi investitori istituzionali si vede che Silchester, fondo da tempo presente nel capitale, è salito dall'8,1 della scorsa assemblea all'8,6%; appena sotto c'è il fondo Parvus di Edoardo Mercadante, al 7,9% con una partecipazione potenziale su un altro 0,7%. Del pacchetto, gestito

per conto di alcuni clienti, Ubi ha detto di non sapere nulla. Stabile Hsbc, poco sotto il 5%.

Vero è che ieri la partita era solo simbolica e i dati di bilancio (al netto degli elementi non ricorrenti, l'utile 2019 si attesta a 352,9 milioni di euro, in crescita del 16,7% rispetto al 2018) non presentavano criticità. Diverso sarà il discorso rispetto all'offerta di Intesa, che larghi strati dei grandi azionisti (sebbene il Patto bresciano non si è ancora espresso formalmente) considerano penalizzante come condizioni economiche e ostile nella formulazione. L'ultimo in ordine di tempo a confermare la contrarietà è stato due giorni fa Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Cuneo. Sul fronte opposto Carlo Messina, ad di Intesa, che ha appena confermato logica e opportunità dell'offerta. L'ago della bilancia lo farà lo schieramento dei fondi internazionali, quando l'offerta verrà lanciata sul mercato (e dopo le autorizzazioni delle autorità di vigilanza). Sulla carta il controllo dell'assemblea straordinaria (e quindi la fusione) potrebbe rivelarsi un obiettivo in salita, per Intesa. Il clima che si respira, intorno a Ubi, è combattivo. Puntando sulle criticità (potenziali esuberanti e riduzione del credito alle imprese, nelle aree di sovrapposizione). E studiando le possibili battaglie legali di contrasto.

Solidarietà Da Unieuro, Brondi e Pam corsa alle iniziative

Non solo mascherine e materiale sanitario: nella corsa alla solidarietà per l'emergenza coronavirus c'è anche chi dona telefoni. È il caso di Unieuro, che regala oltre 2 mila smartphone agli ammalati di Covid 19 ricoverati negli ospedali dell'Emilia Romagna, per permettere loro di comunicare con i loro cari, e di Brondi, che regala mille telefoni cellulari alla Croce Rossa Italiana, per gli anziani che spesso sono isolati. Quattro influencer italiani (Simone Finetti, Caterina Zanzi, Federico Graziati e Giulia Torelli) lanciano su Instagram il kit Villa Sandi, che dà la possibilità di condividere attraverso un post o una storia un aperitivo con i propri amici usando l'hashtag #Condividiamounape. Pam Panorama decide invece di promuovere i prodotti italiani, per dare un aiuto concreto alle famiglie che risiedono e lavorano in Italia. L'iniziativa si chiama "Insieme a te per l'Italia". Beneficenza ma per la ricerca, non sul Covid 19 in particolare, invece per Citrus, l'iniziativa della Fondazione Umberto Veronesi. Dal 15 al 20 aprile verranno venduti limoni siciliani in retine da mezzo chilo a 2 euro, 40 centesimi andranno alla Fondazione.

smat gruppo
Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.
AVVISO DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO
(a norma della Legge 7/8/1990 n.241 e del T.U. espropri approvato con il D.P.R. 8/6/2001 n.327 e s.m.)
Comune di Oulx. "Risanamento e qualificazione rete fognaria per eliminazione delle acque parassite nelle Borgate Savoupe e Signole" (codice ATO n. 9999). Progetto di fattibilità Tecnico Economica.
che dal 09/04/2020 presso la propria sede, nonché presso l'Albo Pretorio del Comune di Oulx, sarà depositato per 30 giorni lo stralcio del progetto preliminare dell'opera in oggetto. Il Comune interessato, a norma degli Artt. 9, 10 e 11 del T.U. 327/2001, può apporre il vincolo preordinato all'esproprio. Il responsabile del procedimento è l'Ing. Piero Cassinelli della SMAT S.p.A. Eventuali osservazioni scritte dovranno pervenire entro e non oltre il 08/05/2020 alla SMAT S.p.A. C.so XI Febbraio, 14 - 10152 Torino, info@smatgroup.it www.smatgroup.it

COMUNE DI VENEZIA
Direzione Servizi Amministrativi e Affari Generali -
Settore Gare Contratti e Centrale Unica Appalti ed Economato
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO - LAVORI
Si rende noto che alla procedura aperta relativa alla "GARA N. 50/2019 - 2.5,4 Ambiente e Territorio-Ex Casinò: manutenzione, riuso e rifunzionamento del Palazzo Ex Casinò Lido - Mostra del Cinema di Venezia - Centro Congressi in Comune di Venezia-Il Stralcio, C.I. 14102/2 - CIG 787594280", è risultato aggiudicatario SACAIM SPA con sede legale in Via Righi n. 6 a Venezia (VE), 30175, P. Iva 01703680221 per un importo contrattuale complessivo di € 7.470.790,91 compresi oneri per la sicurezza (€ 399.841,26) e opere in economia (€ 100.000,00) ed esclusi gli oneri fiscali. L'avviso integrale è disponibile sui siti internet www.comune.venezia.it/node/18919; www.serviziopubblici.it e <https://venezia.acquistitelematici.it>
IL DIRIGENTE Dott. Marzio Ceselin

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
L'Azienda U.L.S.S. n. 8 "Berica" ha aggiudicato la gara a procedura aperta per la fornitura di sistemi per circolazione extracorporea (CEC) in fobisaggio all'U.O. di Cardiocirurgia del Presidio Ospedaliero "San Bortolo" di Vicenza, n. gara SIMOG 7510662. Aggiudicatario: Medtronic Italia s.p.a. di Milano. Importo totale di Aggiudicazione € 616.000,00. Per informazioni rivolgersi all'U.O.C. Provveditorato, Economato e Gestione della logistica, Viale Rodolfo 37, 36100 Vicenza, tel.0444/751758. L'avviso di aggiudicazione è disponibile sul sito internet: www.auss8.veneto.it. Data di spedizione dell'avviso alla G.U.U.E.: 31/3/2020.
IL DIRETTORE GENERALE Giovanni Pavesi

COMUNE DI GRUGLIASCO
(Prov. TO)
Gara n° n.10/G/2019/PA/S. "Fornitura e Servizio di noleggio di un sistema omologato di rilevazione automatica delle infrazioni semaforiche e del relativo centro di gestione" - CIG: 8085266C90 - Stazione appaltante Comune di Grugliasco
Aggiudicazione Lavori con D.D.n. 244 del 02-04-2020 - EURO € 588.894,52 IVA inclusa alla ditta VELOCAR s.r.l. - P.IVA 01926900208. - con sede a Catiglion delle Stiviere (MN) - Atti di gara pubblicati: su: www.comune.grugliasco.to.it -
Il Dirigente del settore Lavori Pubblici
Ing. Grazia Maria Topi

iren
Estratto avviso di modifica Bando di gara
ACCORDO QUADRO
FORNITURA DI VALVOLE ROTATIVE PER INTERCETTAZIONE DEI CIRCUITI DELLA RETE DI TELEFISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI TORINO
Relativamente all'appalto in oggetto, si informano i concorrenti che sul Portale Acquisti del Gruppo IREN (raggiungibile all'URL <https://portaleacquisti.grupporen.it>), nell'ambito del "tender_6216", è disponibile l'avviso di modifica del Bando, già inoltrato alla GUUE.
Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è fissato alle ore 12:00:00 del 21.05.2020.
IL DIRETTORE APPROVVINGIMENTI, LOGISTICA E SERVIZI
Ing. Vito Gurrieri

iren
Estratto avviso di modifica Bando di gara
ACCORDO QUADRO
FORNITURA DI CONTATORI A TURBINA E A ROTODI PER GAS COMBUSTIBILE
C.I.G. 82403865A5
Relativamente all'appalto in oggetto, si informano i concorrenti che sul Portale Acquisti del Gruppo IREN (raggiungibile all'URL <https://portaleacquisti.grupporen.it>), nell'ambito del "tender_6359", è disponibile l'avviso di modifica del Bando, già inoltrato alla GUUE.
Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è fissato alle ore 12:00:00 del 19.05.2020.
IL DIRETTORE APPROVVINGIMENTI, LOGISTICA E SERVIZI
Ing. Vito Gurrieri

TRENITALIA
GRUPPO INDUSTRIALE DELLO STATO ITALIANO
Direzione Logistica Industriale
Acquisti Tecnici
Il Responsabile
AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA
SETTORI SPECIALI - FORNITURE - RETTIFICA
Con riferimento alla gara a procedura aperta eCPA n. 8371 per la fornitura di "Particolari e componenti di Carpentaria Metallica" suddivisi in 6 lotti: Loto 1 "kit portellone" - CIG 8197247637- Loto 2 "piastre e piastrelle" CIG 8197247703 - Loto 3 "KIT DUAP" - CIG 8197262299 - Loto 4 "ANELLI RONDELLE" - CIG 8197265512 - Loto 5 "particolari vari" CIG: 8197246564 - Loto 6 "PARTICOLARI COMMERCIALI" - CIG 8197267688. Valore complessivo stimato 1.490.000,00 comprensivo di eventuale opzione economica, si comunica che il nuovo termine per il ricevimento delle offerte viene posticipato al giorno 04/05/2020 ore 13:00 e la prima seduta di commissione al 13/05/2020 ore 10:30.
Rocco Femia

RFI
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO
Direzione Acquisti
ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara DAC.0139.2018 relativa all'Accordo Quadro per la progettazione esecutiva ed esecuzione in appalto dei lavori relativi agli interventi di manutenzione straordinaria dei sistemi e delle apparecchiature degli impianti di Sicurezza e Segnalamento, RTB, Telecomunicazioni, Informazioni al Pubblico, Sistemi di Videosorveglianza ed impianti di Luce e Forza Motrice di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., di giurisdizione delle Direzioni Territoriali Produzione di RFI".
Il testo integrale dell'esito è pubblicato sulla GUUE 2020/S 062-149367 del 27/03/2020 con riferimento al Loto 2 e al Loto 19 ed è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Lavori.
Per chiarimenti e-mail: g.lodonnici@rfi.it.
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Ing. Giuseppe Albanese

COMUNE DI NOVARA
Servizio Governo del Territorio Mobilità
RETTIFICA: AVVISO RELATIVO A MODIFICHE
Con riferimento al bando di gara europea a procedura aperta per l'affidamento del servizio di redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del Comune di Novara (PUMS) e dei Piani di settore ad esso formalmente e funzionalmente connessi, CUP: F11J9900040001 - CIG: 8214743503, si avvisa che la scadenza di presentazione delle offerte prevista per il giorno 30/03/2020 alle ore 12:00 è prorogata al giorno 29/04/2020 alle ore 12:00 e la prima seduta di gara telematica prevista per il giorno 31/03/2020 alle ore 09:15 è rinviata al giorno 30/04/2020 alle ore 09:15. L'avviso di rettifica è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, all'Albo Pretorio on line del Comune di Novara, sul sito internet del Comune di Novara all'indirizzo <https://www.comune.novara.it/area-tematiche/uffici-comunali/contratti-e-procurement/bandi-appalti> oltre che, per estratto, su due quotidiani nazionali e su due locali.
Il Dirigente del Servizio Governo del Territorio Mobilità
(Arch. Maurizio Foddi)

CITTÀ DI TORINO
Area appalti ed economato
Servizio affari generali normative forniture e servizi
Sede amministrativa: piazza Palazzo di Città n. 1, 10122 Torino (TO), Italia Codice Fiscale: 00514490010 "Rettifica Asta pubblica n. 14/2020 - Alienazione immobili di proprietà della Città di Torino - 5 lotti". Bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 27 marzo 2020 n. 36. In rettifica di quanto indicato nel citato bando di gara si precisa che la durata della proprietà superficiale per i Lotti 2 e 3 è "novantennale" anziché "novantennale" come erroneamente indicato nel bando. Inoltre il Loto 2 è "libero" anziché "occupato". Restano inalterate tutte le rimanenti prescrizioni di gara previste nel bando, nel disciplinare e negli altri documenti di gara. Torino, 30 marzo 2020.
La Dirigente dell'Area Patrimonio
dott.ssa Margherita Rubino

A. Manzoni & C. S.p.A.

La Borsa

Scatto del risparmio gestito, deboli le banche

I migliori

Banca Generali

+8,54%

Azimut

+7,16%

Pirelli

+5,16%

Banca Mediolanum

+4,50%

Cnh Industrial

+3,94%

Diasorin

+3,60%

Ferrari

+3,59%

Stm

+2,91%

Prismian

+2,04%

Poste Italiane

+1,50%

Lieve calo per Piazza Affari, in sintonia con le altre Borse europee (solo Parigi ha chiuso in frazione rialzo) dopo lo stop alle trattative dell'Eurogruppo, i cui lavori riprenderanno oggi. Le tensioni sullo spread e sui titoli di Stato hanno indebolito le banche (a Bper va la maglia nera ma anche Banco Bpm ha perso il 2,51% Intesa l'1,35% e Ubi l'1,81%). Tonic invece i campioni del risparmio gestito, grazie ai dati sulla raccolta di marzo (generalmente positivi nonostante le turbolenze dei mercati). Bene ma più cauta Fincoobank (+1,42%) mentre fuori dall'indice principale in evidenza Anima holding (+3,62%), Sprint anche di Piaggio (+9%) dopo le indicazioni positive di alcuni report. Negativi i titoli legati al petrolio nonostante il greggio abbia guadagnato posizioni.

©IPRODUZIONE RISERVATA

VARIAZIONI DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/

I peggiori

Bper Banca

-4,92%

Hera

-3,62%

Snam

-2,99%

Unipol

-2,55%

Banco Bpm

-2,51%

Italgas

-2,36%

Tenaris

-2,29%

Saipem

-2,20%

Nexi

-2,06%

Exor

-2,04%

Editoria

Fininvest voterà contro il dividendo per Mondadori

MILANO — All'assemblea di Mondadori del prossimo 22 aprile l'azionista di maggioranza Fininvest si pronuncerà per il non accoglimento dell'originaria proposta del cda sulla distribuzione del dividendo. Fininvest chiederà anche di rimettere alla successiva valutazione del board della casa editrice presieduta da Marina Berlusconi l'opportunità di convocare nel secondo semestre un'assemblea per proporre l'eventuale distribuzione di riserve, se lo permetterà lo scenario economico per effetto di una maggiore visibilità sull'impatto dell'emergenza coronavirus. Lo ha spiegato ieri una nota della holding della famiglia Berlusconi che di Mondadori è socia con una quota del 53% e che dalla caduta di 0,06 euro per azione, pari in tutto a 15,6 milioni di euro, avrebbe incassato circa 8 milioni di euro.

Costruzioni

Via libera della Ue a Salini Impregilo per controllo di Astaldi

ROMA — Alla vigilia della riunione dei creditori di Astaldi, che deve votare sul via libera al piano concordatario, Salini Impregilo ha incassato il nulla osta della Commissione Ue per l'acquisizione del controllo su Astaldi. Un passaggio che mette nero su bianco il fatto che l'operazione non sollevi problemi di concorrenza, ma formalmente necessario, perché Astaldi è attiva in 10 Stati Ue e 30 fuori dall'area economica europea, mentre Salini Impregilo è in 4 europei e in 14 extra Ue. Oggi però gli occhi sono puntati proprio sull'adunanza, che sulla carta dovrebbe avere la maggioranza per il via libera al piano concordatario, se si contano il poco più del 56% del debito da 3,5 miliardi detenuto dalle banche e il circa 4% dei titolari del bond da 140 milioni, che hanno già detto il loro sì il 25 febbraio.

Difesa

Leonardo completa l'acquisizione di Kopter Group

ROMA — Leonardo ha completato ieri l'acquisizione da Lynwood della società elicotteristica svizzera Kopter Group, una operazione annunciata a fine gennaio. Il prezzo di acquisto, su base cash free/debt free, - ricorda Leonardo - comprende una quota fissa del valore di 185 milioni di dollari e un meccanismo di "earn out" legato a specifici traguardi nella vita del programma, a partire dal 2022. «L'acquisizione di Kopter - commenta la società - permette a Leonardo di rafforzare la sua leadership mondiale e la sua posizione nel settore elicotteristico, in linea con gli obiettivi del piano industriale verso il potenziamento dei business considerati centrali». L'operazione sostituisce gli investimenti previsti da Leonardo nel suo piano industriale per lo sviluppo di un nuovo elicottero monomotore.

Energia

Tra Snam e Rina gruppo di lavoro sull'idrogeno

MILANO — Snam e Rina, società attiva nel campo dei servizi di testing, ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione nel settore dell'idrogeno. L'obiettivo è realizzare l'ampio potenziale dell'idrogeno come vettore energetico fondamentale per la lotta ai cambiamenti climatici e la decarbonizzazione delle industrie. L'accordo è stato firmato da Marco Alverà, amministratore delegato di Snam, e Ugo Salerno, amministratore delegato di Rina. Un gruppo di lavoro congiunto studierà e svilupperà test sulla compatibilità con l'idrogeno di bruciatori industriali e di altre apparecchiature già in esercizio e per avviare sperimentazioni, analisi e scouting tecnologico su produzione, stoccaggio e distribuzione.

Alessandro Profumo



Nato a Genova nel 1957, Alessandro Profumo è un ex banchiere che ha guidato Unicredit e Mps. Laureato alla Bocconi in Economia aziendale, dal maggio 2017 è ad del gruppo Leonardo

Marco Alverà



Nato a New York nel 1975, è amministratore delegato di Snam dall'aprile 2016. Laurea in Economia e Filosofia alla London School of Economics, prima di Snam ha lavorato a Goldman Sachs, Enel ed Eni

LE QUOTAZIONI

	Chiu. Ieri €	Var. % Ieri	Var% Inizio Anno	2019- 2020 Min €	2019- 2020 Max €	Capit. in mln di €		Chiu. Ieri €	Var. % Ieri	Var% Inizio Anno	2019- 2020 Min €	2019- 2020 Max €	Capit. in mln di €
A							Illymity Bank	6.470	1,57	-36,38	5.434	11.460	419
A.S. Roma	0.411	0,74	-38,84	0,336	0,691	261	Ima	55.000	0,82	-15,51	51.141	76.082	2386
Acas	1.173	-1,68	-30,01	1,005	1,894	3701	Immsi	0.330	1,96	-41,52	0,289	0,661	117
Acca	14.980	0,54	-18,14	11.820	21.710	3197	Indel B	11.700	-7,14	-46,08	11.907	24.020	70
Accor Group	2.650	0,38	-8,62	2,056	3,769	13	Inter Group	0.220	-	-30,05	0,197	0,350	85
Accm-Agam	2.040	-5,56	4,08	1,658	2,608	409	Inter Group mc	0.411	-1,67	-9,47	0,197	0,350	21
Aedes	0.958	6,33	-13,69	0,720	2,292	30	Interpump	24.600	3,54	-15,75	19.908	33.353	2722
Aeffe	1.104	2,03	-45,62	0,722	2,987	118	Intesa Paolo	1.449	-3,35	-39,13	1,370	2,609	25149
Aerop. di Bologna	8.020	-	-33,72	6.759	12.874	291	Intesa Paolo r	-	-	-	-	-	-
Alba	4.970	2,26	58,28	2.533	5,826	254	Imwt	9.280	-3,93	13,36	5.589	10.025	5610
Alerion	0.330	0,92	-17,50	0,255	0,463	15	Irce	1.625	3,17	-7,14	1,346	2,394	43
Algowatt	4.170	3,99	-52,93	3.951	9,068	23	Iren	2.120	-0,09	-23,02	1,771	3,093	2774
Alkeny	0.608	-2,88	27,20	0,325	0,760	56	Isagro	0.760	0,53	-38,71	0,586	1,704	19
Amnibioses	19.300	-1,88	-25,25	13.922	30,025	4433	Isagro Az. Sviluppo	0.548	7,03	-40,43	0,398	1,357	37
Amprion	2.916	3,62	-38,01	2,078	4,852	1095	IT W&V	1.250	25,00	102,92	0,300	1,208	10
Aquila Holding	3.200	-4,21	-35,68	2,783	10,285	148	Italcementi	4.716	-2,36	-15,30	4,251	6,264	3836
Asciopave	3.245	1,41	-14,72	2,917	4,606	756	Italgas	3.170	4,97	-24,70	2,441	4,845	98
Astaldi	0.419	8,83	-28,07	0,308	0,830	40	Italian Exhibition Group	25.500	1,80	4,94	18.188	26,973	1077
ASTM	16.490	2,49	-37,35	11.918	31,595	2315	IVS Group	6.880	4,24	-29,07	5,797	11,287	266
Atlantia	12.565	0,40	-37,67	9.847	24,761	10418							
Aut Merid	19.500	0,26	-36,07	18.400	32,523	86							
Autogrill	4.750	5,46	-48,92	3.406	9,836	1188							
Avio	12.100	3,24	-12,95	9.993	15,572	314	J						
Azmut	14.510	7,16	-32,98	9.455	24,385	2037	Juventus FC	0.769	2,89	-39,66	0,585	1,562	1011
B							L						
B Carige	0.002	-	-	0.002	0.002	1133	La Doria	9.070	1,11	-2,79	6,452	10,300	278
B Carige r	50.500	-	-	49.306	49.307	1	Landi Renzo	0.454	-0,87	-50,60	0,374	1,381	51
B Desio-Br	3.100	2,65	18,32	1,705	3,211	375	Lazio	1.160	6,54	-28,48	0,773	1,994	75
B Desio-Br r	2.320	2,65	3,57	1,698	2,865	30	Leonardo	0.036	1,09	-32,83	0,510	1,356	4094
B Farmafactoring	5.060	1,20	-5,77	4,153	6,125	855	Luxe	10.500	-	-20,15	8,495	14,473	234
B Finnat	0.225	-1,32	-3,05	0,205	0,359	81	Lventure Group	0.463	-1,28	-25,32	0,376	0,669	21
B Intermobil	0.096	14,29	-17,95	0,073	0,186	67							
B Sardegna r	7.120	0,28	-24,26	6,347	14,439	47	M						
BSC Speakers	4.590	4,59	-35,77	7,816	14,439	919	M. Zanetti Bever.	3.540	2,61	-40,40	3,495	6,515	121
B.F.	3.600	-	-8,40	2,299	3,916	614	Marceg Technicom	1.780	5,58	-39,64	1,488	2,541	581
Banca Generali	22.360	8,54	-24,05	16,812	32,981	2536	Mediaset	12.500	-1,26	-39,20	11,905	21,646	834
Banca Ifis	9.230	2,27	-35,59	8,378	20,276	492	Mediaset	1.962	-0,76	-29,42	1,021	3,015	2330
Banca Mediolanum	5.225	4,50	-41,26	4,157	9,288	3828	Mediobanca	5.566	1,18	-44,34	4,224	10,921	4886
Banca Sistema	1.204	-3,99	-35,68	0,991	2,149	98	Mediobanca r	1.440	5,88	-13,25	1,213	1,789	114
Banca BPM	1.185	-2,51	-42,20	1,163	2,481	1801	Mittel	0.448	5,51	31,30	0,246	0,502	229
Basinnet	3.365	1,36	-36,39	3,072	5,743	202	MoMed	0.495	0,51	31,30	0,246	0,502	229
Bastogi	0.890	-2,18	-17,42	0,781	1,188	109	Moncler	32.640	-1,09	-19,59	26,805	42,772	8408
Battistoni	52.500	-2,42	-15,59	41,473	64,578	104	Mondadori	1.264	-2,92	-38,19	1,095	2,174	325
Bca Profilo	0.147	-0,54	-35,81	0,131	0,263	100	Mondadori r	1.666	1,83	-30,80	1,330	2,568	61
BE	0.950	2,15	-24,60	0,804	1,369	128	Monfr	0.100	2,89	-34,99	0,092	0,204	15
Beghelli	0.166	-1,49	-22,66	0,149	0,311	35	Moviemax	1.177	-0,25	-16,64	1,002	2,138	1344
Bellotti Industrie	0.133	1,92	-32,91	0,099	0,303	20	Murtisunion	15.060	0,40	-26,18	12,533	22,678	60
Biancamano	0.224	-4,27	-4,27	0,171	0,325	8							
Biesse	8.790	4,15	-43,91	7,115	22,418	237	N						
Biora	0.584	-1,02	-11,52	0,390	1,190	3	NB Aurora	-	-	-	9.200	10,738	
Borgos Risp	1.100	3,77	-19,12	0,992	1,530	13	Network	0.092	-3,16	-42,43	0,080	0,322	12
Borgosio	0.416	4,00	-12,97	0,369	0,595	18	Newmat Food	5.100	-0,20	-15,56	4,099	6,361	210
BPER Banca	2.591	-4,92	-43,61	2,258	4,627	1366	Nova RE SIIQ	12.855	-2,06	-18,77	8,007	16,463	8134
Brembo	6.725	6,41	-39,79	6,080	11,841	224		2.780	-3,81	-23,42	2,566	4,350	38
Brischi	0.073	1,96	-17,42	0,051	0,144	27							
Brunello Cucinelli	24.820	-0,24	-23,25	24,170	38,512	1691							
Buzzi Unic r	9.540	-3,25	-30,67	7,114	14,498	392							
Buzzi Unicem	17.980	-	-20,44	13.968	23,499	2967							
C							O						
Caio Communicat	1.790	7,70	-35,61	1,371	4,020	232	Olaidata	0.154	-	-	0,155	0,155	6
Caleffi	0.755	-	-39,11	0,685	1,515	12	Openpnebits	4.240	-	-51,10	4,171	8,987	58
Caltagirone	2.440	0,83	-16,44	1,907	3,091	288	Orsero	4.910	-3,35	-23,40	4,848	6,913	89
Caltagirone Ed.	0.826	-0,48	-23,52	0,729	1,162	101	OVS	0.791	2,73	-60,69	0,631	2,121	175
Campari	6.598	-0,93	-18,74	5,399	9,298	7672							
Cantieri	11.040	-0,54	-22,85	9,517	14,237	1107	P						
Carraro	1.440	3,45	-35,28	1,103	2,619	114	Panagiarigo	0.720	1,27	-54,77	0,624	1,969	32
Cattolica As	4.800	3,99	-34,47	4,306	8,891	823	Piaggio	1.630	9,32	-41,58	1,430	3,097	574
Cellulared	4.300	-2,49	-38,57	4,007	7,325	94	Pierrel	0.150	0,33	-13,79	0,111	0,189	34
Cellulared r	14.350	2,87	-39,45	13,745	24,328	238	Pirolfinaria	1.070	9,94	-34,68	0,940	2,541	57
Centrale Latte d'Italia	5.330	3,50	-21,90	4,389	7,014	839	Pivano	3.31	0,09	-22,24	2,723	7,134	144
Central Group	2.520	2,44	4,13	1,791	2,904	35	Piquadro	1.540	1,32	-37,40	1,242	2,557	57
Central Group r	5.760	1,05	-35,82	4,926	9,588	1122	Pirelli & C	3.382	5,16	-36,74	3,146	6,534	3303
Civil	0.166	-1,49	-22,66	0,149	0,311	35	Pirelli & C r	6.100	1,67	-39,34	3,940	6,839	111
CNA	0.085	-2,88	-25,59	0,080	0,141	81	Pirelli & C r	3.400	1,80	-40,40	3,146	6,534	3303
Cir	0.435	-	-20,77	0,382	0,592	50	Pirlograf S.F.	5.960	1,71	-17,22	5,110	7,865	7
Cir Editori	0.114	-0,44	-37,36	0,080	0,248	15	Pirlografic Editor	0.115	0,88	-38,96	0,107	0,231	16
CNH Industrial	6.114	3,94	-39,25	4,924	10,415	8235	Pop Sondrio	1.592	5,57	-25,75	1,236	2,713	717
Cofide	6.680	0,30	-25,11	5,731	9,444	242	Positalone	8.278	5,50	-20,34	7,223	13,715	1072
Conafi	0.279	-0,36	-8,22	0,238	0,397	10	Prima Industrie	13.680	2,86	-20,79	9,798	22,458	141
Consorzi	0.188	-	-45,51	0,166	0,581	3	Prysman	15.230	2,04	-29,82	14,439	24,736	4048
Cosive	63.050	1,37	-38,31	41.183	111,555	5498							
Cr Valtellinese	0.965	2,24	-31,18	0,400	0,995	348	R						
Credem	3.050	2,19	-24,04	2,697	5,475	104	R DeMedici	0.539	-0,19	-35,60	0,383	0,912	206
CSP	0.358	-0,83	-40,33	0,354	0,794	12	Rai Way	5.000	-0,60	-19,35	4,095	6,348	1356
							Ratti	0.490	-0,49	-22,24	0,383	0,912	206
D							RCS Mediagf	0.740	3,21	-28,29	0,578	1,489	378
D'Amico	0.087	-0,57	-37,54	0,067	0,151	109	Recordati	36.740	-1,69	-31,19	29,438	42,008	7743
Danielli	11.720	3,53	-30,73	8,853	19,467	482	Reply	60.950	10,88	-12,93	42,917	77,912	2264
Danieli rnc	6.930	2,29	-32,85	5,757	14,327	281	Resatart	0.496	1,12	-22,46	0,310	0,794	16
Datalogic	11.900	0,42	-30,04	9,156	24,895	749	Retailnet	1.570	3,29	-1,88	1,140	1,847	257
De Longhi	15.670	2,55	-17,96	11,732	25,707	2325	Rossetti	0.067	16,52	79,14	0,018	0,091	115
Dea Capital	1.144	2,33	-21,86	0,965	1,495	305	Ross	0.560	-1,75	-23,29	0,515	0,789	6
Declima	129.400	3,60	-11,07	70,302	128,984	7216							
Disaron	11.200	4,87	-21,51	6,190	23,253	157	S						
Dolomieu	6.150	8,85	-51,19	4,997	12,323	479	Sabal	9.960	-0,20	-27,93	9,476	16,338	116
							Saes Gett mc	14.400	2,86	-24,80	11,146	20,725	103
E							Saes Getters	19.140	3,24	-36,20	14,674	32,088	278
Edison r	0.946	0,64	-7,71	0,									

Le lettere di Corrado Augias

Eccellenze e inefficienze
Il grande enigma italiano

di Corrado Augias



Lettere

Via Cristoforo Colombo 90
00147

E-mail

Per scrivere a
Corrado Augias
c.augias
@repubblica.it

Caro Augias, in questo tempo così difficile per il nostro Paese ci interroghiamo sul nostro essere italiani. Che cosa significa? Ma soprattutto: noi italiani crediamo nelle nostre capacità, abbiamo fiducia di potercela fare? Da anni rimbalza nelle discussioni l'idea che tutti gli altri facciano meglio di noi, che il nostro Paese non sia in grado di liberarsi dalle lentezze, dalle inadeguatezze e dalla zavorra dei troppi comportamenti disonesti. Anche se con molte difficoltà l'Italia ha affrontato la difficile situazione con determinazione, senza nascondere nulla e antepoendo la salute dei cittadini agli aspetti economici, pur importantissimi. Forse, come sembrano dimostrare i molti video in rete, ci stiamo accorgendo di ciò che funziona nel nostro Paese e non solo di ciò che potrebbe funzionare meglio; ci stiamo accorgendo che gli altri non sono migliori, che il nostro sistema sanitario, pur peggiorando nel tempo, "tiene", così come il sistema scuola o il volontariato; scopriamo che la nostra rete economica sa mettersi a disposizione della società civile.

Giuliana Zuccoli, Morbegno (So)
giulizuccoli@gmail.com

La signora Zuccoli riassume nella lettera l'antico enigma italiano. Chi siamo davvero? La mafia, la corruzione, l'inefficienza, i vari furbetti? Oppure l'eccellenza manifatturiera, nel design, nella moda, nell'alimentazione? Penso al sistema sanitario e a chi vi opera. Sottoposto a uno stress di queste dimensioni ha retto, ha funzionato, quando ci sarà la vittoria sul virus il merito sarà suo oltre che della prova di disciplina di cui la maggior parte degli

italiani ha dato (fino a oggi) prova. Penso al ponte di Genova, alle 1.800 tonnellate d'impalcato collocate lassù con precisione millimetrica, senza clamore, con il cantiere che zitto zitto andava avanti nonostante il virus. Poi ci sono gli aspetti negativi, ovviamente. I contrasti tra Stato e Regioni, per esempio. Mi scrive il signor Giorgio De Conto (decontol@gmail.com): «Quando la finiremo con questo protagonismo degli uni e soprattutto degli altri? Non se ne può più con i presidenti di regione e amministratori locali che, appena il governo centrale emana una disposizione, devono rendersi interessanti e dire il contrario. Sappiamo che le regioni e gli enti locali hanno delle loro prerogative, ma è mai possibile che con una situazione del genere non proviamo a essere un Paese normale e darsi un senso di appartenenza allo Stato, a una Nazione, a una società coesa e unita?». Opportuna indicazione. Uno dei paradossi più gravi, in questo caso, è stato nel fatto che una regione guida come la Lombardia abbia dato una prova di tale inefficienza. È una delle distorsioni della politica: indicare il nome di una persona fedele senza tener conto della sua effettiva competenza – pur di riempire una casella. Il signor Vittorio Melandri (vimeland@alice.it) esprime un altro dubbio: «Mi chiedo in quale marasma tragico saremmo se, al posto della Costituzione del '48, avessimo l'orrendo pastrocchio di riforma bocciato nel dicembre 2016». Uno dei punti di quella riforma era un ri-accentramento dei poteri al governo centrale. Nelle presenti circostanze non credo che sarebbe stato un male. Se poi penso alla Lombardia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E-mail

Per scrivere alla
redazione
rubrica.lettere
@repubblica.itLa promozione
che libera tutti

Domenico Minghetti

Parlando con tanti amici professori o maestri in varie scuole mi dicono che l'affezione alle lezioni online è molto calata da quando il ministero ha comunicato che ci sarà la promozione per tutti e un esame di maturità pro-forma. Non era meglio dirlo a fine maggio anziché adesso?

Come lavoreremo
con i figli a casa

Giovanni Bianchi

Se le scuole rimangono chiuse fino a settembre, allora io non posso tornare a lavorare. Abbiamo due figlie di 7 e 4 anni. Io sono impiegato, mia moglie lavora in una Rsa e i nonni sono in quarantena...

A chi è permesso
vendere i fioriDaniele Danieli
Milano

Come ogni anno in questo periodo, cerco di acquistare tre piantine di gerani per rallegrare il mio triste balconcino. Ma, mercatini e venditori chiusi, già che debbo andarci per la spesa vedo all'Essehunga. Là ci sono, potrei comprarli... No, vendita proibita! Allora vado su Amazon e tra tre giorni li riceverò a casa. A prezzo doppio. Bisogna proprio rinunciare a cercare una logica?

Le scelte olandesi
contro la pandemiaJoost Flamand, ambasciatore
del Regno dei Paesi Bassi

Con riferimento all'articolo di Pietro Del Re sugli "errori

dell'Olanda" nella lotta al coronavirus (Repubblica del 6 aprile) vorrei precisare che il premier Mark Rutte ha escluso esplicitamente l'immunità di gregge quale criterio delle scelte del governo. Come in Italia, nei Paesi Bassi sono state introdotte misure man mano più stringenti di pari passo con l'evolversi della pandemia. Peraltro la scelta di non introdurre il lockdown forzato trova spiegazione nella lunga tradizione olandese del consenso sociale. Purtroppo nessun Paese dispone di un piano d'emergenza per affrontare la pandemia.

Nel suo discorso del 17 marzo scorso, il premier olandese ha messo al centro «lo scopo» di «costruire l'immunità della popolazione». Non risulta sia mai tornato su quelle dichiarazioni. È quello che, con terminologia certamente sgradevole, significa affidarsi all'immunità di gregge. (p.d.r.)

Invece Concita

Io non so come si fa
ma provo a farlo

di Concita De Gregorio

Laura Garro,
38 anni,
maestra
all'istituto
comprensivo
Giulio Cesare di
Venezia Mestre



E-mail

Per raccontare
la vostra storia
a Concita
De Gregorio
scrivete
a concita
@repubblica.itI vostri
commenti e le
vostre lettere su
invececoncita.it

«Io non lo so come si fa. Ho finito adesso di leggere il commento di Concita De Gregorio, sul giornale del 7 aprile. Leggo di bellissime esperienze dal mondo della Scuola: canzoni, sfondi su Zoom, favole e filastrocche. Io faccio la maestra e, nell'emergenza più assoluta, ho cercato di fare come potevo. Ma con un grande "scoglio": classe di tutti stranieri, dove anche solo la frequenza "normale" è stata sempre una "battaglia", figuriamoci in versione sincrona o asincrona, come si dice adesso. Io non lo so come si fa. So solo che poco prima della sospensione, e noi qui a Mestre abbiamo dovuto già attuarla a fine febbraio, il giorno dopo dei colloqui, avevo ringraziato i miei bambini; sì, li avevo ringraziati per esserci, nonostante genitori assenti e poco interessati alla Scuola, nonostante le loro difficoltà economiche e sociali, nonostante molti di loro stessero in 70 metri quadrati con altre due famiglie numerose, nonostante tutto. E mi era scappato un pianto, ingenuo e sincero, e loro, i miei bimbi di 9 anni, mi avevano persino "consolato". Io non lo so come si fa. E invece dovrei saperlo: ho 38 anni, per gli esperti sono una "millennial", sono un po' nerd, amo la tecnologia, sono una scheggia con l'informatica, ma con i miei alunni, anche rintracciarli

Una classe di bambini stranieri
e una maestra che non si arrende

telefonicamente diventa un'impresa. Alcuni genitori si sono "dati alla macchia" per sfuggire all'istituzione scolastica che vuole solo un ponte, vuole solo sapere come stanno i loro figli e aiutarli. Come può. Come posso. Faccio lezioni che "carico" sul registro elettronico, mando messaggi WhatsApp sul gruppo di classe che spesso rimangono inascoltati o non letti. Io non lo so come si fa. Il ministero però sì. L'ultimo decreto ha ufficializzato la didattica a distanza, non è più un "se voglio", ma un "devo volerlo"; nella valutazione finale, che si torni o no, peserà anche l'impegno profuso: la presenza alle videolezioni, la restituzione dei compiti secondo le tempistiche, l'interesse dimostrato... e io che cosa valuterò per molti? Se mi hanno risposto al telefono? Intanto però bisogna assecondare la burocrazia scolastica (giustamente), rimodulare la programmazione, seguire webinar che istruiscono su come realizzare lezioni virtuali seducenti e accattivanti (vagli a spiegare che prima devo riuscire a far partecipare gli alunni). Io non lo so come si fa. Ma ci provo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietre

Linee guida

di Paolo Berizzi

Primo punto: non infastidite i vostri mariti. Secondo punto: truccatevi e vestitevi bene. Terzo punto: usate un tono di voce sempre dolce. Sembra una barzelletta. E invece sono le linee guida del governo della Malesia per le donne in quarantena. Sessismo allo stato puro, tanto che i consigli diramati dal ministero per le Donne e la famiglia hanno provocato uno scandalo. Ma basta fare un giro in rete, soprattutto su Instagram, per vedere come anche in Italia spopolino vignette offensive, meme razzisti, maschilisti, commenti grassofobici (anche nelle chat delle mamme). Insomma: in piena pandemia le donne in casa devono "sapersi comportare". pietre@repubblica.it

la Repubblica

FONDATARE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE
Carlo Verdelli
VICE DIRETTORE VICARIO
Dario Cresto-DinaVICE DIRETTORE:
Carlo Bonini,
Valentina Desalvo,
Gianluca Di Feo,
Angelo Rinaldi
(Art Director)CAPOREDATTORI
CENTRALE:
Stefania Aloia
(responsabile)
Giancarlo Mola
(vicario)
Alessio Balbi,
Andrea Iannuzzi,
Laura PerticiGEDI
Gruppo Editoriale S.p.A.
CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Marco De BenedettiVICE PRESIDENTI
John Elkann,
Monica Mondardini
(vicario)AMMINISTRATORE
DELEGATO
Laura Ciotti
DIRETTORE GENERALE
Maurizio ScammariniCONSIGLIERI
Agar Brugnini,
Giacaranda Maria
Caracciolo di Melito Falck,
Elena Cialle, Alberto Cio,Rodolfo De Benedetti,
Francesco Dini,
Silvia Merlo, Luca
Paravicini Crespi, Carlo
Perrone, Tatiana Rizzante,
Michael ZaouiDIRETTORI CENTRALE
PRODUZIONE E
SISTEMI INFORMATICI
Pierangelo Calzanti
RELAZIONE ESTERNE:
Stefano Mignonego
RISORSE UMANE:
Roberto MoroDIVISIONE STAMPA
NAZIONALE
DIRETTORE GENERALE
Corrado Corradi
VICE DIRETTORE
Giorgio Martelli
Sede
Via Cristoforo Colombo, 90
00147 RomaTitolare trattamento dati
(Reg. UE 2016/679): GEDI
Gruppo Editoriale S.p.A. -
privacy@gedi.it
Soggetto autorizzato al
trattamento dati (Reg. UE
2016/679): Corrado CorradiCertificato ADS n. 8564
del 18-12-2018
La tiratura de "la Repubblica"
di mercoledì 8 aprile 2020
è stata di 171.941 copie
Codice ISSN online 2499-0817Nessuna parte di questo
quotidiano
può essere riprodotta con
mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali

Redazione Centrale
00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821
• Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - Tel. 02/489981
• Redazione Torino 10126 - Via Lugaresi, 15 - Tel. 011/5169611
• Redazione Bologna 40122 - Viale Silvani, 2 - Tel. 051/6500311
• Tel. 051/650071
• Redazione Napoli 80121 - Via del Mille, 16
• Tel. 081/408513
• Redazione Genova 16121 - Piazza Piccolapaglia
• Tel. 010/57421
• Redazione Palermo 90139 - Via Principe Di Belmonte, 103/C
• Tel. 091/749111
• Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52
• Tel. 080/579711
• Pubblicità, A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano
• Stampa - Tipografia Principale - Roma Gedi Printing Spa - Via Del Casal
Cavallotti, 1360/137 - Edizioni Teletrombe - Catania Eto 2000 Spa
• Zona Industriale VII Strada - Firenze Centro Stampa Poligrafici S.r.l.
• Via II Ville, 85 - Campo Benozzi (FI) - Mantova Gedi Printing Spa
• Via G. F. Lucchini 5/7 - Torino Gedi Printing Spa - Via Giordano Bruno,
84 - Gedi Printing Spa Sassari - Preda Norda Nord strada 102, Indaga
07100 Sassari - Arti Grafiche Bocca Spa - Via Tiberto Claudio Felice 7
- 84131 Salerno - Consoles (Belino) L'Espresso S.p.A. - Avenue Jean
Mermoz - Malta Miller Newspaper Limited - Miller House, Airport Way
- Larion Road - Luqa LCA 1814 - Geca Milica Digital Media - 51
Hephastou Street - 19400 Korgi - Greece - Newprint Imp. Digital, SL
P.I. Los Magueiros-ES, Multilines 30100 San Cristobal de Las Laguna Tel:
(0034) 912 821 673
• Abbonamenti Italia C.C.P. n. 11200003 - Roma - Anno (Numeri,
Decese, Posta) Euro 403,00 (SETTE Numeri), Euro 357,00 (SEI Numeri),
Euro 279,00 (CINQUE Numeri), Tel. 06/64.256266, E-Mail:
Abbonamenti@repubblica.it, Annetratti e Servizio Clienti:
www.servizioclienti@repubblica.it, E-Mail: servizioclienti@repubblica.it,
Tel. 199 787 278 (0864.256266 da telefoni pubblici o cellulari) Gli
Opini Sono 9-16 Dal Lunedì al Venerdì, il Costo Massimo della Telefonata
Da Rete Fissa E Di 14,26 Cent. Al Minuto + 6,39 Cent. Di Euro Alla
Risposta, Iva Inclusa.

L'amaca

La marcia sulle chiese

di Michele Serra



L'idea che il fascismo sia in primo luogo una cosa scema è molto radicata nelle élites democratiche del mondo intero. E non è detto che un giudizio, perché elitario, sia perciò stesso sbagliato. Gadda, che di sinistra non fu mai, vedeva in Mussolini, in senso stretto, il cazzone (a Genova belinone, in Sicilia minchione, in Toscana gran bischero), ovvero il maschio vanaglorioso e falloccratice al quale soggiace, scema a sua volta, la folla sedotta. Questa idea del fascismo prima di tutto scemo (etimologicamente: mezzo vuoto di intelligenza) emerge con evidenza direi scientifica nell'incredibile idea, professata da fascisti di diverse parrocchie, nere e verdi, di riaprire le chiese per Pasqua; come se la loro chiusura fosse un oltraggio alla religione e non una misura sanitaria salvavita. C'è un dato decisivo, a questo proposito: i sedicimila morti al Centronord e i mille al Centrosud hanno, fin qui, una sola spiegazione logica. Che il Centrosud è stato blindato in casa per tempo, il Centronord con un paio di settimane (almeno) di ritardo. Che altro? Anche qualche scemo di sinistra (ce ne sono parecchi) ha discettato e ancora discetta sui reconditi scopi antidemocratici della clausura. Ma per fortuna non chiede la riapertura delle boccioline e dei tornei di scopa d'assi. Perché mai, dunque, gli scemi di destra pretendono che la fede debba avere necessariamente la forma di un'adunata? Che senso ha sorpassare (a destra) gli addetti ai lavori, ovvero le gerarchie ecclesiastiche che neanche si sognano di riaprire le chiese? Ma quanto scemo deve essere un politico che pretende di insegnare al Papa che cosa è una messa, e alla scienza che cosa è la salute pubblica?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLLO

La vignetta di Biani



La vera posta in gioco su Mes e coronabond

Un elefante a Bruxelles

di Alessandro Penati

L'Italia chiede all'Europa risorse a lungo termine e a basso costo per finanziare investimenti resi indispensabili dalla crisi Covid 19, come sanità, ricerca, ambiente, logistica, digitalizzazione della pubblica amministrazione. Visto il suo basso merito creditizio, le può ottenere solo tramite un debito garantito anche dagli altri Stati. Che lo si chiami mutualizzazione, corona o euro-bond, di fatto quello che l'Italia chiede è un trasferimento unilaterale. Un simile debito pagherebbe infatti un tasso di interesse pari alla media dei Paesi europei che lo garantiscono, inferiore a quello dell'Italia, ma superiore a quello di Germania e Olanda; che pertanto non avrebbero interesse a utilizzare le risorse raccolte in questo modo. L'Italia riceverebbe quindi un trasferimento pari al minor costo rispetto al suo debito, oltre a garantirsi un accesso al mercato al momento precluso. Ai tassi attuali un euro-bond da 500 miliardi a 30 anni pagherebbe l'1% contro il 2,54% italiano. Tenuto conto delle quote al capitale di garanzia, il maggiore onere di interessi nei 30 anni ammonterebbe a 40 miliardi per Germania e 8 per Olanda, a beneficio di Italia, Spagna e Portogallo. Questi finanziamenti andrebbero ad aggiungersi agli acquisti della Bce, che però hanno un altro scopo, più immediato: evitare che l'emergenza sanitaria inneschi una crisi del debito pubblico. Infatti è previsto che gli acquisti finiscano a fine anno. Possibile che vengano prolungati se per allora la ripresa in Europa fosse molto debole. Ma la Bce non potrà mai essere una fonte di finanziamento a lungo termine del debito italiano, come accade in Giappone, perché le è legalmente precluso, e politicamente implausibile. Se mai si trovasse un accordo (che richiede il voto a maggioranza qualificata del Bundestag), non si può creare debito mutualizzato dal nulla, con un atto amministrativo. Bisogna costituire un'istituzione che lo emetta e accordarsi sulle risorse per garantirlo. Ci vuole tempo. L'Italia chiede quindi un chiaro impegno a realizzarlo. L'Olanda e per ora la Germania oppongono un rifiuto. Come pure a cambiare le finalità del Mes (il Meccanismo europeo di stabilità) perché faccia questo tipo di finanziamenti (o per ricapitalizzare la Bei), essendo già strutturato per emettere debito garantito solidalmente da tutti i Paesi. L'Italia rigetta a sua volta il compromesso in cui il Mes mantiene le finalità originali,

ma partecipa con un contributo limitato, e condizionalità ridotte, a un'iniziativa congiunta di Commissione e Bei. Lo scontro sul Mes rivela l'elefante nella stanza: la sostenibilità del debito italiano. Molti, in Germania, Olanda e tra gli investitori, ritengono che il nostro debito alla lunga non sia più sostenibile. Constatano che dalla crisi 2008, cinque governi non sono riusciti a invertire la sua crescita continua (dal 100% al 135% del Pil). La pandemia, aumentando il debito e riducendo ulteriormente la crescita potenziale non può che aggravare il problema. Specie quando il costo del debito supera la crescita nominale del Pil, come è stato negli ultimi anni.

I sostenitori del Mes, come Germania e Olanda, sono convinti che questa istituzione sia essenziale per la stabilità dell'euro. Ritengono evidentemente che l'istituzione abbia gli strumenti (condizionalità, patrimoniale, ristrutturazione del debito) per mettere definitivamente in sicurezza le finanze pubbliche dell'Italia nel caso non improbabile di una crisi, senza causarne un'uscita dall'euro. Come in Grecia. Ma difficile nel caso dell'Italia, vista la dimensione del suo debito e della sua economia; una nostra uscita disordinata dall'euro, e non potrebbe essere altrimenti, farebbe implodere la moneta unica con grande danno per la Germania.

Se anche l'intervento del Mes evitasse una crisi dell'euro, causerebbe pur sempre una depressione economica in Italia che metterebbe in crisi il terzo mercato europeo per l'export tedesco. Senza contare che un'economia europea integrata, e in salute, è essenziale perché le imprese, anche tedesche, raggiungano le economie di scala necessarie a competere efficacemente con le americane e le cinesi.

L'Italia fa bene a chiedere con fermezza un bond europeo mutualizzato a lungo termine, e a basso costo perché, aumentando la sostenibilità del suo debito, ridurrebbe il rischio di una crisi, a beneficio anche della Germania. In cambio però deve dare prova concreta di essere credibile nel voler ridurre l'eccessivo indebitamento, cosa che non è stata capace di fare da almeno 10 anni a questa parte. E dovrebbe negoziare l'aiuto finanziario non in nome della solidarietà europea, concetto oggi quanto mai astratto, ma facendo leva sui rispettivi interessi economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giornalisti di Repubblica minacciati

La libertà di scrivere

di Salvo Palazzolo

Ancora una volta, un articolo di *Repubblica* scatena attacchi sul web. Dopo le minacce al direttore Carlo Verdelli, con i neofascisti che continuano a prendere di mira Paolo Berizzi, i clan che hanno costretto Federica Angeli a vivere sotto scorta e gli avvertimenti a Flaminia Bulfon per le sue inchieste sui Casamonica, tornano le intimidazioni delle cosche mafiose: qualcuno non ha gradito un mio servizio sulla spesa distribuita dal fratello di un boss della droga nella periferia dello Zen, a Palermo. Un post su Facebook contro l'articolo, in difesa dell'iniziativa, è stato seguito da un fiume di insulti che si riassumono in queste parole: «Giornalisti peggio del coronavirus». Parlano sempre al plurale, anche quando se la prendono con un singolo cronista. I neofascisti, come i mafiosi e i loro fan. «Bisogna leggere i giornali», esortava qualche mese fa il vecchio boss Tommaso Inzerillo, rivolgendosi ai giovani padrini tutti social. «Io compro *Repubblica* e altri giornali», spiegava. E non era un disinteressato invito alla lettura. Inzerillo era arrabbiato per un altro articolo in cui raccontavo dei tentativi di riorganizzazione dei mafiosi tornati da New York, i «perdenti» di un tempo che dopo la morte di Salvatore Riina vogliono riprendersi Palermo. «Ci hanno messo di nuovo nel giornale», diceva Inzerillo, intercettato dalla squadra mobile. E poi meditavano di dare «due colpi di mazzuolo» al cronista che era andato nel loro regno, il quartiere di Passo di Rigano. Ma il vero nemico resta il «giornale»: «Però come parlano - insisteva Inzerillo, ancora una volta al plurale - anzi come parlano ieri non hanno parlato mai». I mafiosi lo sanno. Il giornale diventa pericoloso per i criminali perché è il luogo dove si

incrociano le curiosità, i pensieri e le analisi di tante persone che non si rassegnano alle domande rimaste senza risposta nei loro taccuini. Bisognerebbe rileggere anche i post che ieri sono stati lanciati con violenza dagli amici del fratello del boss della droga: i giornalisti di *Repubblica* diventano «infami, merde, pagliacci, bastardi, buffoni». Qualcuno suggerisce anche di adottare delle iniziative, «prendendoli a bastonate». Sembra di risentire i toni degli odiatori di professione che si agitano nella galassia neofascista. I social hanno uniformato anche le minacce, come fossero un macabro format che inizia sempre allo stesso modo: provando ad accendere altro odio nella piazza virtuale. «Adesso, chi penserà alla povera gente del quartiere abbandonata dallo Stato?», hanno scritto. E poi altri insulti, altre minacce. Per provare a isolare un giornale e i suoi giornalisti. Ieri sera, però, gli odiatori dello Zen hanno poi cancellato molti post, forse intimoriti dal clamore della vicenda. Ma restano ancora tante le domande: cosa c'era davvero dietro quella distribuzione di generi alimentari fatta nella periferia di Palermo da una famiglia «di rispetto»? Nei giorni scorsi, proprio su questo giornale, il procuratore antimafia Cafiero De Raho, intervistato da Giuliano Foschini, aveva messo in guardia dal rischio che ambienti vicini al crimine organizzati potessero distribuire la spesa, «perché il consenso sociale è una parte del loro piano di espansione». Questa ricerca di consenso sociale non gradisce le domande e il racconto delle storie di quelle persone che ogni giorno si battono per la legalità e i diritti. Le domande e le storie, che sono le parole di un giornale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Il risvolto interno della sfida europea

di Stefano Folli

L'Europa è sospesa, a voler esser benevoli, e l'Italia è nella tenaglia. L'Europa è sospesa tra Mes, Bei, Sure e i fantomatici "coronabond" nell'infinita riunione online dell'Eurogruppo. Sigle per esperti in cui il cittadino si perde e infatti i sondaggi vedono dilatarsi la sfiducia verso l'Unione. Un paio di settimane or sono i capi di Stato e di governo non erano venuti a capo del rebus - come strutturare le risorse destinate alla ripresa - e avevano rinviato la questione a un organismo più tecnico, appunto l'Eurogruppo. Il quale non sta riuscendo a trovare la quadra tra chi vuole tutto senza condizioni (l'Italia) e chi non vuole dare niente senza regole ferree (l'Olanda, dietro cui si nascondono ambienti tedeschi). Si capisce che il tema è interamente politico, al punto che l'Europa si sta disintegrando su di esso. Ma il solo fatto di aver rimesso la castagna bollente nelle mani dell'Eurogruppo - nella speranza di favorire un compromesso purchessia - dimostra la reticenza delle capitali, l'eterno chiaroscuro che in tempi di disastro sanitario sono insopportabili. Logica vorrebbe che fossero i capi dei governi a decidere cosa fare: con la determinazione dei passaggi storici e con sufficiente tempestività per impedire che la moneta unica affondi nelle sabbie mobili. Ma questo finora non è accaduto e i ministri economici non sembrano in grado da soli di risolvere il problema.

L'Italia con Gualtieri è rimasta intransigente nel dire "no" al Mes (fondo salva-Stati) sotto qualsiasi forma che comporti delle condizioni (e sappiamo quanto poco il ministro sia convinto in cuor suo della linea Conte-5S). Gli ottimisti ritengono che un accenno generico nel comunicato conclusivo ai futuri e mitici eurobond potrebbe smuovere le acque e accontentare l'esecutivo di Roma, ma si capisce che non è attraverso queste strettoie che l'Unione farà il salto di qualità. Peraltro anche lo stallo delle ultime ore dimostra il prevalere non solo e non tanto degli interessi nazionali - che sarebbe legittimo - ma di piccoli giochi politici di cui l'Europa costituisce più che altro lo sfondo.

Il presidente del Consiglio in apparenza sta sfidando l'Unione europea su una linea quasi "sovranista", mostrando una fiducia forse eccessiva nell'intesa con la Francia di Macron, ma in realtà pensa soprattutto a restare saldo a Palazzo Chigi. Infatti sa di essere debole ed è tornato ad appoggiarsi ai Cinque Stelle dopo essersene a lungo distanziato in favore del Pd. Il movimento grillino tiene una linea ostile al Mes, almeno finora. Ritiene che gli serva per tagliare l'erba sotto i piedi alla Lega di Salvini, che ovviamente è contraria all'Europa ed anzi è spinta dalle circostanze verso una linea oltranzista. Il Pd si muove su un piano diverso, conciliante verso i partner di Bruxelles (si veda la posizione di Gentiloni), ma sembra rimasto senza voce, sovrastato dall'attivismo di Conte ormai lanciato sul palcoscenico internazionale. Tutto questo mentre l'Italia, si diceva all'inizio, si trova presa in una tenaglia. Da un lato l'Europa, dall'altro gli imprenditori che premono per accelerare la riapertura delle aziende nel Nord. È il segno di un Paese a un passo dal collasso economico, con un governo che non possiede la liquidità sufficiente per essere all'altezza delle sue numerose promesse. Il sentiero è sempre più in salita e nessuno sa con certezza dove porti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bucchi



Le industrie del Nord che vogliono riaprire subito

La borsa e la vita

di Massimo Giannini

Contare i morti o contare i soldi. È brutale, ma il tragico dilemma intorno al quale ruota la questione della cosiddetta "Fase Due" è esattamente questo. La Scienza ci dice che non dobbiamo abbassare la guardia in attesa che arrivi il vaccino. La Politica ci spiega quindi che nei prossimi mesi dobbiamo abituarci a convivere con il coronavirus. L'Economia ci avverte che se intanto non riacendiamo i motori della produzione l'Italia va in bancarotta. Ognuna di queste categorie sociali riflette una parte di verità. Il problema delle classi dirigenti è trovare la sintesi. Affrontare il presente, salvando le persone dalla minaccia del contagio. Garantire il futuro, proteggendole con la certezza del lavoro. In questi primi due mesi di lotta alla pandemia abbiamo affrontato l'emergenza sanitaria come abbiamo potuto: da "nazione-pilota" colpita da un'Apocalisse mai vista dal dopoguerra. Alternando divieti e raccomandazioni. Pasticciando su mascherine e tamponi. Lasciando troppo soli medici e infermieri. Bisticciando tra Stato e Regioni. Anche l'emergenza finanziaria l'abbiamo gestita come abbiamo potuto: da Stato europeo appesantito dal debito più alto dell'Unione e dalla burocrazia più opprimente del pianeta Ocse. Cig straordinario per i dipendenti e bonus troppo modesti per gli autonomi. Adempimenti fiscali rinviati di appena due mesi e nuovi debiti (sotto forma di prestiti garantiti) per le imprese. Ma adesso che la "curva maledetta" comincia a flettere, urge il salto di qualità. "Riapertura", "ripartenza": ognuno la chiami come vuole.

L'appello delle Confindustrie di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna va in questa direzione. Prolungare il lockdown significa «continuare a non produrre», non fatturare significa «non pagare gli stipendi del prossimo mese». Avanti così, e l'Italia «rischia di spegnere definitivamente il proprio motore». L'allarme è indiscutibile: il Paese perde 10 punti di Pil in due semestri, le aziende bruciano fatturato per 100 miliardi al mese, il *made in Italy* lascia sul campo 30 miliardi di export. Ci sono aziende che vivono in un paradosso. Nell'automotive la Mta ha chiuso gli impianti a Codogno ma ha già ricominciato a produrre negli stabilimenti di Wuhan. Nella siderurgia la Feralpi ha fermato le macchine nella fabbrica di Brescia ma non le ha mai spente nello stabilimento in Germania. Se a queste eccellenze ferme al Nord aggiungiamo le supplenze del sommerso al Sud, la polveriera del disagio diventa davvero esplosiva. La richiesta è dunque comprensibile: riapriamo dopo Pasqua, «a partire dalle regioni meno colpite dal virus, e per settori».

Il premier Conte lo sa e chiede a tecnici e ministri di «progettare la Fase Due». Walter Ricciardi dà appuntamento «tra due settimane», per verificare se i numeri consentono un graduale ripristino delle attività

commerciali e industriali. Di fronte a questo Male, le decisioni dello Stato vengono prima delle ragioni del Capitale. E nel bilanciamento dei diritti (come osserva John Elkann) la salute viene prima del lavoro. Stavolta non possono esserci pressioni o forzature. Quando ci sono state, abbiamo visto com'è finita. Gli aperitivi di Zingaretti ai Navigli, i #Milanononsiferma di Sala e i #Bergamononsiferma di Gori nascono da lì. Il devastante focolaio di Alzano e Nembro nasce dall'ostinata contrarietà alle "zone rosse" manifestata dalle associazioni imprenditoriali di quei territori. È indigna sentire il presidente di Confindustria Lombardia, Bonometti, che attribuisce l'immane bilancio delle vittime in Val Seriana ai «troppi animali in circolazione». Uno schiaffo all'intelligenza, un oltraggio a quei morti.

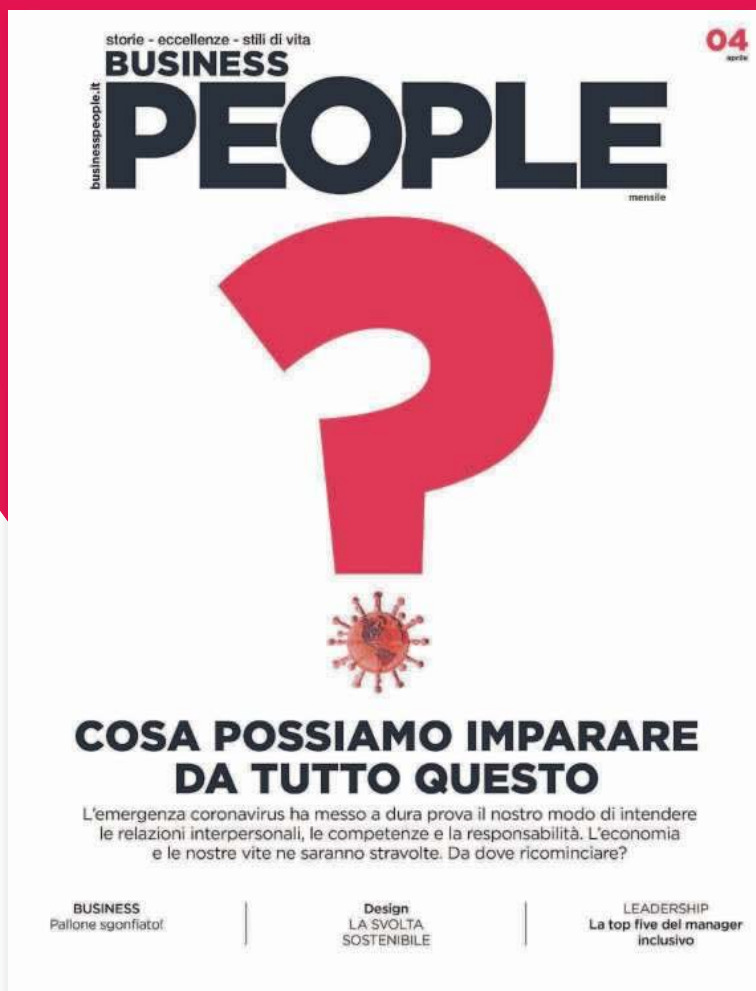
Se davvero vogliamo pianificare la "rinascita" bisogna fare due cose. La prima: sgombrare il campo dall'attesa messianica di un'ora X. **La data la stabiliranno i dati, non i corpi intermedii: quando l'ormai tristemente noto indice "RO" dei contagi scenderà sotto quota 1 nelle aree più colpite, allora si potranno iniziare a riaprire fabbriche e saracinesche.** La seconda: per ripartire occorreranno standard di sicurezza codificati, severissimi e omogenei in tutte le aziende e su tutto il territorio nazionale.

L'esempio virtuoso è ancora una volta quello tedesco, come spiega il leader degli Industriali di Brescia, Pasini: screening di massa, obbligo di mascherine, guanti e distanziamento per tutti i dipendenti, misurazione giornaliera della temperatura, sanificazione dei locali e degli spogliatoi a ogni cambio turno. Sarebbe magnifico: ma dobbiamo dirci con franchezza che oggi, in questo Paese, non siamo in grado di garantire queste "buone pratiche".

Ci sono imprese che, in autonomia, si sono allineate. Due esempi: la Ferrari a Maranello e la Profilati Brevettati a Tezze sul Brenta (raccontata ieri in un reportage del *Financial Times*). Ma sono eccezioni. A tutt'oggi non conosciamo le condizioni di lavoro nelle 75 mila aziende che hanno riaperto i battenti «in deroga» (con autocertificazione e silenzio-assenso). Sappiamo invece che le mascherine continuano ad arrivare a singhiozzo, ai test sierologici manca tuttora una validazione su scala nazionale, la app per il tracciamento resta nella mente dei 78 esperti nominati dalla responsabile dell'Innovazione, Pisano (a conferma, come diceva il grande Arbasino, che «il sonno della ragione genera ministri»). L'ora sembra meno buia, ma richiede più responsabilità. Ogni calcolo utilitaristico può produrre disastri (vedi Pio Albergo Trivulzio). Tra la borsa e la vita, nonostante tutto, sappiamo ancora cosa scegliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'economia il dopo inizia adesso



**Il nuovo numero
di *Business People* disponibile
in versione digitale
sulla nostra app
e in edicola**



DUESSE
COMMUNICATION

Rep

Cultura

S

arebbe bello scegliere il digitale senza affanni, non stratonati dalla necessità: un ebook da portarsi in vacanza

perché più comodo, un festival da seguire anche in streaming, uno scrittore su Facebook che non sia solo un avatar. Per gli editori purtroppo sono giorni di nervi tesi, di conti che frano a causa del lockdown delle librerie, di pubblicazioni previste e rimandate, che poco hanno a che fare con la diatriba tra chi preferisce leggere libri cartacei o su tablet. Ci vorranno finanziamenti ma servono anche idee e creatività. Se nel mondo di ieri l'ebook sedeva in seconda fila, oggi si è preso la scena, come quei sostituti chiamati sul palco in fretta e furia che all'improvviso si ritrovano protagonisti. Da pochi giorni Adelphi ha lanciato *Microgrammi*, una collana digitale di ebook al prezzo di 1,99 euro, che propone anche inediti e che al momento conta sei titoli. Gli ultimi tre sono appena usciti: per i cultori c'è Carlo

Abbondano anche le offerte omaggio: c'è chi regala thriller e chi graphic novel. Senza dimenticare le numerose proposte solidali

Emilio Gadda, *La casa dei ricchi*, soggetto cinematografico basato sul *Pasticciaccio*; per gli internettari Brian Phillips, *Verrà il lupetto grigio*, tradotto per la prima volta in italiano è tratto da *Impossible Owls*, un saggio sulla nuova era digitale; per gli appassionati delle storie gotiche c'è infine l'inedito *Pomeriggio d'estate* di Shirley Jackson, che più in là confluirà in una raccolta dedicata alla scrittrice americana.

Che i libri facciano compagnia sarà retorico ma è vero, il fatto è che non è facile leggere con la testa occupata dall'ansia. Matteo Codignola di Adelphi ci racconta che l'idea di mettere sul mercato ebook che vanno dalle 20 alle 70 pagine o poco più nasce proprio da una valutazione di questo tipo: «Nonostante si immagini che stando a casa si abbia il tempo per rilassarsi in poltrona e mettersi a rileggere l'*Odissea*, non è vero. La nostra lettura in questi giorni è nervosa. È diventato tutto complicato, anche leggere, per questo abbiamo pensato a dei libri piccoli in formato digitale, racconti inediti o tratti da volumi più ampi, che si adattano al momento che stiamo vivendo». Chiamare la collana *Microgrammi* è un'esplicita citazione dei quadernetti di Robert Walser ma rimanda anche alla leggerezza del libro elettronico. Tra gli altri titoli c'è un inedito esclusivamente in digitale di Naipaul, *Dolore*, pubblicato dal



ILLUSTRAZIONE DI PIERLUIGI LONGO

EDITORIA

Provaci ancora ebook

A fronte della chiusura delle librerie si stanno moltiplicando le iniziative per promuovere il digitale. Dai racconti brevi ai classici ai saggi sul virus

di Raffaella De Santis



Microgrammi è la nuova collana digitale Adelphi, con classici e inediti



Nottetempo lancia la collana ebook *Semi*, primo saggio sul Covid 19

New Yorker e mai tradotto in italiano: una storia intima di lutti e gatti, piena d'amore. Per gli appassionati c'è poi Simenon, una garanzia: due racconti, *Un delitto in Gabon* e *La linea del deserto*, che più in là faranno parte di un volume cartaceo. Un altro Microgrammi mette insieme invece due storie di Ivan Bunin, *Figlio* e *Fratelli*. «Ci tengo però a sottolineare che ciascun ebook è autonomo per quanto in miniatura, ciascuno ha una sua completezza», dice Codignola.

Ci vuole ottimismo per saltare il fosso e cercare di sopravvivere alla brutale legge del virus. Tra le iniziative in campo quella di Adelphi è la più strutturata in senso editoriale, ma non è che gli altri editori stiano fermi. C'è fermento anche tra i piccoli: Nottetempo lancia la collana digitale saggistica *Semi* e debutta con *Dopo il Covid 19* di Leonardo Caffo, mentre in pieno lockdown l'agente letteraria Laura Ceccacci ha avuto

l'idea insieme al suo staff di fondare le edizioni digitali Euridice che, a partire dal 27 aprile, proporranno saggi su temi attuali e titoli trascurati di autori classici e noir del passato, tra cui il sorprendentemente dia-bolico *Dietro la maschera* di Luisa May Alcott, scritto prima di *Piccole donne* (tutti a 4,99 euro).

Gli editori insomma hanno dovuto premere sull'acceleratore. Interessante l'operazione di Ponte alle Grazie con l'ebook *Virus* di Slavoj Žižek, una lettura politica della pandemia in cui il filosofo immagina la società del dopo. Il libro è un *work in progress* (è il bello del digitale) che verrà man mano aggiornato (3,99 euro, su tutti gli store online). Giunti ha pubblicato invece un'antologia ebook gratuita curata da Lidia Ravera, *Incontri ravvicinati del Terzo Tempo*, ispirata al «momento che stiamo attraversando». E sul sito Selloir si può scaricare *L'Amore ai tempi del Covid 19*, un omag-



25 scrittori per l'ospedale di Bergamo: Andrà tutto bene (Garzanti)



15 mila ebook Mondadori per l'iniziativa "solidarietà digitale"

gio inedito di Antonio Manzini ai lettori per sostenere, chi lo volesse, l'ospedale Spallanzani di Roma. Grande merito strapparci qualche risata. A un certo punto il vicequestore Rocco Schiavone buca la mascherina per fumarsi una sigaretta, sarà scorretto ma è liberatorio. C'è poi chi ha colto l'occasione per proporre in digitale nuove edizioni di grandi autori come la Nave di Teseo con la serie del detective Arthur Jelling di Scerbanenco.

Abbondano poi le offerte omaggio. Per gli amanti del graphic novel, Feltrinelli regala gratis ogni settimana fumetti ebook (scaricabili su www.lafeltrinelli.it e www.kobocom.it); HarperCollins i thriller dell'americana Karin Slaughter (fino al 20 aprile su tutti gli store online) e Mondadori gli audiolibri *Storia della mia ansia* di Daria Bignardi e *Il manuale della felicità* di Raffaele Morrelli, sulle piattaforme Storytel e Audible. Sono tante inoltre le iniziative di solidarietà creativa. Ne citiamo alcune perché gli elenchi stancano: *Andrà tutto bene* (Garzanti, euro 9,99, dal 9 aprile), 25 racconti scritti per aiutare l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo che fotografano la routine, i sorrisi, le convenienze forzate di questi giorni sospesi. Tra i 25 autori Stefania Auci, Caterina Bonvicini, Jhumpa Lahiri, Clara Sánchez. Feltrinelli inoltre promuove una raccolta di fondi a favore dell'ospedale Cotugno di Napoli donando un ebook inedito di Lorenzo Marone, *La primavera torna sempre*.

Ultimo consiglio. Andate sul sito solidarietadigitale.agid.gov.it dove gli editori mettono a disposizione gratis parte del loro catalogo per rispondere all'invito del ministero per l'Innovazione tecnologica. Mondadori partecipa con 15 mila ebook, ma ci sono anche Il Saggiatore, Feltrinelli, Nottetempo, dizionari, favole e lezioni per bambini. Non sarà facile scappare alla crisi, questi sono però confortanti segnali di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI GIORNI DEL CORONAVIRUS

Adesso il tetto del condominio è il mio veliero

La bora è leggera e il cielo una festa di gabbiani
Dall'alto la città si domina tutta, si guarda e si sogna di più
Magari con una copia di "Moby Dick" stretta nelle mani

di Paolo Rumiz

5 aprile

Che colpo di fortuna. Ho trovato un veliero per uscire in mare quando voglio, in barba alla quarantena. È il tetto del condominio. Una superficie ampia e articolata, irta di camini e antenne, ma libera e impercettibilmente convessa come la coperta di un galeone, da cui si gode una grandiosa vista sulla città e il mare da tre lati. Non ci sale quasi mai nessuno perché, per raggiungerla, bisogna issarsi per una botola. Oggi, domenica delle Palme, ne ho approfittato per farne il mio boccaporto d'accesso al ponte. Col bel tempo, è lì che può iniziare la navigazione nella giornata, specialmente quando soffia una bora leggera che pettina il mare con raffiche blu di Prussia, e fa del cielo una festa di gabbiani che veleggiavano a grande altezza, controvento. Come oggi.

È stata una notte pesante, piena di pensieri. Avevo tirato tardi via Skype con un economista visionario e un professore di lettere dalla barba da rabbino discutendo dei rischi spaventosi non di una recessione, ma di un blocco totale dell'economia e conseguente crollo del welfare. Un disastro di proporzioni bibliche, che potrebbe spazzar via la democrazia europea nel giro di un mese. E così, fino a mezzanotte, siamo stati lì a parlare di scenari sudamericani a fronte di una classe politica di esordienti, che sembra non rendersi conto della situazione. E non vede che il vero malato non è il singolo colpito dal virus ma l'intersezione del corpo sociale. La nazione. Così, addio sonno.

Dopo notti simili, hai bisogno di luce per mettere la palla al centro. E così, quando dal tuo inferno di pensieri, insomnolito e misero, ancora rintrona dal bollettino sul numero dei decessi, imbocchi la tromba delle scale deserte, ecco emergere da memorie scolastiche, senza che tu l'abbia chiamata, l'ombra di un Alighieri che sale al monte del Purgatorio. Allora ti fermi un attimo su un pianerottolo, rifletti, e ti accorgi che non hai capito niente della *Commedia*, perché il Poeta altro non fa che cercar di uscire dalle tenebre di se stesso. E poiché non c'è luce senza il passaggio attraverso le tenebre, a quel punto i pensieri non si fermano più e persino l'apertura della tua botola si carica di significati inattesi.

Sono fuori, e subito le paure si dissolvono. Vento regolare a 20 nodi da Nord-nord-est, pressione 1018 millibar. Un buon marinaio potrebbe raggiungere la costa greca in quattro



Diario dalla quarantena

7

giorni. Nel golfo deserto, un'unica vela: la mia. Va a Oriente, perché è lì che ci si orienta. È un chiarore diffuso tra il giallo e il mandarino che cresce oltre il monte. Ore 6.44. Il primo raggio trafigge il campanile di Contovel, sul ciglione carsico. Mancano pochi minuti. Il silenzio è totale, la città deserta. I gabbiani, due-trecento metri più in alto, diventano giallo-oro. Dante, perdonaci tutti. Cos'è il Paradiso se non accontentarsi della luce e lasciarsi alle spalle la bramosia dell'inutile? La percezione dell'essenza? Da questa magnifica coffa sento di poter intuire l'Alph, la totalità concentrata in un unico punto radiante.

Ma ecco il Sole. Esce come un grido. Sono le 6.58.

6 aprile

Venticinquesimo giorno di quarantena. Mi sveglio di soprassalto. Ho sognato di aver trovato il numero di telefono di mio padre. Un numero per l'Alidà, ovviamente. Cerco di ricordarlo, ma non ci riesco. Manca il prefisso. Poi mi accorgo che il vecchio se n'è andato esattamente quarant'anni fa, ai primi di aprile. Mi ha telegrafato il suo anniversario, il mio dolce ufficiale gentiluomo. Devo prendere fiato, tornare sul veliero. Salgo con una copia di *Moby Dick* in inglese, più taccuino e binocolo. Il sole è previsto alle 6.56. Lo aspetto, Pasqua è vicina, è come attesa della Resurrezione. I gabbiani si sono già levati per salutare l'attimo. E volano anch'io, volo sull'Europa come Nils Holgersson a cavallo delle oche. Vedo un camionista bloccato al confine ungherese e un medico sfinito nell'inferno di Niguarda a Milano. Le orazioni dei monaci in un'abbazia irlandese e un ladro che scassina un negozio alla periferia di Madrid. Un bimbo in oncologia all'ospedale di Crèteil a Parigi, che saluta il papà attraverso un vetro, e una prova d'orchestra online tra i Berliner Filharmoniker. Il custode di un faro solo nella tempesta, e le ombre spaurite di anziani in una casa di riposo.

Ricordi? Visioni? Non so. Da qual-

che parte, forse in Polonia, c'è anche un vescovo che si fa servire la colazione dalla perpetua e un nonno che sul suo abbaino improvvisa un teatrino di marionette per bimbi affacciati alla casa di fronte. Vedo le centrali d'ascolto dei servizi segreti moscoviti e i corpi dei naufragati che fluttuano nei fondali dello Ionio. Più lontano, una donna sola partorisce in una casa di Brooklyn e un maschietto delira di febbre in un villaggio somalo. Uno dei quindicimila bambini che moriranno oggi, come ogni santissimo giorno sulla Terra, di miseria e senza far notizia,

mentre qui notiziari martellanti ci convincono che coronavirus è l'unico male del mondo.

Tornare di sotto è dura. Ma ti risolve l'Uomo, sempre imprevedibile. Marianna, che ha una tribù da nutrire ed è un'esuberante dispensatrice di cibo, idee e solidarietà, ha costruito una chat fra inquilini per celebrare una Pasqua comunitaria pur in assenza di contatto. È un modo per andare oltre le formalità da ascensore, tipo come va, prego, passi lei. Si fantastica di una mega-grigliata, poi si ripiega su cose più praticabili, torte salate, uova dipinte, omelette, cuscus. Ma è dall'inizio dell'influenza cinese che c'è uno scambio di coccole alimentari. Su e giù per le scale sono già transitati con ogni cautela muffin alle gocce di cioccolato, pasta n'casciata stile Camilleri, ribollita, biscotti, cialde di riso ripassato alla milanese. È quello che Marco, amico irpino dalla penna acuminata, chiama il welfare del Sud - grande sostituto dell'assenza dello Stato - che stavolta, grazie a un virus, ha "contaminato" il Nord.

7 aprile

E così sono tornato ancora, da clandestino, sulla tolda del Pequod. Mentre aspettavo l'alba, una linea anomala, come di risacca, si allungava sul mare. Ho preso il binocolo. Tonni! Erano anni che non se ne vedevano. Cielo d'alta montagna, con l'alba da un lato e dall'altro la luna piena che scendeva come un contrappeso, e tu lì in mezzo, a fare da perno al bilanciare. Percezione assoluta di centralità, come in un faro sperduto in mare. E ho volato di nuovo sui tetti, verso altri mondi. Era la riconquista del tempo. Per la prima volta ne beverevo a sorsate, senza limiti. Ecco perché non soffrivo di assenza di spazio. Era il "qui ed ora" perduto, che tornava. Allora ho sentito una voce femminile gridar-



Domani con Repubblica

Il Venerdì di Gianni Rodari

Favoloso Gianni Rodari, e non solo perché le sue favole (al telefono o meno) hanno fatto leggere, ridere e addormentare milioni di italiani, bambini e no. *Il Venerdì* in edicola domani con *Repubblica* dedica la copertina al nostro più grande scrittore per ragazzi, in occasione di un doppio anniversario: i cent'anni dalla nascita e i quaranta dalla morte, avvenuta a Roma il 14 aprile del 1980. Vincitore del prestigiosissimo premio Andersen, tradotto in tutto il mondo, autore di una rivoluzionaria *Grammatica della fantasia*, in Italia Rodari si sentì sempre relegato in "serie B" da un'intelligenza che snobbava tutta la letteratura per l'infanzia. Solo adesso, spiega Simonetta Fiori nel suo servizio, viene rivalutata la sua figura di intellettuale che lottò per portare "la fantasia al potere": chi lo attaccava fa marcia indietro, e Mondadori sta per dedicargli un Meridiano di 1.800 pagine. Nel suo commento, Stefano Bartezzaghi ricorda le straordinarie invenzioni delle *Filastrocche in cielo e in terra* o del *Libro degli errori*: poesie e giochi per imparare ridendo quello che troppo spesso a scuola si imparava pianeggiando.



mi uno squillante «Buongiorno!». Era una tipa che salutava il marinaio dalla casa di fronte, a trenta metri di distanza. Lì mi sono accorto di essere sfinito. In un attimo m'era parso di avere sfiorato l'essenza del dolore e della bellezza della vita, la visione della catastrofe e allo stesso tempo del potenziale di solidarietà che può ancora evitarla. Autosuggestione? E allora? Sia benedetta l'autosuggestione se serve a farti capire che troppe notizie in tempo reale sono in realtà l'assassinio del tempo. Meglio sprofonda-

**Salgo con libro,
più taccuino
e binocolo. Il sole è
previsto alle 6.56
Lo aspetto, Pasqua
è vicina, è attesa
della Resurrezione**

re in se stessi. Diventare sommozzatori. Lasciarsi andare, come in un amplesso. È allora che il tuo sguardo di vendita aeronautico.

8 aprile

Mi sembra di vederlo Alessandro Dalla Gasperina, 67 anni, che anche oggi, al tempo della peste, si barriera ogni mattina nella sua libreria "Agorà" (chiusa al pubblico come tutte le altre in Italia) nel centro di Feltre, Prealpi bellunesi, per raccogliere le ordinazioni. Lo chiamano lettori di ogni tipo. Studenti che preparano la tesi, anziani soli, bambini che hanno bisogno di storie, adulti che non hanno

mai letto un libro in vita loro. Nel pomeriggio prende la macchina, indossa guanti e mascherina e va a fare le consegne a domicilio, con permesso speciale strappato alla prefettura, fin su nelle valli, anche a venti, trenta chilometri di distanza. Il mondo si è fermato e con l'angoscia, unita alla quarantena, i libri diventano importanti, fanno compagnia, fanno viaggiare. Alessandro si è battuto come un leone per tenere aperto, ma non ce l'ha fatta. I libri non sono considerati un bene primario. Così si arrangia. Fa tutto da solo, pur di non mollare la sua trincea. Anzi, la sua "Farmacia dell'anima".

Prima il web, poi Amazon, poi l'ignoranza dilagante hanno distrutto il lavoro dei librai liberi. Il virus ha dato loro una bastonata pazzesca, proprio ora che il Parlamento all'unanimità, ha votato una legge di sostegno al settore. «Stiamo morendo», mi dice con la voce consumata dall'insonnia. Si è battuto per tutta la vita per la libertà e vorrei inondarlo di ordinazioni se non altro per riconoscenza, ma sta troppo lontano. Uomini così dovrebbero diventare ministri, ma nemmeno il Veneto si accorge di loro. Li rifiuta, anzi, perché parlano troppo chiaro. «Già gli squali si stanno approfittando del momento, e noi siamo ostaggio di un sistema sanitario e politico-economico che ci porta alla rovina... Guai, guai a delegare la democrazia proprio ora... Questo è un Paese distrutto moralmente ed eticamente, che non ha più la forza per protestare! Io giro con i miei libri e mi sento quasi un illegale, un pusher, tutte le volte che un lettore sulla porta di casa mi lascia una busta con i soldi sullo zerbino per evitare il contagio... Siamo allo scambio di bustarelle, capisci? Lavoro da cinquant'anni e ho raggiunto la povertà. Niente male come risultato, no?». Ecce Italia.

— 7. Continua

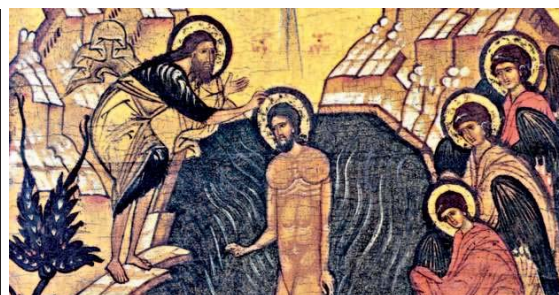
Da domani in edicola con il nostro giornale

Rileggere i Vangeli come un grande romanzo con Augias e Filoramo

di Paolo Rodari

Leggere i Vangeli come un grande romanzo, dando spazio più a quanto scrisse Jorge Luis Borges, secondo cui i testi sacri sono un ramo della letteratura fantastica, e meno alla tesi del filologo tedesco Erich Auerbach che per primo in *Mimesis*, era il 1946, traendo ispirazione dalla *Antike Kunstprosa* di Eduard Norden vedeva nei testi delle semplici cronache e per questo, per certi versi, deficitari, scarni, poco propensi a sviluppare la profondità dei diversi personaggi. Così il lavoro a due mani di Corrado Augias e del professore di Storia del Cristianesimo Giovanni Filoramo, intitolato non a caso *Il grande romanzo dei Vangeli* (da domani con *Repubblica* a 9,90 euro), è un testo che sa aprire visioni proprio perché parte dal presupposto che i personaggi raccontati negli stessi Vangeli siano stati nel corso del tempo come cristallizzati dalla lettura tradizionale e quindi rinchiusi in una funzione di simboli che hanno fatto loro perdere gran parte di umanità. E, infatti, vale la pena raccontarli di nuovo, questi personaggi, più nel senso di Borges, quasi fossero protagonisti di un dramma o di un romanzo, e meno nel senso di Auerbach, cioè protagonisti che, come sostiene il direttore del master di sceneggiatura dell'Università Cattolica Armando Fumagalli in scia a quest'ultima ermeneutica, «seguono poco le regole della finzione e maggiormente invece quelle della mera cronaca».

Partire dalla visione di Borges non è facile. Perché occorre scavare intorno ai diversi personaggi che ruotano attorno alla figura centrale di Gesù — Maria, Giuseppe, la Maddalena e altri, e poi anche i personaggi collettivi come la folla, il Sinedrio, i monti — partendo dal poco che di loro dicono i quattro evangelisti. In un certo senso, si tratta di fare del racconto della parabola umana di Gesù ciò che, sostanzialmente, hanno fatto gli Apocrifi, i testi «nascosti», «segreti», e rivelatori di verità occulte che i canonici hanno eluso, «un modo di leggere i canonici in una chiave interpretati-



Il libro del mese

Il grande romanzo dei Vangeli di Corrado Augias e Giovanni Filoramo ricostruisce la vita di Gesù e dei personaggi del Nuovo Testamento. È in edicola da domani con *Repubblica* a 9,90 euro in più



va del tutto nuova», scrisse Dario Fo introducendo una loro riedizione per Einaudi. Una chiave, spiegano Augias e Filoramo, importante perché gli Apocrifi sono sì «nascosti», ma non per questo «falsi». Spiegano: «Molti di questi testi si rivelano fondamentali per studiare la formazione del cristianesimo». È il pastore della Chiesa valdese di Torino Paolo Ribet a significare la difficoltà di questa impresa: leggere i Vangeli come un romanzo, scrive, comporta il «cercare di comprenderli nel loro ambiente», avendo insieme presente il dubbio del credente che si domanda «se sia legittima la lettura dei Vangeli che li equipara alla letteratura fantastica», o se non si rischi in questo modo «di renderli irrilevanti per la vi-

ta e per la fede, riducendoli al pari di un qualsiasi romanzo, per quanto appassionante».

Al di là di dove stia la verità, se nella fantasia o in quella che da alcuni è considerata cronaca, è interessante scandagliare i protagonisti dei Vangeli di Augias e Filoramo perché dicono molto anche a coloro che ritengono che i Vangeli non siano creazione letteraria ma testimonianza. E forse, chissà, direbbero molto anche agli stessi evangelisti che, se sono stati nella stesura dei meri cronisti, è anche vero che non lo sono stati in modo neutro. Tra i tanti personaggi, «il quasi interamente enigmatico Giuda», come lo definisce Augias. È un protagonista tragico, dice Filoramo, accostabile a Edipo: un uomo costretto ad agire più che dalla sua volontà, dal destino. Perché Giuda tradisce? In sostanza, il racconto-romanzo necessita di una figura che permetta a Gesù di compiere la sua missione: ecco Giuda, appunto, il traditore: «Senza Giuda — scrive ancora Filoramo — non ci sarebbe stato il processo, è lui che mette in moto il meccanismo di morte-salvazione». Non è un caso, fra l'altro, che anche nel cosiddetto «Vangelo di Giuda», il testo gnostico scoperto qualche anno fa, sia Gesù a chiedere esplicitamente all'apostolo di aiutarlo a spogliarsi della sua veste carnale. «Un'interpretazione simile a quella data da Amos Oz — ha spiegato recentemente Augias —. Anche perché le motivazioni del tradimento restano oscure: quei celebri trenta denari non erano granché, ci compravi tutt'al più un cammello».

Su Robinson tutta la settimana

Istruzioni per la cura del nido (e dell'anima)

È dedicato all'arte di pulire casa il nuovo numero di *Robinson*, con la guida di Michele Serra che ci conduce in un viaggio dall'igiene domestica alla manutenzione dell'identità (in edicola tutta la settimana a 50 centesimi). L'avventura si arricchisce con un'indagine di Stefania Parmeggiani nel mondo della Rete, dalla guru Marie Kondo alle «clean influencer» che spopolano sui social. La pulizia nell'antichità è invece il tema di un articolo di Federico Condello, che spazia dai bagni dei poeti omerici ai filosofi moderni. Mentre Elisabetta Gnone si dedica alla letteratura per l'infanzia, tra ordinati alla Batman e disordinati alla Pippi Calzelunghe. Poi le recensioni dei libri, un racconto dei giorni del virus di Maurizio Maggiani e un omaggio al fondatore di *Repubblica* Eugenio Scalfari per i suoi 96 anni. E per gli appassionati il torneo letterario di Robinson.



Spettacoli

Il regista Gabriele Salvatores parla del progetto "Viaggio in Italia": un montaggio di video inviati dagli italiani per testimoniare in che modo il Paese ha vissuto la quarantena

Quando tutto questo è cominciato... Meglio: quando abbiamo avuto coscienza della gravità del problema, quando sembrava che la cosa riguardasse solo la Cina e l'Italia, con Marco Cohen, di Indiana Production, che ha prodotto il mio ultimo film, e Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema, ci siamo detti: "Questo va raccontato, occorre mantenere una memoria di questo evento speciale". Ci siamo chiesti, però, come realizzare un docufilm essendo costretti a rimanere in casa. Con Indiana Production e Rai Cinema avevamo già prodotto qualche anno fa *Italy in a day*, un format inventato da Ridley Scott, che raccontava un giorno di vita degli italiani, chiedendo a tutti di inviargli video e immagini che fossero significativi di quel giorno in particolare. Abbiamo pensato quindi di usare la stessa tecnica, per un prodotto che vuole essere molto diverso: non un ritratto "impressionistico" dell'Italia realizzato dagli italiani stessi, ma un vero e proprio racconto cronologico di questo evento epocale che, nel frattempo, è diventato globale. Ho chiesto quindi agli italiani, a chi ne ha voglia, a chi può, di diventare i miei occhi che, in questo momento, sono costretti a vedere e rivedere solo le mura di casa mia. Abbiamo pensato che tanti occhi, in tante situazioni diverse, con tanti punti di vista differenti avrebbero potuto raccontarci emozioni, piccole gioie, dolori, riflessioni e, magari, anche cose buffe: siamo italiani e per fortuna l'ironia, anche nelle tragedie, è sempre stata al nostro fianco.

Dirò di più. Sono convinto che un evento come quello che stiamo vivendo, raccontato da una sola persona, non avrebbe avuto lo stesso impatto di uno sguardo collettivo e con diverse sensibilità e punti di vista. Questo non è un film! Non girerò neanche un frame, ma monterò, insieme ai miei collaboratori, i video che arriveranno, questo sì, secondo il mio sguardo. Ho sempre sospettato che il montaggio fosse la vera anima di un film e le immagini il suo corpo fisico. Parallelamente, vorrei usare anche materiale di repertorio tratto dai telegiornali come "fil rouge" cronologico: quello che ci hanno detto i nostri leader, italiani e stranieri, mentre il Covid 19 da semplice "influenza" diventava pandemia e far vedere come gli italiani reagivano a queste notizie che cambiavano continuamente. *Viaggio in Italia* sarà, spero, uno strumento per non dimenticare, perché è con la memoria che si costruisce il futuro.

E questo è il problema. Fino a qui ho parlato di come vorrebbe essere il nostro film... Però io sono un regista, ma anche un abitante di questo Pianeta. Mi permetto, quindi, di di-



Il racconto

"Serve memoria per ricostruire il nostro futuro"

di Gabriele Salvatores

— “ —
Siamo noi a dover cambiare il sistema: se tutto deve tornare come prima vuol dire che anche questa volta non abbiamo imparato niente
— ” —

► Autore
Gabriele Salvatores, 69 anni, Oscar nel '92 con *Mediterraneo*



► **I giovani**
Alcuni dei ragazzi (con Salvatores, secondo da sinistra) che in diverse città lavorano a *Viaggio in Italia*, il nuovo progetto del regista

re qui, sulla carta stampata, alcune cose che sono il mio personale pensiero e che, se nessuno le dirà, non entreranno nel film.

Quante volte abbiamo sentito dire, in questi giorni: "Speriamo che tutto torni presto come prima". Oppure: "Quando torneremo alla normalità?". Penso, da cittadino di questo mondo, che quella che noi chiamiamo normalità sia "il" problema. Il coronavirus non è un alieno. Non viene da un altro mondo. Vive con noi e, in un certo senso, grazie a noi. I ricercatori e i virologi sanno da tempo (c'è uno studio dell'Oms del 2004) che l'intensificazione della produzione industriale di proteine animali (gli allevamenti industriali di animali) è una delle principali cause della nascita delle nuove malattie trasmesse dagli animali all'uomo, insieme alla crescente deforestazione che ha favorito il contatto tra gli animali selvatici e il bestiame. Gli allevamenti intensivi, inoltre, hanno provocato a livello planetario una serie di infezioni resistenti agli antibiotici e trasmesse con il cibo di origine animale. E questi sistemi di allevamento intensivo si concentravano soprattutto in Africa, Sud America e Asia. In Cina in questo momento ci sono la maggior parte delle macro fattorie del pianeta: migliaia e migliaia di animali concentrati in spazi chiusi. A tutto questo va aggiunta la crescente e inarrestabile urbanizzazione. Negli ultimi anni la maggior parte delle infezioni da virus si sono manifestate oltrepassando la barriera dall'animale all'uomo. La globalizzazione spinta all'eccesso e il neocapitalismo stanno facendo il resto. Se questa è la normalità a cui dovremmo tornare, se tutto deve tornare come prima, vorrà dire che neanche questa volta abbiamo imparato niente.

Qualcuno ha detto che il Covid 19 è come un hacker che si è infiltrato nel nostro sistema per farci capire che è sbagliato, prima che collassi definitivamente. Dobbiamo cambiare. Ma non possiamo delegare ad altri questo cambiamento: gli interessi socio-economici sono troppo grandi. Nel 1981 Margaret Thatcher disse: "L'economia è il metodo. L'obiettivo è cambiare l'anima". La nascita del neo-capitalismo liberista... Dobbiamo cambiare questo sistema. E dobbiamo cominciare a farlo noi, gente comune, immaginando un nuovo stile di vita. In questo momento viviamo isolati, nelle nostre case, ma stiamo vivendo tutti insieme la stessa esperienza. Siamo tutti uguali e siamo solo un piccolo tassello di un sistema naturale molto più grande di noi. Forse tutto questo ci aiuterà a riscoprire il concetto di bene comune e a non considerarci i padroni di questo pianeta, ma solo ospiti di passaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Musica Morto il cantautore John Prine

Il coronavirus è stato fatale a John Prine, 73 anni, uno dei cantautori più amati d'America. Un poeta folk-country, apprezzatissimo da colleghi come Bob Dylan e Bruce Springsteen, che aveva iniziato a

scrivere canzoni da giovanissimo vincendo due Grammy: nel 1991, con *The missing years* (a cui hanno collaborato vari artisti, suoi amici e ammiratori, da Roger Waters a Bruce Springsteen) e, nel 2005, con *Fair & Square*. Nel 2019 invece era entrato nella Songwriters Hall of Fame



Jean-Luc Godard, 89 anni

Il personaggio

Sul cellulare la lezione di Godard

di Arianna Finos

«Il virus è una comunicazione: come quella che stiamo facendo... di cui non moriremo, ma forse non siamo in grado di vivere bene. Il virus è una comunicazione, ha bisogno di qualcun altro. Come quando invii un messaggio su una rete, hai bisogno che l'altro entri nella tua casa». Sigaro acceso, gilet verde smeraldo, Jean-Luc Godard, 89 anni, martedì ha fatto una delle sue rare apparizioni "in pubblico", rispettando le regole della distanza sociale, per tenere una masterclass sulle "Immagini ai tempi del coronavirus". Tra i tanti artisti che in queste giornate si mettono a disposizione dei social c'è, dunque, il leggendario cineasta. Che non è nuovo a sortite tecnologiche: durante la promozione del suo film *Le livre d'image* a Cannes, due anni fa, ha tenuto una conferenza stampa usando FaceTime, con i giornalisti che gli ponevano le domande tramite uno smartphone tenuto da uno degli organizzatori del festival.

Nella sessione di due giorni fa, Godard ha parlato della sua casa sempre via FaceTime con Lionel Baier, responsabile del dipartimento cinema della Scuola d'Arte di Losanna. Un'ora e mezza in cui si sono affrontati l'inadeguatezza del linguaggio, il cinema, la Nouvelle Vague, e il regista ha raccontato l'ammirazione per i film di Rohmer e Reusser. Il grande cineasta francese ha spiegato di essere fuori dai social, ha parlato dei suoi occasionali vuoti di memoria, di letteratura, pittura, scienza, medicina e comunicazione. Ha raccontato i suoi metodi di lavoro: «Scrivo a mano, se possibile. Ma molto spesso scrivo molto piccolo e quindi mi capita che dopo non riesca a rileggermi me stesso e devo riscrivere». Dà consigli ai giovani registi: «Ai tempi della Nouvelle Vague pensavo che il cinema dovesse essere insegnato all'università. Dato che ora ci vogliono un diploma di maturità e molti anni per tutto, allora preferirei che tornassero a casa e facessero qualcos'altro».

L'intervista

Elodie “A casa non canto gioco con i Lego”

di Ernesto Assante

Elodie Di Patrizi è in casa come tutti, a Milano, con il suo fidanzato, Fabio Bartolo Rizzo in arte Marracash. Ma la musica va avanti e oggi escono su tutte le piattaforme digitali due versioni del suo singolo sanremese, *Andromeda*, una con la collaborazione di Madame e Dardust, l'altra con il remix di Merk & Kremont. Tra poche settimane compirà trent'anni ed è a un punto di svolta della sua carriera. Come dimostra con *Andromeda Remix*: «L'obiettivo è connettersi, fare in modo che nella mia musica si ritrovino anche altri. Ci lavoro molto ma con spontaneità, sono sempre una bambina che gioca».

Quando ha iniziato a giocare con la musica, a sognare di diventare cantante?

«Ho sempre sognato, a quanto mi ricordo. Vedevo Christina Aguilera, Mina, guardavo Sanremo, riuscivo a distaccarmi da quello che ero nella vita e immaginavo come volevo essere. Facevo le prove allo specchio, lo faccio ancora, prima dei video o dei live. Immagino come muovermi, gioco come facevo da piccola».

Chi la giudicava allora, chi la giudica adesso? Di chi si fida?

«Il primo giudice di me stessa sono io, allora e adesso. Mi fido ancora di vecchi amici, parenti, mio padre, Fabio, anche se con lui faccio un po' di fatica, o ho un po' pudore».

Gli amici sono quelli del suo

quartiere a Roma, della scuola?

«No, quartiere mai, scuola mai. Non lo sapeva nessuno che cantavo, mi vergognavo troppo. Sono passata direttamente da casa mia ai provini».

Di cosa aveva paura?

«Non volevo che mi dicessero che non ero brava. Ho sempre pensato di non esserlo, lo penso anche oggi, ma mi sono abituata e ogni tanto riesco a convincermi che non sia così».

Allora perché è andata a fare i provini?

«Per una scommessa con mio padre. Lui diceva che ero brava, io no, quindi sono andata a fare i provini per *X Factor*, nel 2009. E mi presero. Arrivai agli home visit, un passo prima del live. In realtà non capivo perché mi facessero passare il turno. Studiavo le canzoni e andavo avanti. Poi la Ventura mi disse "non ti prendo perché non ci tieni abbastanza", e mi eliminarono. Mi arrabbiavo tantissimo ma aveva ragione. Decisi di non cantare più, non lo feci per qualche anno. Ho ricominciato quando mi sono trasferita a Lecce».

Per amore,

«Esatto. Io avevo vent'anni, lui molti più di me. Ero incosciente, non sopportavo più la mia famiglia, scappavo da una situazione più grande di me che avevo creduto di poter gestire. Ora non lo farei mai, allora pensavo di non avere niente da perdere. In realtà lui non stava



▲ Cantante

Elodie, 29 anni. La sua *Andromeda* è arrivata 7ma al Festival di Sanremo

— “ —
Non ho mai pensato di essere brava, a X Factor andai per scommessa, ad Amici per avere una cosa mia di cui essere fiera
— ” —

bene, non poteva amarmi, e io ero di nuovo in una situazione più grande di me e con uno sconosciuto».

Un altro cambiamento era necessario.

«A ventitré anni ho deciso di provare a pensare a me stessa. E ho cominciato a vivere di musica, band, piano bar, discoteche».

E poi "Amici". L'ha scelto lei o qualcuno l'ha consigliato?

«Mi hanno consigliato, non ci sarei mai andata da sola. L'amica con cui vivevo si è incalzata e io ci sono andata. L'ho fatto per me, per avere una cosa tutta mia di cui essere orgogliosa. E da quando sono entrata vedevo solo la finale».

È lavoro o arte?

«Per me è innanzitutto vita. È il mio lavoro, mi dà la possibilità di essere serena, contenta di me, di quello che faccio. Sono un interprete, non creo la mia musica, faccio scelte e cerco di fare in modo che siano coerenti, ragiono come se fossi una piccola azienda. Sono pragmatica e questo mi salva, mi fa vedere bene le cose. So che il lavoro che faccio può durare una vita o un giorno, che è faticoso ma non è detto che continui».

Cosa le piace della musica?

«Il fatto che sia un continuo esperimento, che mette in gioco un sacco di sensazioni e sentimenti. Ha mille contraddizioni, nessuna regola: la cosa più fida che possa esistere».

La musica la aiuta in questi giorni di reclusione forzata?

«Sì, ma faccio cose diverse. Al mattino yoga, ma soprattutto sono impazzita per le costruzioni Lego, faccio un sacco di edifici. Penso agli altri, a me, mi chiedo se ce la farò. Ma qualsiasi cosa accada saremo forti per affrontarla, dobbiamo esserlo. Il nostro compito è essere responsabili, cercare di fare di tutto per far star meglio gli altri anche quando, come adesso, nessuno ha certezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN QUESTO MOMENTO
IN CUI LE ABITUDINI SONO CAMBIATE
SEGUI**

**RTL 102.5
ANCHE IN TV**

**IN RADIOVISIONE SUL CANALE
36 DEL DTT E 736 DI SKY**

**RTL
102.5**

VERY NORMAL PEOPLE

Sport

L'intervista

Gigi Riva “Facciamo squadra i gol arriveranno”

di Mario Frongia

CAGLIARI — Il re del gol è un po' stanco. O magari, è inquietudine. Chissà. Intanto, lo si vede meno in giro. Al telefono risponde al settimo squillo. «Sto bene. Questi giorni a casa sono una manna perché non ho granché voglia di vedere e incrociare nessuno». Gigi Riva ha sempre avuto i suoi tempi. Il rituale giretto di metà mattina nelle vie del centro. Tabaccaio, giornali, la panetteria a conduzione familiare. Persone di fiducia, che ne blindano da sempre la privacy. Metodico quanto imprevedibile in campo, mancino maledetto e diabolico, il bomber dei bomber ha una frase secca: «Ragazzi, statevene a casa. Questo non è il momento per fare i fenomeni». Settantacinque anni compiuti lo scorso novembre, il dolore per la recente scomparsa della sorella maggiore Fausta, la nomina a presidente onorario del Cagliari per il centenario del club, *Rombo di tuono* si gode in silenzio il conto alla rovescia verso la data che ha segnato un'epoca: «Bei ricordi, la gioia più grande della mia carriera». Per la tifoseria rossoblù il 12 aprile del 1970 è e rimane giornata scolpita nella storia: 2-0 al Bari, con Gori ad affiancare Riva nel tabellino marcatori, scudetto matematicamente cucito sul petto.

«Un giorno indimenticabile, abbiamo scritto un bel pezzo di storia». «Giggiriva», si legge ancora su serrande e box di macellai e pescatori allo storico mercato di San Benedetto. Icona di un calcio che sa di olio canforato e genuinità. Attore principale di un pugno di eroi («Eravamo contati, nessuno poteva permettersi un mal di gola» dice spesso), il recordman tuttora imbattuto in azzurro, 35 reti in 42 gare, tira dritto. E rilancia: «Questa quarantena per me è perfetta. Sto a casa, vedo tanta tv, leggo, sento i miei figli Nicola e Mauro e le mie nipoti».

Dunque, stop alla camminata quotidiana?

«Sì. Anche se tutto pare sotto controllo è saggio starsene buoni. Mi accontento di andare dal tinello al balcone».

Perché è così dura far capire che il virus non tollera cedimenti?

«In Sardegna siamo meno esposti. Ma al Nord, specie dalle mie parti, in Lombardia, la situazione è ancora difficile. Le foto dei camion dell'Esercito con le bare dei morti rimarranno nei nostri cuori».

Cosa pensa dello stop dei campionati?

«I tanti calciatori contagiati in Serie A in arrivo hanno fatto capire che si

— “ —
Indimenticabile lo scudetto di 50 anni fa con il Cagliari. Eravamo tosti, in trasferta ci urlavano pastori, per noi era una carica micidiale



▲ 75 anni Gigi Riva

— ” —

ha di fronte un virus che corre e può fregare chiunque. Prima la salute di tutti. Poi, con calma e pazienza, ripartiremo».

Anche gli Europei slittano al 2021. Se l'aspettava?

«Me l'auguravo. Ora pensiamo a guarire, nessuno può chiamarsi fuori. Mancini sta facendo un gran lavoro, ha un gruppo giovane che può solo migliorare. Ne coglierà i frutti l'anno prossimo».

A proposito di Europa, lei nel 1968 ha conquistato il titolo e segnato in finale contro la Jugoslavia. Qual è il ricordo?

«L'Italia non aveva mai vinto i Campionati europei. Il mio pensiero va a Pietro Anastasi: segnò il 2-0. Ci ha lasciati da poco».

In tv replicano i Mondiali del 2006. Il trionfo in Germania con lei team manager. Sensazioni?

«Dietro quel successo c'è stata la forza del gruppo. La stessa che serve se vogliamo riandare in giro per il paese sereni e sani».

Pallone in soffitta e testa alla pandemia?

«Sì. Adesso conta dimostrarci persone serie, civili e responsabili».

Qual è il messaggio agli sportivi?

«Le rinunce e i sacrifici ci ripagheranno. La salute vale più di



HOLLY BICKERTON / ALAMY STOCK PHOTO

tutti gli eventi calcistici, dobbiamo stare a casa per venirci fuori in fretta e quanto prima. Altrimenti diventa un'angoscia».

Torniamo alla festa di mezzo secolo fa. Qual è il flash che non scorda?

«Il pubblico dell'Amsicora in festa. Noi che siamo arrivati dal ristorante Corallo. Eravamo tranquilli ma nell'aria si percepiva qualcosa. E io come al solito avevo passato la notte insonne. Il giorno dopo siamo andati allo stadio e nel silenzio abbiamo capito di aver fatto una cosa bellissima, avevamo vinto lo scudetto, sfiorato l'anno prima. E se non mi fossi fatto male con la Nazionale contro l'Austria, ne avremmo vinti altri».

Qual era il segreto della squadra?

«Un gioco pratico, ordinato. E i gol, come con il Bari, arrivavano. Eravamo una famiglia tosta che rappresentava migliaia di emigrati. In trasferta ci urlavano pastori. Per noi era una carica micidiale».

Per vincere uno scudetto serve anche altro.

«Eravamo solidi dietro, resiste sempre il record di undici gol subiti. Non abbiamo mai perso in casa e negli scontri diretti, con la Fiorentina campione d'Italia e con la Juve a Torino, siamo stati sul pezzo».

E Gigi Riva segnava senza sosta: 21 reti in 28 gare, per la terza volta capocannoniere. Qual è stata la più bella?

«I gol sono tutti importanti. Forse, quelli di Firenze su rigore e il 2-2 contro la Juve hanno avuto un certo peso».

Riva, cinquant'anni dal tricolore: se si guarda indietro cosa pensa?

«Che sono passati in fretta».

RESTARE A CASA
PUÒ ESSERE MOLTO DIVERTENTE.
È SCIENTIFICO.

ESPERIMENTI SCIENTIFICI DA FARE IN CASA
FINALMENTE LA RISTAMPA

ESPERIMENTI SCIENTIFICI DA FARE IN CASA PER FARGLI SCOPRIRE LA SCIENZA GIOCANDO.

IN EDICOLA IL 1° VOLUME

le Scienze

Opera composta da 2 volumi mensili da vendere in abbonamento alle Scienze a 9,90 € in più.

Napoli Cassa integrazione per i dipendenti

Il Napoli ha annunciato ai suoi dipendenti amministrativi la cassa integrazione fino alla ripresa dell'attività. Via alla trattativa con i giocatori per il taglio degli stipendi. Anche il Real annuncia tagli fino al 20% per i giocatori.

F1 Binotto: "Speriamo nel via a luglio"

Il team principal della Ferrari Mattia Binotto si augura che «il mondiale di F1 possa iniziare a luglio. Entro fine maggio avremo un quadro più chiaro. È nell'interesse di tutti correre quando si potrà e fare quante più gare possibile».

Volley Stagione chiusa definitivamente

La Federvolley ha decretato la chiusura della stagione dei massimi campionati maschili e femminili: non saranno assegnati gli scudetti e non ci saranno retrocessioni. Saltata definitivamente l'ipotesi di un play-off estivo.

ATLETICA IN LUTTO

Sabia, il signore degli 800 che seppe dire no al doping

Due volte finalista alle Olimpiadi di Los Angeles e Seul, sconfitto dal coronavirus a 56 anni
Pochi giorni prima era morto il padre. Panetta: "Bloccato sul più bello dagli infortuni"

di Enrico Sisti

Ha ragione il presidente del Coni Malagò: «Era un fenomeno». E Donato Sabia, scomparso a 56 anni nella notte fra martedì e mercoledì nell'ospedale della sua Potenza, minato dallo stesso coronavirus, diagnosticato tardi, che qualche giorno prima gli aveva portato via il papà, è stato un fenomeno in tante cose. Anche in quel suo voler rimanere lontano dai riflettori. Come se ne avesse paura. Complice il carattere schivo, si era ritagliato una nicchia da eterno signor nessuno dell'atletica italiana, benché ne fosse una delle luci più fulgide durante gli anni Ottanta, con i suoi 800 degni di Fiasconaro e le sue finali olimpiche, ben due, a Los Angeles nel 1984 e a Seul quattro anni dopo. Talento fugace, imprevedibile nella vita come in pista, Sabia è scappato via senza clamori, nel dinamico svolgersi della sua carriera, fin troppo rapida. Esclusi gli appassionati, i compagni di nazionale e gli addetti ai lavori della "piccola" atletica italiana, erano in pochi a conoscere o a ricordare, per averlo apprezzato in diretta, le gesta di questo malinconico e ispirato figlio del meridione, nato quattrocentista ma esploso da ottocentista. Sabia era un diamante grezzo. Tanto grezzo che scelse di restare grezzo: «Per noi del Sud», ricorda Francesco Panetta, oro mondiale a Roma nel 1987 sui 3000 siepi, «a



MONDADORI PORTFOLIO/MONDADORI VIA GETTY IMAGES

quei tempi emergere era ancora più complicato. Ci sentivamo, e forse eravamo, vivevamo, crescevamo alla periferia dell'impero. Un po' sulla strada percorsa da Mennea, dovevamo inventarci qualcosa in più per staccarci dalla nostra terra. Sabia

me lo ricordo gentile, schivo, un talento straordinario in pista, ma anche un ragazzo semplice, quasi appesantito dalla sua naturale discrezione. Le nostre discipline erano diverse, lui più mezzofondo veloce, io distanze più lunghe, ma abbiamo

**▲ Oro europeo**

Donato Sabia era nato a Potenza nel 1963. Nel 1984 aveva vinto gli 800 agli Europei indoor di Göteborg e fu 5° in finale a Giochi di Los Angeles. A Seul 88 fu 7°, sempre in finale. Il suo 1'43"88 (1984) è ancora il 3° tempo italiano di sempre sugli 800

condiviso tanto. E siamo venuti su all'unisono, condividendo esperienze uniche per noi ragazzini, come i Giochi della Gioventù a Taormina, dove corremmo il cross di 2.500 metri». Sabia ottenne un tempo strepitoso negli 800, 1'43"88, terzo italiano di sempre, a un passo (un decimo o poco più) da Fiasconaro e Longo. Brilla ancora un suo 500, una delle cosiddette distanze "spurie", che gli permise di ottenere un momentaneo primato del mondo. Così come il suo oro europeo indoor negli 800 di Göteborg nel 1984. Gli allenamenti cominciarono però a condizionare i recuperi. Sempre di più. Le gambe, e soprattutto i tendini, cominciarono la parabola discendente: non tenevano più. Era martoriato. Gli infortuni aumentarono, senza sosta. Altissimi livelli. Ma il corpo di Sabia stava cominciando a mandare segnali di resa. A 27 anni scoprì di avere dolori dappertutto, sembrava che avesse dato tutto: «Ricordo che ai Campionati di Società a Cesenatico – prosegue Panetta – lo vedevo fermarsi durante il riscaldamento, soffriva ma non mollava. E mi domandavo: ma perché non lo fermiamo? Che senso ha?». Si sarebbe bloccato di lì a poco. Qualcuno gli propose qualcosa di strano, forse una terapia non proprio legale per recuperare più in fretta (testosterone). Lui se ne adontò, finse di non aver sentito. E scomparve. In perfetto stile Sabia.

▲ 12 aprile 1970

Cagliari contro Bari, Riva segna il primo gol, poi Gori raddoppia. È il definitivo 2-0 e la vittoria matematica dello scudetto

Inter

Il medico Volpi lascia l'ospedale "Esperienza dura"

All'Inter, che non ha avuto positivi al coronavirus fra i giocatori, ad ammalarsi di Covid 19 è stato il medico sociale Piero Volpi. Primario all'ospedale Humanitas di Rozzano, il 67enne Volpi è stato ricoverato in isolamento per 10 giorni, ventilato artificialmente e ora dimesso. «È stata un'esperienza dura — dice il medico — A chi mi chiede quando debba ripartire il calcio giocato, dico: atteniamoci alle indicazioni delle autorità sanitarie». Ripensando alle parole del presidente dell'Inter Steven Zhang, che a inizio marzo criticò la Lega di Serie A per non avere immediatamente chiuso gli stadi, Volpi dice: «Col senno di poi è evidente che l'invito alla prudenza del presidente era giusto». — fr.va.

di Paolo Rossi

Non lo dice ma vorrebbe tanto festeggiare il suo compleanno, il 30 luglio (47 anni), sapendo che il tennis è tornato a regime. Andrea Gaudenzi, presidente Atp da gennaio, non poteva avere un inizio più difficile. «Gli incendi in Australia, ora la pandemia. Un anno terrificante».

L'ex azzurro finalista della Davis '98 non passa giorno senza nuove ipotesi e scenari di calendario. «Ma è tutto ipotetico: potrebbe anche non esserci più tennis nel 2020. Il nostro è sport globale e abbiamo messo la sicurezza al primo posto. L'Atp sopravvive senza un anno di tornei, ma due o tre no. Come tutti». Wimbledon è andato, il Roland Garros ha voluto piazzare la bandiera per primo. «Ma penso che Macron abbia chiamato Giudicelli, il giorno dopo. Ora anche loro hanno capito che non è il tempo di essere prepotenti, ma di essere uniti». Gaudenzi è sempre stato un tipo positivo, e combattivo. «Noi al centro di tutto abbiamo i fan, rispondiamo a loro e il cliente ha sempre ragio-

Tennis

La cura Gaudenzi "Basta litigi e si gioca anche fino a Natale"



▲ Presidente dell'Atp da gennaio
Andrea Gaudenzi, ex n.18 al mondo e in finale di Coppa Davis nel 1998

ne. Il nostro compito è regalare un sorriso alle persone. Questo ho detto ai giocatori». Che, tradotto, vuol dire: «Inutile stare a litigare tra di noi quando invece si può alzare il livello della sfida, far crescere la torta. Non stiamo esprimendo il potenziale, sebbene il tennis sia solido. Si può far meglio, abbiamo un pubblico perfettamente diviso a metà tra uomini e donne. Così, invece di frammentarci sulle briciole, dobbiamo essere tra i big dell'entertainment. E nel mondo, come fan, siamo nei Top 5 dello sport».

Questa è la sua filosofia per il lungo periodo, ma il tennis ha problemi più immediati. «Vero. Se si riprende a luglio, siamo in grado di poter dire che salveremo il 90% dei punti, spostando quattro settimane

di tornei sulla terra rossa dopo gli Us Open. Ma se non si riprende a luglio dobbiamo immaginare di giocare a novembre e dicembre fino a Natale, sperando di poter giocare tre Slam e a fine anno celebrare le Finals».

Il problema è che le decisioni vanno prese almeno sei settimane prima. «È difficile, ma dovete immaginare un certo affollamento di tornei nel secondo semestre dell'anno, con tornei minori nella seconda settimana degli Slam». Roma potrebbe dunque disputarsi a fine settembre, mentre Torino è alla finestra nel caso Londra non potesse («le location indoor hanno date prenotate, Londra non può slittare») ospitare le sue ultime Finals. Ma Gaudenzi cerca il bicchiere mezzo pieno: «Il tennis che vorrei è più trasparente come organizzazione, più nel digitale e senza litigare per il 90% del tempo. Non esistono tornei locali o eventi regionali. Questa crisi ci deve unire, altrimenti avrà ripercussioni dure. Il prodotto tennis è stupendo, gestiamolo senza egoismi».

PROGRAMMI TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Canale 5	Italia 1	Rete 4	La Sette
6.00 RAInews24 6.45 Unomattina 10.30 Storie Italiane 12.25 Linea Verde Best of 13.30 Telegiornale 14.00 Diario di casa 14.10 La vita in diretta 15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily 16.30 Tg 1 16.40 Tg 1 Economia. All'interno: Che tempo fa 16.50 La vita in diretta - conducono Loretta Cucarini, Alberto Matano 18.45 L'Eredità - conduce Flavio Insinna 20.00 Telegiornale 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno	12.25 Fatti Vostri 13.00 Tg 2 Giorno 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è 13.50 Tg 2 Medicina 33 14.00 L'isola di Katharina - Serie Tv 15.35 Nel cuore del Delta del Mekong 16.35 La nostra amica Robbie - Tf 17.15 Il nostro amico Kalle - Tf 17.55 Tg 2 Flash L.I.S. 18.00 RAInews24. All'interno: Meteo 2 18.50 Blue Bloods - Telefilm 19.40 The Rookie - Telefilm 20.30 Tg 2 20.30 21.00 Tg2 Post	13.00 Geo: Il pesce spada 13.15 Passato e presente 14.00 Tg Regione. 14.20 Tg 3. Meteo 3 14.50 TGR Leonardo 15.05 TGR Piazza Affari 15.10 Tg 3 L.I.S. 15.15 Rai Parlamento 15.20 Telegiornale 15.20 Punto di svolta 16.10 Aspettando Geo 17.00 Geo - conduce Sveva Sagromola ed Emanuele Biggi 18.55 Meteo 3 19.00 Tg 3 19.30 Tg Regione. 19.40 All'interno: Tg Regione Meteo 20.00 Blob 20.15 Non ho l'età 20.35 Un posto al Sole	8.00 Tg5 - Mattina 8.45 Mattino Cinque 10.55 Tg5 - Ore 10 11.00 Forum 13.00 Tg5. Meteo.It 13.40 Speciale - Beautiful - Noi Con Voi 13.45 Beautiful 14.10 Una Vita 14.45 Film: <i>Rosamunde Pichler: L'Eredità di Nostro Padre</i> - di Marco Serafini, con Lena Meckel 16.35 Il Segreto 17.10 Pomeriggio Cinque 18.45 Avanti Un Altro 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5. Meteo It 20.40 Striscia La Notizia 20.45 La Voce Della Resilienza -	7.50 Fiocchi Di Cotone Per Jeanie 8.15 Kiss Me Licia 8.40 Africa: Predatori Letali 9.35 Flash - Tf 12.25 Studio Aperto 13.00 Sport Mediaset 13.05 Sport Mediaset 13.40 Simpson - Tf 14.55 Griffin - Tf 15.20 Big Bang Theory 15.45 Big Bang Theory 16.10 Film: <i>L'orso Veghi</i> - di Eric Brevig. 17.50 La Vita Secondo Jim 18.15 Camera Café 18.20 Studio Aperto Live 18.30 Studio Aperto 19.00 Eneynah 19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine - Tf	7.05 Stasera Italia 8.00 Hazzard - Tf 9.05 Everwood - Tf 10.10 Carabinieri - Tf 11.20 Ricette All'Italiana 12.00 Tg4 - Meteo.It 12.30 Ricette All'Italiana 13.00 La Signora In Giallo - Tf 14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale 15.30 Hamburg Distretto 21 - Tf 16.50 Film: <i>Uomo bianco, va' col tuo Dio</i> - di Richard C. Sarafian, con Richard Harris 19.00 Tg4 - Meteo.It 19.35 Tempesta D'Amore	7.00 Omnibus News 7.30 Tg La7 7.55 Meteo 8.00 Omnibus dibattito - conduce Andrea Pennacchioli 9.40 Coffee Break - conduce Andrea Pancani 11.00 L'aria che tira - conduce Myrta Merlino 13.30 Tg La7 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica - conduce Tiziana Panella 16.30 Taga Doc 17.15 Speciale Tg La7 - conduce Enrico Mentana 19.00 Drop Dead Diva - Tf - «La Muraglia Cinese»
21.25 Doc - Nelle tue mani - Serie Tv 23.55 Porta a Porta - conduce Bruno Vespa 1.30 RAInews24 2.00 Settenote 2.35 RAInews24	21.20 Film: <i>Captain America: Il primo vendicatore</i> - di Joe Johnston, con Chris Evans, Hugo Weaving, Samuel L. Jackson 23.30 Film: <i>Eragon</i> - di Stefan Fangmeier, con Edward Speleers, Jeremy Irons, Sienna 1.10 Film: <i>Beowulf</i> - di Graham Baker, con Christopher Lambert	21.10 Film: <i>Napoli milionaria</i> - di Franza Di Rosa, con Massimo Ranieri, Barbara De Rossi, Enzo De Caro 23.00 Italiani 24.00 Tg 3 Linea Notte. All'interno: 0.10 Tg Regione 1.00 Meteo 3 1.05 Newton - La cronometria, il tempo degli orologi	0.05 Tg5 - Notte. Meteo.It 0.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza 1.10 Il Bello Delle Donne - Tf 3.05 Centovetrine X, 2106	24.00 Film: <i>Devil</i> - di Drew Dowdle, John, Erick Dowdle, con Logan Marshall-Green, Bjoana Novakovic 1.10 Gotham - Tf 1.55 Studio Aperto	20.30 Stasera Italia - conduce Barbara Palombelli 21.25 Dritto e Rovescio - conduce Paolo Del Debbio 0.45 Film: <i>Tartort: Ore contate</i> - di Christian Alvart, con Til Schweiger, Fahri Yardim, Helene Fischer 2.35 Tg4 L'Ultima Ora - Notte 2.55 Media Shopping	20.00 Tg La7 20.35 Otto e mezzo - conduce Lilli Gruber 21.15 Piazza Pulita - conduce Corrado Formigli 0.50 Tg La7 1.00 Otto e mezzo (r) 1.40 Film: <i>Detective's Story</i> - di Jack Smight, con Paul Newman, Lauren Bacall, Shelley Winters, Julie Harris

DIGITALE TERRESTRE

Rai Storia	Rai 4
19.10 Italia viaggio nella bellezza Un monte chiamato Corno 20.10 Il giorno e la storia 20.30 Passato e Presente. Ultimi giorni di Gesù con il Prof. Alessandro Barbero 21.10 a.C.d.C. Petra, la città nella roccia 22.10 a.C.d.C. Conquistadores Oceani d'oro 23.10 La Roma di Raffaello	14.20 Criminal Minds 15.10 Rosewood 16.00 Numb3rs 17.25 Revenge 18.55 Senza Traccia 19.45 Senza Traccia 20.30 Criminal Minds 23.40 Film: <i>Albuebird in My Heart</i> - di Jérémie Guez, con Roland Möller, Lola Le Lann, Veerle Baetens 1.15 Supernatural 2.00 Supernatural
Rai 5	TV8
18.25 Carmina Burana 19.30 Amabili testi 20.20 Ghost Town 21.15 Cavalleria rusticana dai Sassi di Matera 22.45 Prima Della Prima 23.15 Bruce Springsteen in His Own Words	13.25 Cuochi d'Italia 14.25 Madre di ogni segreto 16.05 La collezione di Mandy 17.45 Vite da copertina 18.30 Alessandro Borghese - 4 19.30 Cuochi d'Italia 20.30 Guess My Age - Indovina l'età 21.30 La notte dei record 23.35 Bruno Barbieri - 4 Hotel
Movie	Cielo
19.10 Film: <i>Ecco noi per esempio...</i> - con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach, Felice Andreasi 21.10 Film: <i>Fuori controllo</i> - con Mel Gibson, Ray Winstone, Danny Huston, Bjoana Novakovic 23.05 Film: <i>Closed Circuit</i> - di John Crowley, con Eric Bana, Rebecca Hall, Jim Broadbent 0.45 Film: <i>Marina</i> - con Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro, Matteo Simoni, Evelien Bosmans	6.00 Sky Tg24 Mattina 7.00 Case in rendita 8.15 Case in rendita 9.05 Deadline Design 10.05 Love it or List it - Prendere o lasciare 11.50 Sky Tg24 Giorno 12.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver 13.50 MasterChef Italia 16.20 Fratelli in affari 17.10 Buying & Selling 18.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande 18.30 Love it or List it - Prendere o lasciare UK 19.30 Affari al buio 20.20 Affari di famiglia 21.15 Born to Raise Hell 23.00 Kika - Un corpo in prestito 0.55 Amor idiotia 2.25 Prostitute part-time 2.55 Prostitute occasionali
Giallo	NOVI Nove
11.20 L'ispettore Gently 13.20 L'ispettore Barnaby 15.20 Vera 17.20 L'ispettore Barnaby 19.20 The Glades 20.15 The Glades 21.10 L'ispettore Barnaby 23.10 L'ispettore Barnaby 1.10 The Murder Shift 2.05 The Murder Shift	13.30 Donne mortali 15.40 Storie criminali: il caso JonBenet 18.00 Delitti a circuito chiuso 19.00 Airport Security 20.00 Sono le venti 20.30 Del With It - Stai al gioco 21.25 Tutto tutto niente niente 0.15 Earth from Space - Le meraviglie del pianeta
Real Time	LaF
17.15 Abito da sposa cercasi Palermo 18.10 Cortesie per gli ospiti 19.10 Cortesie per gli ospiti 20.05 Cortesie per gli ospiti 21.00 Fuori menù 22.00 Vite al limite: e poi 23.40 Vite al limite 1.15 Vite al limite	16.50 Incredibili viaggi in treno 17.50 La lista di Bill - Meraviglie da salvare 19.30 I viaggi di Simon Reeve: Nel Mediterraneo 20.40 Voglio vivere in Italia 21.10 Giardini fantastici e dove trovarli 22.10 Incredibili viaggi in treno 23.10 La lista di Bill - Meraviglie da salvare

SATELLITE

sky Sky	FOX Fox
Cinema 15.25 Mamma o papà? - di Riccardo Milani <i>Sky Cinema Comedy</i> 15.45 Sydney White - Biancaneve al college - di Joe Nussbaum <i>Sky Cinema Family</i> 16.00 Incinta o... quasi - di Lara Shapiro <i>Sky Cinema Romance</i> 16.05 L'ultima sfida di Bruce Lee - di Ngsee-Yuan <i>Sky Cinema Action</i> 16.35 Sinbad - La leggenda dei sette mari - di Patrick Gilmore, Tim Johnson <i>Sky Cinema Collection</i> 17.15 Zoran, il mio nipote scemo - di Matteo Oleotto <i>Sky Cinema Comedy</i> 17.30 Attacco al potere 2 - di Babak Najafi <i>Sky Cinema Uno</i> 17.35 Qualcosa di straordinario - di Ken Kwapis <i>Sky Cinema Family</i> 17.35 Un amore a 5 stelle - di Wayne Wang <i>Sky Cinema Romance</i> 17.40 Thursday - di Skip Woods <i>Sky Cinema Action</i> 18.05 2 la formica - di Eric Darnell, Tim Johnson <i>Sky Cinema Collection</i> 19.10 Un weekend da bamboccioni - di Dennis Dugan <i>Sky Cinema Comedy</i> 19.15 Blitz - di Elliott Lester <i>Sky Cinema Action</i> 19.15 Tutta un'altra vita - di Alessandro Pondi <i>Sky Cinema Uno</i> 19.25 Against the Wild - di Richard Boddington <i>Sky Cinema Family</i> 19.25 Commandments - di Daniel Taplitz <i>Sky Cinema Romance</i> 19.35 Baby Boss - di Tom McGrath <i>Sky Cinema Collection</i> 21.00 Far Cry - di Uwe Boll <i>Sky Cinema Action</i> 21.00 Cose da maschi - di Chris Koch <i>Sky Cinema Comedy</i> 21.00 Jumanji - di Joe Johnston <i>Sky Cinema Family</i> 21.00 Marigold Hotel - di John Madden <i>Sky Cinema Romance</i> 22.40 Black Sea - di Kevin Macdonald <i>Sky Cinema Action</i> 22.45 Shrek e vissero felici e contenti - di Mike Mitchell <i>Sky Cinema Collection</i> 22.45 La truffa dei Logan - di Steven Soderbergh <i>Sky Cinema Comedy</i> 22.50 Red Dog - L'inizio - di Kriv Stenders <i>Sky Cinema Family</i> 23.00 Nove lune e mezza - di Michela Andreozzi <i>Sky Cinema Uno</i> 0.20 I Croods - di K. De Mico, C. Sanders <i>Sky Cinema Collection</i> 0.25 La figlia della sciamana II - Il dono del serpente - di Ask Hesselbalch <i>Sky Cinema Family</i> 0.45 Modalità aereo - di Fausto Brizzi <i>Sky Cinema Uno</i>	Sport 14.00 Tennis: Nadal - Djokovic ATP Madrid <i>Sky Sport Arena</i> 14.15 Calcio: Italia - Spagna UEFA Euro 2016 <i>Sky Sport Football</i> 15.30 Tennis: Roland Garros 2019 <i>Eurosport 2</i> 16.00 Calcio: Atalanta - Valencia UCL <i>Sky Sport Football</i> 17.00 Ciclismo: Parigi - Roubaix <i>Eurosport</i> 17.00 Tennis: Nadal - Thiem Roland Garros 2019 <i>Eurosport 2</i> 17.00 Rugby: All Blacks - British & Irish Lions British & Irish Lions Tour 2017 <i>Sky Sport Arena</i> 18.00 Wrestling: WWE Domestic Raw <i>Sky Sport Arena</i> 18.00 Calcio: Mancio on the Moon <i>Sky Sport Football</i> 18.00 Tennis: Pete Sampras The Legends of Wimbledon <i>Sky Sport Uno</i> 18.30 Tennis: Medvedev - Nadal US Open 2019 <i>Eurosport 2</i> 19.30 Calcio: Atalanta, tutti i gol stagione 2019-20 <i>Sky Sport Football</i> 20.00 Golf: Giornata finale Augusta Masters <i>Eurosport 2</i> 20.15 Calcio: History Remix Van Basten vs Baggio <i>Sky Sport Uno</i> 20.30 Calcio: History Remix BatGol 50 <i>Sky Sport Uno</i> 21.00 Wrestling: WWE Main Event <i>Sky Sport Arena</i> 21.00 Calcio: Juventus - River Plate Coppa Intercontinentale 1996 <i>Sky Sport Football</i> 22.00 Billardo: Finale European Masters <i>Eurosport 2</i> 22.30 Tennis: Terzo turno Australian Open 2020 <i>Eurosport</i> 23.15 Wrestling: WWE Domestic Raw <i>Sky Sport Arena</i> 24.00 Tennis: Djokovic - Nadal Australian Open 2019 <i>Eurosport</i> 24.00 Billardo: Finale German Masters <i>Eurosport 2</i> 1.30 Tennis: Roland Garros 2019 <i>Eurosport</i> 1.30 Beach Volley: The King of the Beach <i>Sky Sport Arena</i> 1.30 Calcio: Liverpool - Real Madrid 10/03/09 UEFA Champions League <i>Sky Sport Football</i> 1.45 Calcio: History Remix Van Basten vs Baggio <i>Sky Sport Uno</i> 2.00 Calcio: History Remix Lo Scudetto della Samp <i>Sky Sport Uno</i> 2.30 Rugby: Crusaders - Reds Super Rugby <i>Sky Sport Arena</i> 2.30 Calcio: History Remix Speciale Zola <i>Sky Sport Uno</i> 3.00 Tennis: Nadal - Thiem Roland Garros 2019 <i>Eurosport</i>
FOX Fox	FOXlife FOXCRIME FOXCOMEDY
13.30 L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe <i>National Geographic</i> 13.55 Simpson Fox 13.55 Elementary <i>Fox Crime</i> 14.20 Simpson Fox 14.25 Bear Grylls - Celebrity Edition <i>National Geographic</i> 14.40 Elementary <i>Fox Crime</i> 14.45 The Big Bang Theory <i>Fox</i> 15.10 The Big Bang Theory <i>Fox</i> 15.25 Area 51 - Files <i>National Geographic</i> 15.35 The Big Bang Theory <i>Fox</i> 15.35 CSI New York <i>Fox Crime</i> 15.40 Rizzoli & Isles <i>Fox Life</i> 16.00 Modern Family <i>Fox</i> 16.20 Cosmos: odisea nello spazio <i>National Geographic</i> 16.25 Modern Family <i>Fox</i> 16.25 CSI New York <i>Fox Crime</i> 16.40 Rizzoli & Isles <i>Fox Life</i> 16.50 I Griffin <i>Fox</i> 17.15 I Griffin <i>Fox</i> 17.15 Delitti in Paradiso <i>Fox Crime</i> 17.15 L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe <i>National Geographic</i> 17.30 Castle <i>Fox Life</i> 17.40 I Griffin <i>Fox</i> 18.05 Simpson Fox 18.10 Sopravvivenza estrema <i>National Geographic</i> 18.15 Delitti in Paradiso <i>Fox Crime</i> 18.20 Castle <i>Fox Life</i> 18.30 Simpson Fox 18.55 Simpson Fox 19.05 Indagini ad alta quota <i>National Geographic</i> 19.15 Bones <i>Fox Life</i> 19.20 Simpson Fox 19.20 Elementary <i>Fox Crime</i> 19.45 The Big Bang Theory <i>Fox</i>	20.00 Bear Grylls - Celebrity Edition <i>National Geographic</i> 20.05 Bones <i>Fox Life</i> 20.10 The Big Bang Theory <i>Fox</i> 20.10 Elementary <i>Fox Crime</i> 20.35 The Big Bang Theory <i>Fox</i> 20.55 Le mega strutture di Hitler <i>National Geographic</i> 21.00 911 <i>Fox</i> 21.00 Private Eyes <i>Fox Life</i> 21.05 Candice Renoir <i>Fox Crime</i> 21.50 911 <i>Fox</i> 21.55 Private Eyes <i>Fox Life</i> 21.55 Il relitto del Titanic <i>National Geographic</i> 22.00 Candice Renoir <i>Fox Crime</i> 22.45 911 <i>Fox</i> 22.55 Cosmos: odisea nello spazio <i>National Geographic</i> 23.05 Elementary <i>Fox Crime</i> 23.35 I Griffin <i>Fox</i> 23.45 Bones <i>Fox Life</i> 23.50 Bear Grylls - Celebrity Edition <i>National Geographic</i> 23.55 Elementary <i>Fox Crime</i> 24.00 I Griffin <i>Fox</i> 0.25 I Griffin <i>Fox</i> 0.35 Bones <i>Fox Life</i> 0.45 Delitti in Paradiso <i>Fox Crime</i> 0.45 Sopravvivenza estrema <i>National Geographic</i> 0.50 Simpson Fox 1.15 Simpson Fox 1.25 Castle <i>Fox Life</i> 1.40 I Griffin <i>Fox</i> 1.40 I Guardiani dell'Inferno: prigionieri estreme <i>National Geographic</i> 1.50 Delitti in Paradiso <i>Fox Crime</i>
Mediaset Premium Cinema	CINEMA
13.50 Uno di famiglia - di Alessio Maria Federici <i>Premium Cinema</i> 15.10 Giustizia a tutti i costi - di John Flynn <i>Premium Cinema Energy</i> 15.30 Voices - di Jason Moore <i>Premium Cinema</i> 15.45 Rock of ages - di Adam Shankman <i>Premium Cinema Emotion</i> 16.40 L'esorcista - di William Friedkin <i>Premium Cinema Energy</i> 17.25 La fabbrica di cioccolato - di Tim Burton <i>Premium Cinema</i> 19.00 Presunto innocente - di Alan J. Pakula <i>Premium Cinema</i> 19.25 Prima ti sposo, poi ti rovino - di Joel Coen <i>Premium Cinema</i> 19.35 Ange & Gabrielle - Amore a sorpresa - di Anne Giazfferi <i>Premium Cinema Emotion</i>	21.15 Focus - Niente è come sembra - di Glenn Ficarra, John Requa <i>Premium Cinema</i> 21.15 Café Society - di Woody Allen <i>Premium Cinema Emotion</i> 21.15 Il cacciatore di giganti - di Bryan Singer <i>Premium Cinema Energy</i> 22.55 On the road - di Walter Salles <i>Premium Cinema Emotion</i> 23.10 Bastille Day - Il colpo del secolo - di James Watkins <i>Premium Cinema</i> 23.15 Cappuccetto rosso sangue - di Catherine Hardwicke <i>Premium Cinema</i> 0.45 A Star is Born - di Bradley Cooper <i>Premium Cinema</i> 1.00 Frantic - di Roman Polanski <i>Premium Cinema Energy</i> 1.20 Creation - L'evoluzione di Darwin - di John Amiel <i>Premium Cinema</i>



Prima scelta
di Antonio Dipollina

La "nuttata" raccontata da Eduardo

Napoli milionaria
Rai 3 - 21.10

Massimo Ranieri, Barbara De Rossi ed Enzo Decaro tornano come principali protagonisti della celebre commedia di Eduardo, scritta nel 1945, storia multipla di famiglia durante la guerra, tra borsa nera, sentimenti forti e gruppo di famiglia in un interno difficile. Fino alla conclusione con il classico "Ha da passa" a nuttata", quanto mai attuale e pertinente.



▲ Eduardo De Filippo

Doc - Nelle tue mani
Rai 1 - 21.25

Non solo perché mette in scena l'ambiente medico, e in queste giornate l'impatto è forte, ma anche per una costruzione narrativa piuttosto azzeccata: il medical-drama all'italiana con Luca Argentero protagonista, medico con amnesia prolungata e a caccia di riscatto, è uno dei pochi grandi successi di stagione per quanto riguarda le nuove produzioni.

Ermitage - Il potere dell'arte
Sky Arte - 21.15

Vanno moltissimo, purtroppo, le visite solo virtuali ai grandi musei di tutto il mondo: qui, per svelare i segreti dell'immenso spazio di San Pietroburgo c'è anche Toni Servillo nelle vesti di guida d'eccezione, tra la più grande collezione di Matisse al mondo e gli altri tesori sparsi, oltre agli spettacolari laboratori di restauro ospitati da uno dei musei più visitati del pianeta.



Onda su onda
di Stefano Balassone

Quando la Cina non era vicina

Il maestro in viaggio

Un'immagine dal documentario *Chung Kuo* girato da Antonioni in Cina all'inizio degli anni Settanta

Chung Kuo vuol dire "regno nel centro", con il mondo intorno. Ed è il titolo del film documentario (ora su RaiPlay) realizzato da Michelangelo Antonioni nel 1972 quando richiesto dalla Rai si aggirò in Cina, fra città e campagne, per cinque settimane. La Cina d'allora era assai diversa dalla potenza economica dai tratti avveniristi in cui corrono le coppie di *Pechino Express*. Era piuttosto, come ricordano i più anziani, il faro ideologico delle Comuni agricole e di un comunismo autonomo rispetto a quello russo. Tanto bastava ad accendere tra noi lo scontro delle fazioni tra florussi e ammiratori dei cinesi, per non dire dei tanti che trovavano entrambi detestabili.

Dati i tempi, fu un vero miracolo che Antonioni mostrasse quel Paese con lo sguardo di un viaggiatore perspicace, libero rispetto alla dialettica politica corrente. Immaginate una successione di tre ore mezza di immagini mute, raramente interpolate dalla voce del narratore, da qualche voce rubata alle persone, o dal suono dei giochi dei bambini. La visione ci sentiamo di suggerirla solo a chi sia disposto a lasciarsi andare all'incanto della lenta, progressiva, fisica conoscenza della Cina di prima. Povera, ma non miserabile, resa solida dalla rivoluzione egualitaria, nonostante i sussulti indotti fino a poco prima dal Libretto Rosso e da Lin Piao. Si coglie, anche negli

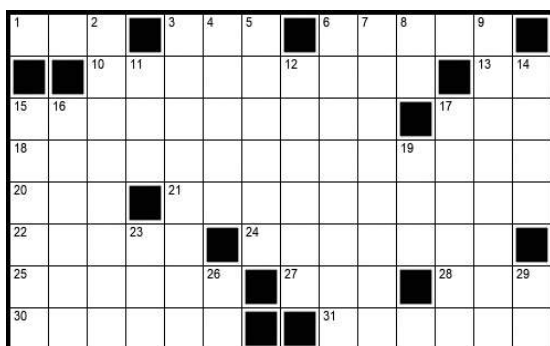
ambienti più disadorni un popolo dalla identità e cultura plurimillennaria (basta a mostrarlo il parto cesareo effettuato col solo anestetico dell'agopuntura). I dirigenti cinesi d'allora non ringraziarono né Antonioni né la Rai, anzi ci restarono assai male non ritrovando l'auspicata scultura retorica, con eroi del lavoro, cori militari, valorizzazione delle dighe e dei ponti da poco realizzati. Più lungo del loro (da lì a poco rimossi da Deng e soci) fu lo sguardo di Antonioni nel cogliere nel Paese un qualche destino manifesto. Non estraneo peraltro al sentire nostro, secondo un recentissimo sondaggio di Mentana.

ondasuonda@repubblica.it



Cruciverba

di Stefano Bartezzaghi



Orizzontali

1. Il Figlio a Pasqua si sente abbandonato da Lui.
2. Il punto inglese.
3. Tabacco per sigari.
4. La storica famiglia milanese che ha dato il nome a un "Pio Albergo".
5. Primo piano (sigla).
6. Un evento che ispirò Leonardo.
7. Preposizione articolata.
8. Diede il bacio meno affettuoso.
9. Unione Banche Svizzere (sigla).
10. Uno sport delle mani fatto però con i piedi.
11. L'esclamazione infantile che sospende il gioco.
12. Abbrevia un popolare e attuale genere di canzone napoletana.
13. La lingua della Chiesa.
14. Via francese.
15. Istituto Superiore di Sanità (sigla).
16. Precedeva l'alalà.
17. Liscia le guance.

Verticali

1. Rende tardiva la mente.
2. Apparecchi che registrano le telefonate.
3. Organo femminile.
4. Importante città dell'Arizona.
5. Charles cantante.
6. La strada fra Mestre e Ravenna.
7. Uno dei Olivetti (iniz.).
8. La cerimonia con cui gli eroi defunti venivano deificati.
9. Un modulo per pagamenti interbancari (sigla).
10. Un cannibale al cinema (cognome).
11. Il tasto per ascoltare.
12. Il suo simbolo è formato da due segmenti paralleli.
13. Sperano di poter riaprire presto.
14. Una zona Doc goriziana.
15. Isola francese.
16. Le parole che ti dico.
17. Le vocali a Roma.
18. Così inglese.



Asterisc*

di Saverio Raimondo

Prime indiscrezioni sulla Fase 2: spostamenti e uscite potrebbero riprendere dopo il 4 maggio. Ma né il governo né gli esperti si sbilanciano nell'indicare l'anno.

Sudoku

► Come si gioca

Completare il diagramma in modo che ciascuna riga, colonna e riquadro 3x3 contenga una sola volta tutti i numeri da 1 a 9.

Livello: avanzato

5			9					6
		4			3	2		
8				1				7
	9							1
		7	4		8	6		
6							3	
2				7				9
		1	6			8		
3				5				4



La coda dell'occhio

di Michele Smargiassi



Esercizi sulla spiaggia di Recreio dos Bandeirantes, vicino a Rio de Janeiro. Ci sono momenti nella vita in cui tutto va controvento e ti sembra che andare avanti sia impossibile. Ma corri lo stesso.



Cucù

di Sebastiano Messina

Al telegiornale della sera compare immancabilmente Luigi Di Maio: per annunciarci, ogni volta dalla pista di un aeroporto diverso, quali aiuti ci sono arrivati dal mondo. Forse pensa che tra i suoi doveri di ministro ci sia quello di firmare di persona le bolle di accompagnamento.



#bravimabasta

di Luca Bottura

Da giornalista Mediaset, Giovanni Toti era conteggiato alla voce "scenografia". Ricordava un po' la massima di Fortebraccio: "Si accese la camera, non inquadro nessuno: era Giovanni Toti". Quando arrivava al lavoro, chiedeva del direttore di Studio Aperto (era lui) e gli rispondevano: "Lo sto cercando anch'io". Se ne ricorda un solo momento eclatante. Quando, il giorno successivo ai sette anni inflitti a Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa, sostenne compunto che i giudici avevano spazzato via ogni ipotesi di raccordo tra Cosa Nostra e politica e che la condanna del noto bibliofilo serviva in realtà solo a colpire il suo editore. Che poi scaricò. Ieri, Toti, attuale presidente della Liguria con predellino sulla politica nazionale, ha svelato la sua ricetta per far ripartire il Paese dopo il virus: "Via codice degli appalti, via gare europee, via i vincoli paesaggistici, via i certificati antimafia". Naturalmente Toti non è mafioso, non vuole favorire i mafiosi, non esercita alcun concorso (esterno, interno, a premi) col cancro di questo Paese. Però, a 'sto punto, con queste regole, è stato un errore ricostruire il Ponte Morandi in nove campate. Tanto valeva farlo direttamente a cupola.



Sportineria

di Maurizio Crosetti

Claudio Lotito ripete che riprendere ad allenarsi non ha complicazioni. Neppure mettersi una mascherina sulla bocca e tacere.



La prima cosa bella

di Gabriele Romagnoli

La prima cosa bella di giovedì 9 aprile 2020 è il libro che cambierà il mondo. Che avrebbe dovuto, secondo alcuni critici, prima della pandemia. Eppure, a leggerlo, lo fa anche ora.

Continua sul sito, anche in versione audio con la voce dell'autore: larep.it/pcb

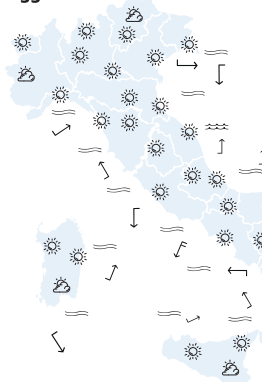
La soluzione di ieri

B	O	H	I	J	A	C	K	I	N	G		4	3	1	2	5	9	6	7	8	
J	S		A	N	E	M	I	A		O	L	A	7	9	5	8	4	6	2	3	1
S	O	U	F		F	L	E		A	M	I	S	6	2	8	3	7	1	5	4	9
C	E	R	T	I	F	I	C	A	T	I		S	5	7	2	6	9	4	1	8	3
A	S	S	E	M	B	R	A	M	E	N	T	I	1	6	3	5	8	7	9	2	4
U	S	I		T	E	A		A	N	A	I	S	3	4	6	9	1	2	8	5	7
S	O	N	G		C	E	T	E	R	N	I		2	5	9	7	3	8	4	1	6
A	I	R	A	K	E	N	I		E	A			8	1	7	4	6	5	3	9	2

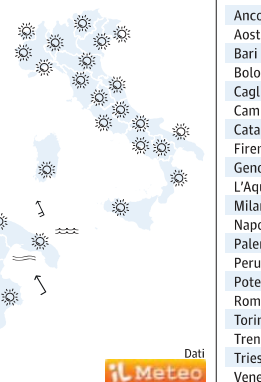
Meteo

- Sole**
☀ Nuvoloso
☁ Variabile
☁ Coperto
☁ Pioviggine
☁ Rovesci
☁ Grandine
☁ Temporali
☁ Nebbia
☁ Neve
- Mare**
☞ Calmo
☞ Mosso
☞ Agitato
- Vento**
☞ Calmo
☞ Moderato
☞ Forte
☞ Molto forte

Oggi



Domani



Oggi

Ancona	🌞	6	18	168	🌞	8	19	181
Aosta	🌞	6	21	184	🌞	7	22	169
Bari	🌞	6	18	166	🌞	7	19	169
Bologna	🌞	3	22	246	🌞	5	24	237
Cagliari	🌞	10	20	184	🌞	11	19	183
Campobasso	🌞	2	16	164	🌞	2	18	163
Catanzaro	🌞	4	18	188	🌞	5	20	170
Firenze	🌞	5	23	202	🌞	6	25	204
Genova	🌞	12	17	198	🌞	11	17	198
L'Aquila	🌞	4	18	177	🌞	5	20	178
Milano	🌞	8	22	386	🌞	8	23	392
Napoli	🌞	9	20	249	🌞	9	20	258
Palermo	🌞	11	18	171	🌞	11	18	172
Perugia	🌞	3	19	170	🌞	4	21	174
Potenza	🌞	1	15	173	🌞	2	17	167
Roma	🌞	6	21	234	🌞	6	22	231
Torino	🌞	6	22	326	🌞	7	23	231
Trento	🌞	7	23	233	🌞	9	24	234
Trieste	🌞	8	19	168	🌞	9	21	186
Venezia	🌞	7	19	175	🌞	8	21	204

Dati

ilMeteo

CI SONO MOMENTI IN CUI TUTTI NOI ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ ENERGIA.



Siamo sempre stati al fianco degli italiani. E oggi continuiamo a lavorare ogni giorno per esservi ancora più vicini, mettendo tutta la nostra energia a sostegno del Paese.

Che tu sia già cliente o che lo voglia diventare, contattaci per scoprire insieme le nostre soluzioni.

**Vai su [enel.it](https://www.enel.it)
o chiama 800 900 860**

What's your power?

Segui @EnelEnergia su



[enel.it](https://www.enel.it)

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

enel